



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA

FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Corso di laurea specialistica in teologia

Indirizzo "Religione, Diritti e Società"

Tesi di laurea specialistica in teologia

Anno accademico 2007-2008

La Chiesa non combattente

L'atteggiamento della Chiesa avventista

circa il servizio militare dal 1863 al 1945

Ambito disciplinare:

Storia della Chiesa

Candidato:

Ignazio Barbuscia

Relatore:

Prof. Tiziano Rimoldi

*«La storia è testimone delle età,
luce del vero, anima della memoria,
maestra del vivere, interprete del passato»
(Cicerone, De Oratore, Libro II, v. 36)*

Sommario

INTRODUZIONE	4
NOTA METODOLOGICA	7
CAPITOLO 1. LA CHIESA AVVENTISTA DURANTE LA GUERRA DI SECESSIONE AMERICANA (1861-1865)	8
1.1. L'antischiasmismo	8
1.2. La guerra di secessione americana (1861-1865)	11
1.2.1. Gli Stati dell'Unione e la coscrizione.....	13
1.2.2. Gli Stati Confederati e la coscrizione.....	17
1.3. La Chiesa avventista di fronte alla coscrizione obbligatoria	21
1.3.1. Alla ricerca di una posizione unitaria	21
1.3.2. Il confronto con le autorità civili e militari	24
CAPITOLO 2. FINO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1866-1918)	29
2.1. Dal 1866 al 1914	29
2.2. Durante la prima guerra mondiale (1914-1918)	33
2.2.1. Nei principali Paesi europei	33
In Germania	33
In Italia	37
In altri paesi	38
2.3. Negli Stati Uniti	41
2.3.1. La campagna di preparazione nazionale.....	41
2.3.2. L'inizio della coscrizione	44
2.3.3. Ancora un confronto con le autorità civili e militari	50
CAPITOLO 3. FINO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE (1919-1945)	59
3.1. Il periodo di pace tra le due guerre (1919-1935)	59
3.1.1. Il Medical Cadet Corps	62
3.2. Il riarmo e la seconda guerra mondiale (1935-1945)	71
3.2.1. Nei principali Paesi europei	71
In Germania	71
In Italia	73
In altri paesi	73
3.3. Negli Stati Uniti	75
3.3.1. Da obiettori a cooperatori di coscienza.....	77
3.3.2. Fraintendimenti, soddisfazioni e traguardi.....	83
CONCLUSIONI	88
BIBLIOGRAFIA	96

Introduzione

L'atteggiamento della Chiesa avventista nei confronti del servizio militare è oggi uno dei temi più controversi nel dibattito interno. Una recente intervista di J. Paulsen¹, pubblicata su una rivista avventista americana², ha suscitato un fiume di lettere di diverso orientamento, a riprova che, come avventisti, come afferma G.R. Knight³, «abbiamo bisogno di fare chiarezza sulla *noncombatancy*». Knight aggiunge che è proprio «la stessa storia della nostra Chiesa [che] fornisce molte indicazioni su come fare per assolvere questo trascurato compito»⁴.

L'avventismo fonda le proprie radici negli Stati Uniti dove, nel XIX secolo, s'incrociarono differenti tendenze presenti nel protestantesimo anglosassone, come ad esempio le tendenze battiste, revivaliste, apocalittiche. Tutti questi gruppi religiosi avevano in comune alcune dottrine, tra cui il battesimo per immersione da adulti, l'attesa del ritorno di Cristo e una moralità abbastanza rigida. Il tema del rifiuto della violenza era parte integrante del credo di questi gruppi secondo cui, un credente che sceglie Cristo come personale salvatore, non usa violenza, non combatte e quindi non presta servizio militare. Pur avendo le stesse basi, le posizioni a riguardo, sostenute nel corso della storia, sono tante quante le varie confessioni religiose⁵.

La Chiesa avventista si è trovata a dover affrontare diverse volte, dal tempo della sua istituzione e organizzazione (1861-1863) a oggi, il tema della partecipazione alla guerra. Per gli avventisti, dal punto di vista etico, almeno due sono i temi interessati: l'osservanza del quarto e del sesto comandamento⁶. Entrambi possono essere benissimo riassunti con il gran comandamento pronunciato da Gesù «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Ama il tuo prossimo come te stesso»⁷. Tutti questi

¹ Pastore avventista e attuale presidente della Conferenza Generale.

² Cfr. J. Paulsen, *Clear Thinking about Military Service*, in «Adventist World», vol. 4, marzo 2008, n. 3.

³ Professore emerito di Storia delle Chiesa presso la Andrews University di Berrien Springs in Michigan.

⁴ G.R. Knight, *The Great Disappearance: Adventism and Noncombatancy*, in «The Journal of Adventist Education», vol. 70, febbraio-marzo 2008, n. 3, p. 14. L'intero numero da cui è tratta questa citazione è dedicato al perché e al come trattare il tema della guerra e della pace in ambito educativo ai vari livelli: scuola primaria, scuola secondaria, livello universitario.

⁵ Per una breve disamina delle posizioni sulla guerra del protestantesimo, cfr. S. Molla, *Violenza*, Claudiana, Torino, 2004, pp. 14-20.

⁶ Esodo 20:8 «Ricordati del giorno del riposo per santificarlo»; Esodo 20:13 «Non uccidere» (*La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta).

⁷ *La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta, Matteo 22:37-39 e paralleli.

testi biblici stimolano le coscienze ma il testo che mette in crisi e complica maggiormente le cose è «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio»⁸. I pionieri avventisti, così come anche i leaders e i membri che ne hanno seguito le orme, si sono posti il dilemma di coniugare la fedeltà ai comandamenti di Dio con la lealtà allo Stato nell'ambito del servizio militare. Quale deve essere l'atteggiamento di un cristiano?

A tal proposito è molto eloquente la prima pagina della *Review and Herald*⁹ del 9 agosto 1917. Sotto il titolo della rivista, in centro, c'era la citazione del testo di Matteo 22:21 e sotto e sotto di essa due colonne; una a sinistra e una a destra. Quella di sinistra titolava *Our Duty to God*, quella di destra *Our Duty to Civil Government*. Sotto quella di sinistra venivano riportati, oltre ai dieci comandamenti contenuti in Esodo 20:1-17, il testo di Matteo 22:27-39 e quello di Atti 5:29¹⁰. Sotto quella di destra venivano riportati, nell'ordine, i testi di Geremia 29:7¹¹; Tito 3:1-2¹²; 1 Timoteo 2:1-3¹³; 1 Pietro 2:13-17¹⁴; Romani 13:1-7¹⁵.

⁸ *La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta, Matteo 22:21 e paralleli.

⁹ Fondata da James ed Ellen G. White nel luglio del 1849 con il titolo *The Present Truth*, è la rivista ufficiale della Chiesa avventista a livello mondiale. Dal 1978 il titolo è stato cambiato in *Adventist Review*. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Adventist Review*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, Hagerstown, Review and Herald Publishing Association, 1996, pp. 25-29.

¹⁰ Atti 5:29 «Ma Pietro e gli altri apostoli risposero: Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini» (*La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta).

¹¹ Geremia 29:7 «Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare, e pregate il Signore per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene» (*La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta).

¹² Tito 3:1-2 «Ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona, che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando grande gentilezza verso tutti gli uomini» (*La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta).

¹³ 1 Timoteo 2:1-3 «Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore» (*La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta).

¹⁴ 1 Pietro 2:13-17 «Siate sottomessi, per amor del Signore, a ogni umana istituzione: al re, come al sovrano; ai governatori, come mandati da lui per punire i malfattori e per dar lode a quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, facendo il bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti. Fate questo come uomini liberi, che non si servono della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti. Amate i fratelli. Temete Dio. Onorate il re» (*La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta).

¹⁵ Romani 13:1-7 «Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza. È anche per questa ragione che voi pagate le imposte, perché essi, che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio.

Il presente lavoro è strutturato in tre grandi capitoli. Ripercorreremo, nelle specifico, tre grandi eventi che hanno coinvolto l'umanità parallelamente ad alcune tappe storiche della Chiesa avventista. Nel primo capitolo verrà preso in esame il periodo della guerra di secessione americana (1861-1865) considerato, nel mondo avventista, come il primo approccio al problema del servizio militare. Nel secondo capitolo verrà preso in esame il periodo della prima guerra mondiale (1914-1918), chiamata dai contemporanei la *grande guerra*, dove furono coinvolti anche e soprattutto i Paesi europei in cui erano oramai presenti gli avventisti. Nel terzo capitolo verrà preso in esame il periodo che va sino alla seconda guerra mondiale compresa (1919-1945), altro grande e triste momento storico in cui ha partecipato gran parte dell'umanità. Durante questi tre importanti momenti la posizione avventista originale sul servizio militare, quella definita dai suoi pionieri durante la guerra di secessione, ha subito alcuni mutamenti.

Nel narrare le vicende storiche avventiste, ci siamo volutamente concentrati su quanto accadeva – e accade tutt'oggi – negli Stati Uniti. La Conferenza Generale, organo ufficiale della Chiesa avventista a livello internazionale, ha sede proprio negli Stati Uniti precisamente a Silver Spring nel Maryland. A motivo di questa posizione geografica, soprattutto i primi anni dopo l'organizzazione, la maggior parte dei leaders eletti dalla chiesa erano americani con un background culturale tipicamente americano. Questi si sono trovati, nel corso degli anni, a dover prendere decisioni, produrre documenti, fornire indicazioni ad una chiesa che ormai aveva proporzioni mondiali senza conoscere le realtà socio-culturali degli altri Paesi nel mondo.

Per fare chiarezza è bene quindi ricostruire storicamente le varie vicende storiche, per capire meglio come è stata affrontata questa tematica dalla Chiesa avventista e quale è stata la sua evoluzione, onde riconnettersi proficuamente alla discussione attuale.

Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l'imposta a chi è dovuta l'imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore» (*La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta).

Nota metodologica

Il punto di partenza della ricerca e dell'indagine storica è stato la consultazione della rivista «Review and Herald». Sono stati consultati tutti i numeri pubblicati nel periodo storico esaminato. Questa ricerca è stata possibile grazie al prezioso strumento di internet. Infatti, l'archivio online della Conferenza Generale contiene più di 7000 numeri della rivista, a partire dal 1850 fino al 1988. Sullo stesso sito, o comunque online, sono disponibili anche i numeri di altre riviste, tra cui «Adventist Review», «Spectrum», «Liberty», «Adventist World Record», «The Journal of Adventist Education», «Andrews University Seminary Studies», «Dialogue», «Adventist Heritage», «Adventist Affirm», «Ministry». Onde non appesantire inutilmente le note a piè di pagina riportando i suddetti siti, essi saranno citati solamente nell'apposita sezione della bibliografia.

Sempre negli archivi online della Conferenza Generale è possibile accedere a documenti molto importanti per un lavoro storico sulla Chiesa avventista, tra cui le *General Conference Committee Minutes* (ne sono presenti un migliaio dal 1889 al 2004), i *General Conference Session Bulletins* (ne sono presenti più di 400 dal 1863 al 2005).

È stato consultato anche, sempre online, l'archivio dell'*Adventist News Network*.

Oltre agli archivi online contenuti materiale riguardante la Chiesa avventista, è stato possibile accedere ad alcuni archivi online del Governo americano o di istituzioni americane dove è stato possibile consultare diversi documenti, soprattutto quelli riguardanti la guerra di secessione. Le fonti citate sono quindi in formato digitale, i rispettivi siti web saranno citati nella bibliografia.

Al 18 novembre 2008 tutti i siti web consultati, compresi i rispettivi collegamenti, risultano essere attivi.

Onde agevolare il lettore, abbiamo pensato di tradurre la gran parte delle dichiarazioni più significative. Naturalmente invitiamo il lettore a riferirsi per ulteriori approfondimenti ai testi originali.

Capitolo 1. La Chiesa avventista durante la guerra di secessione americana (1861-1865)

1.1. L'antischiavismo

La percezione del fenomeno della schiavitù nella società americana nella prima metà dell'Ottocento influenzava non poco la crescita civile, politica ed economica del Paese. Era chiaro quindi che quella situazione non potesse durare a lungo. La società americana ben presto si divise tra favorevoli e contrari allo schiavismo. In alcuni Stati questa divisione era solamente ideologica, in altri mano a mano cresceva diventando sempre più concreta, anche se c'è da dire che le forze politiche fino alla metà dell'Ottocento difficilmente avevano interesse a confrontarsi su questo tema.

Il disaccordo fu tale che il Paese geograficamente si divise in: Stati del Nord molto più industrializzati dove la schiavitù era stata per lo più già abolita; Stati del Sud molto meno industrializzati, in cui la risorsa economica principale erano le grandi piantagioni (cotone, canna da zucchero, tabacco) ed essendo necessaria un enorme forza lavoro, si serviva degli schiavi per mantenere bassi i costi di produzione. L'abolizione dello schiavismo negli Stati del Sud avrebbe provocato un collasso immediato dal punto di vista commerciale-economico, cosa che non sarebbe accaduta agli Stati del Nord.

Occorre ricordare però che non in tutti gli Stati del Sud vigeva lo schiavismo, così come non in tutti gli Stati del Nord lo schiavismo era stato messo al bando.

Al Nord la consapevolezza che la schiavitù non sarebbe mai cessata da sola spinse i gruppi abolizionisti ad adottare pratiche sempre più radicali e mobilitazioni più pressanti nei confronti dell'opinione pubblica e dei politici all'interno del Congresso. Al Sud la consapevolezza che il proprio sistema poteva reggersi solo con la perpetuazione dello schiavismo spinse la società sudista a

sviluppare un pensiero politico che legittimasse lo schiavismo a partire dai fondamenti giuridici della stessa Costituzione¹⁶.

La maggior parte della società americana non era convinta della costituzionalità dell'estensione della schiavitù, piuttosto che della sua moralità. Ma per alcuni pionieri avventisti le cose non stavano così.

U. Smith¹⁷ sulle pagine della sua rivista, paragonò il presidente A. Lincoln al Faraone dell'Esodo perché stimava che il leader della nazione si stesse muovendo troppo lentamente per abolire la schiavitù¹⁸. Accanto a chi scriveva o parlava, c'era addirittura chi aveva già deciso di fare qualcosa di più concreto.

J. Bates¹⁹, per esempio, nel 1835 partecipò all'organizzazione di una società antischiavista la *Fairhaven Antislavery Society*. Marinaio prima, e capo di una nave mercantile dopo, Bates si ritirò dalla vita in mare il 20 giugno del 1828, per dedicarsi interamente alle questioni di carattere religioso²⁰. Da allora Bates portò avanti una serie di movimenti di riforma, tra cui uno a favore della temperanza (la *Temperance Society* che più tardi fece parte della *Massachusetts State Temperance Society*) e uno appunto antischiavista. Una nota curiosa è che ogni volta che portava avanti uno di questi movimenti perdeva degli amici²¹. Fu così anche quando verso la fine del 1831, e l'inizio del 1832, negli Stati Uniti cominciarono ad essere organizzate diverse società antischiaviste, i sostenitori di

¹⁶ A tale proposito il caso di Dred Scott è esemplare. Dred Scott era uno schiavo che chiedeva di essere liberato in quanto era stato portato dal suo padrone nel Minnesota dove, a causa del Compromesso del Missouri, la schiavitù non era ammessa. Il 6 Maggio 1857, la Corte suprema degli Stati Uniti, presieduta da Roger B. Taney, chiamata a pronunciarsi emanò la sentenza decidendo: 1) che Dred Scott non era un cittadino americano (la Costituzione precludeva la cittadinanza ai neri) e quindi non poteva appellarsi ad un tribunale federale; 2) che, poiché l'invulnerabilità della proprietà privata era garantita dal quinto emendamento della Costituzione americana, e poiché uno schiavo era proprietà privata, era incostituzionale qualsiasi legge federale che togliesse ad un padrone il proprio schiavo, quindi anche il Compromesso del Missouri. Gli Stati abolizionisti del Nord reagirono di fronte a tale sentenza in maniera oramai scontata e inevitabile, essa fu infatti interpretata come una ennesima spinta a favore della schiavitù da parte degli Stati del Sud. Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, Milano, Bompiani, 2007, pp. 185-186.

¹⁷ È stato per diversi anni direttore della rivista *Review and Herald*, uno dei più noti periodici avventisti. Grazie al suo talento innato nello scrivere a soli ventitre anni era già editore della stessa rivista. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Smith, Uriah*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, Hagerstown, Review and Herald Publishing Association, 1996, pp. 618-619.

¹⁸ Cfr. Home Study International, North American Division, *Welcome to the Family*, Takoma Park, Home Study International, 1987, p. 89.

¹⁹ Pioniere e predicatore avventista. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Joseph Bates*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., pp. 170-173.

²⁰ Cfr. G.R. Knight, *Bates, Joseph*, Hagerstown, Review and Herald Publishing Association, 2004, p. 24.

²¹ Cfr. K. McGaughey, *Joseph Bates and Joshua Himes - Energetic Leaders, Seventh Day Adventist Roots Part 7*, in «Land Marks Magazine», dicembre 1998.

queste società venivano spesso maltrattati nei vari luoghi dove organizzavano riunioni per aiutare i poveri e gli schiavi oppressi. Ma Bates reagì diversamente:

Fu proprio durante questo periodo che iniziai a sentire l'importanza di prendere una posizione decisa riguardo questa situazione a fianco degli oppressi. Una cosa era chiara non potevo essere un cristiano coerente se stavo dalla parte degli oppressori, perché Dio non c'era. Non avrei potuto richiedere le sue promesse se fossi rimasto neutrale. Quindi, la mia unica alternativa era quella di oppormi alla tratta degli schiavi, e presi la mia decisione²².

Decise quindi di piantare, dopo aver finito di costruire la sua fattoria (nella sua stessa proprietà a Fairhaven nel Massachusetts), degli alberi di gelso il cui fogliame sarebbe servito per l'allevamento dei bachi da seta, e quindi per la seta da poter poi vendere al mercato tessile. I frutteti divennero presto tre, accogliendo così un numero maggiore di poveri, schiavi fuggiti e di giovani. Oltre al lavoro, il suo progetto comprendeva una scuola di formazione utile ai fini del lavoro manuale che questa gente avrebbe dovuto svolgere²³.

Mentre su tutti i fronti, il problema dello schiavismo veniva discusso «un meraviglioso fenomeno si è verificato nei cieli, causando sgomento e costernazione tra la gente: le stelle cadono dal cielo!»²⁴. Così reagì Bates in occasione della pioggia di meteoriti del 13 novembre 1833 (visibile in gran parte del globo terrestre); egli mise addirittura in relazione questo straordinario fenomeno naturale con la necessità di lavorare ad una riforma morale per tutti gli Stati Uniti²⁵.

J. Byington²⁶ invece, il primo presidente della Conferenza Generale nel 1863, usava la sua fattoria a Buck's Bridge (New York) oltre che come scuola per i suoi bambini e punto di incontro per le riunioni religiose, anche come punto di

²² C.C. Crisler (ed.), *Life of Joseph Bates, An autobiography*, Takoma Park, Review and Herald Publishing Association, 1927, pp. 175-176.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*, p. 177.

²⁵ *Ibidem*, pp. 177-180.

²⁶ Pioniere avventista e primo presidente della Conferenza Generale. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Byington, John*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., pp. 266-267.

incontro della *Underground Railway*²⁷. Essa non era altro che una delle tante organizzazioni che aiutava gli schiavi fuggiti a raggiungere gli Stati del Nord. Consisteva in un insieme di reti informali (vie segrete, case sicure, trasporti, ecc.) che diversi abolizionisti mettevano a disposizione dei fuggitivi per dimostrarsi solidali con la loro causa.

Anche altri pionieri avventisti avevano espresso il loro parere riguardo lo schiavismo, tra essi ricordiamo i coniugi Ellen²⁸ e James White²⁹, J.N. Loughborough³⁰ e J.B. Frisbie³¹. La *Review and Herald* pubblicò un articolo che riportava: «la schiavitù è sottolineata nella parola profetica come il più oscuro e il più schiacciante dei peccati della nazione»³². Questo atteggiamento aveva portato al bando delle pubblicazioni avventiste dagli Stati schiavisti³³.

1.2. La guerra di secessione americana (1861-1865)

La guerra di secessione è stata definita da alcuni studiosi la prima vera e propria guerra moderna. Molto probabilmente per le nuove tecniche e sistemi utilizzati³⁴, ma soprattutto per la sua durata – ben quattro anni – e per la grande mobilitazione che riguardò tutto il territorio americano. Dopo le elezioni del 1860 prima ancora che il neo eletto presidente A. Lincoln potesse insediarsi iniziò la secessione da parte di alcuni Stati del Sud. Lincoln si insediò infatti il 4 marzo 1861, ma già tra gennaio e febbraio dello stesso anno ben sette Stati avevano

²⁷ Cfr. A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-Day Adventist*, vol.1, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1961, pp. 222, 315.

²⁸ Cofondatrice della Chiesa avventista che gli ha riconosciuto il dono di profezia descritto nella Bibbia. Nonostante questo riconoscimento, non ha mai rivestito incarichi di leadership all'interno dell'organizzazione. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *White, Ellen Gould (Harmon)*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., pp. 873-881.

²⁹ Cofondatore della Chiesa avventista, marito di Ellen Gould Harmon. Oltre ad essere autore ed editore della *Review and Herald*, è stato eletto, per le sue spiccate doti organizzative, per ben tre volte presidente della Conferenza Generale. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *White, James Springer*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., pp. 890-896.

³⁰ Pioniera avventista e per diversi anni amministratore. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Loughborough, John Norton*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., pp. 960-961.

³¹ Ex predicatore metodista, nel 1846 venne ordinato ministro di culto avventista. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Frisbie, Joseph Birchard*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 574.

³² «Review and Herald», vol. 20, 12 agosto 1862, n. 11, p. 4.

³³ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, Nampa, Pacific Press Publishing Association, 1995, p. 98.

³⁴ Come ad esempio l'uso della ferrovia, del telegrafo, delle prime navi corazzate, del fucile a retrocarica. Ma anche alcuni prototipi di mitragliatrici, sottomarini e mine subacquee. Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 194-195.

chiesto la secessione (South Carolina, Mississippi, Florida, Alabama, Georgia, Louisiana e Texas) e da lì a poco altri quattro (Virginia, Arkansas, Tennessee e North Carolina). Si ebbero così da una parte gli Stati del Nord, detti anche Stati dell'Unione o semplicemente Unione (derivante dal termine già usato dopo la guerra di indipendenza Stati Uniti), con presidente appunto il repubblicano Lincoln; e gli Stati del Sud, riuniti nei cosiddetti Stati Confederati d'America o semplicemente Confederazione (proprio nel febbraio del 1861), con presidente il democratico J. Davis.

I due schieramenti si differenziavano oltre che per le risorse economiche anche per quelle umane. L'Unione infatti, secondo alcune stime, contava una popolazione pari a circa ventidue milioni di persone mentre la Confederazione contava circa nove milioni di persone (di cui tre milioni e mezzo di origine africana). In una guerra dove ancora la milizia e la fanteria costituivano la risorsa principale, si capisce bene come il grosso numero era sicuramente un arma in più. Inoltre il Nord era più industrializzato e poteva mettere in campo una produzione bellica maggiore: cannoni, fucili, munizioni ed altro ancora. Questi elementi influenzarono molto le strategie militari di entrambe le coalizioni. La guerra si combatté per la maggior parte del tempo nei territori del Sud, che adottarono principalmente una strategia difensiva, facendo stancare così il nemico. L'Unione cadde nella trappola, perdendo così molti uomini in battaglia. Ma grazie alla saggezza del comandante in capo dell'esercito, W. Scott con il suo piano chiamato *Anaconda* (ispirandosi al grosso serpente che suole stritolare le sue prede prima di ingoiarle), che combinava un blocco navale ad una crescente pressione militare lungo le regioni di confine spingendosi verso sud, l'Unione riuscì con il tempo a sopraffare l'esercito della Confederazione³⁵.

Come rilevavamo prima, un elemento importante in questa guerra è stata la forte mobilitazione. Mentre nel periodo coloniale, le tredici colonie utilizzavano una milizia locale come sistema di difesa, già durante la guerra d'indipendenza, alcuni Stati provarono a usare la coscrizione per arruolare uomini che sarebbero andati a costituire l'esercito continentale, pur non essendoci niente di ufficiale da parte del governo centrale. Un primo tentativo, che però fallì ancor prima di nascere, fu fatto dal quarto presidente degli Stati Uniti d'America, J. Madison, durante la

³⁵ Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 189-210.

guerra anglo-americana del 1812. La prima volta che gli Stati Uniti usarono la coscrizione obbligatoria fu appunto durante la guerra di secessione. Sia per l'Unione, ma soprattutto per la Confederazione, la coscrizione obbligatoria divenne una necessità. La coscrizione principalmente serviva per le operazioni a lungo termine, quando il numero dei volontari risultava insufficiente rispetto al necessario.

1.2.1. Gli Stati dell'Unione e la coscrizione

Durante il 37° Congresso degli Stati Uniti tenutosi a Washington D.C. dal 4 marzo del 1861 al 3 marzo 1863, vennero votati alcuni documenti ed atti riguardanti la chiamata alle armi. Questo congresso ebbe tre sessioni producendo dieci atti di carattere legislativo. Gli atti che contenevano i provvedimenti nell'ambito della milizia furono votati nella seconda e nella terza sessione. Essi furono affrontati rapidamente anche perché sorgeva la necessità di controbattere a ciò che la Confederazione aveva già cominciato a fare.

La legislazione fu opera del senatore repubblicano del Massachusetts, H. Wilson, nominato, durante questo Congresso, presidente della Commissione sugli Affari Militari e sulla Milizia. L'8 luglio 1862, Wilson presentò in Senato un progetto di legge che prevedeva un piano di arruolamento nazionale. Il progetto di legge fu rivisto e discusso per tre giorni, quindi ripresentò una nuova versione che incorporava molti cambiamenti che erano già stati approvati. Dopo altri due giorni di intenso dibattito e ulteriori modifiche, essa passò il 15 luglio e fu inviata alla Camera dei Rappresentanti, che con poche difficoltà la approvò il giorno dopo³⁶.

Il presidente Lincoln si trovò a firmare il 17 luglio 1862 il *Militia Act*, che aveva come titolo: «Un atto per emendare l'atto che suscitava la milizia per eseguire le leggi dell'Unione, sopprimere le insurrezioni, respingere le invasioni, approvato il 28 Febbraio 1795, compresi gli atti emendatori, e per altri scopi». Secondo quest'atto, in ogni momento, e a sua discrezione (come riportato nella nona sezione dello stesso atto), il presidente poteva suscitare la milizia dello Stato per non più di nove mesi. Erano obbligati a rispondere alla chiamata: «tutti i cittadini degli Stati Uniti abili di sesso maschile con un età compresa tra i diciotto e i quarantacinque anni, in maniera rappresentativa in proporzione alla popolazione

³⁶ Cfr. *Biographical Directory of the United States Congress*.

di ciascun Stato». Nella terza e nella quarta sezione viene riportato che in aggiunta alle forze volontarie sarebbero stati accettati non più di centomila volontari come fanteria, sempre per un periodo di nove mesi. Ognuno di essi avrebbe percepito il primo mese di paga e in più venticinque dollari come premio. Erano accettati fino al riempimento totale dei reggimenti anche altri volontari per dodici mesi che avrebbero ricevuto in totale cinquanta dollari, metà all'avvenuta iscrizione al reggimento e l'altra metà al termine del loro servizio.

Per quanto riguarda le persone di origine africana troviamo, nella dodicesima sezione, che: «il Presidente ha l'autorità di ricevere al servizio degli Stati Uniti, allo scopo di costruire trincee, portare a termine campi di servizio, o ogni altro lavoro manuale, o ogni servizio militare o navale per il quale vengano riconosciute competenti, persone discendenti da africani». Essi però, secondo quanto riporta la quindicesima sezione, sarebbero stati pagati dieci dollari al mese, di cui tre dollari mensili per i vestiti.

Dopo quest'atto il Congresso votò il 3 marzo 1863 l'*Enrollment Act*. Il titolo originale di quest'atto era: «Un atto per iscrivere e chiamare le forze nazionali, e per altri scopi». Nel preambolo vengono descritti alcuni motivi per cui si era arrivati alla votazione di questo atto; uno di essi era «per preservare la tranquillità pubblica [...] è indispensabile una forza militare». L'atto in sostanza riportava che: «Per decreto del Senato e della Casa dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America riuniti in assemblea al Congresso: tutti i maschi cittadini degli Stati Uniti, e gli stranieri nati negli Stati Uniti o che hanno fatto richiesta di cittadinanza, abili di età compresa tra i venti e i quarantacinque anni andranno a costituire con questo atto, ad eccezione di quelli elencati più avanti, le forze nazionali e saranno responsabili di compiere il dovere militare al servizio degli Stati Uniti quando saranno chiamati dal Presidente»³⁷.

Stavolta la legge era più corposa, comprendente ben trentotto articoli contro i sedici della precedente. Notiamo subito due differenze rispetto al *Militia Act* del 1862: l'età diversa dei coscritti (non più tra i diciotto e i quarantacinque anni ma dai venti ai quarantacinque anni); e l'aggiunta, nella stessa legge, dei cittadini stranieri e di coloro che avevano chiesto la cittadinanza.

³⁷ Cfr. *A Century of Lawmaking for a New Nation, U.S. Congressional Documents and Debates 1774 – 1875*, pp. 731-737.

Altra differenza rispetto al precedente atto la troviamo nella sua seconda sezione, dove troviamo elencate le varie eccezioni. A parte gli inabili fisicamente o mentalmente e ai condannati per qualche crimine, sette erano le eccezioni previste: 1) il vice Presidente degli Stati Uniti, i giudici delle varie corti governative, i capi dei vari dipartimenti esecutivi del governo e i governatori di ogni Stato; 2) i figli unici da cui dipendono le vedove; 3) i figli unici da cui dipendono il genitore o i genitori ormai vecchi o infermi; 4) dove ci sono due o più figli di genitori vecchi o infermi dove o il padre o la madre sono morti; 5) gli unici fratelli di ragazzi sotto i dodici anni senza genitori; 6) i padri vedovi con figli al di sotto dei dodici anni; 7) dove ci sono un padre o dei figli nella stessa famiglia e che vivono nella stessa casa, e due di loro già prestano servizio nell'esercito.

Anche stavolta non era prevista nessuna esenzione per motivi religiosi o di coscienza. Ma, nella tredicesima sezione dell'atto, troviamo una diversa possibilità di esenzione o meglio due soluzioni per essere esentati dal servizio militare. Troviamo infatti: «Che ogni persona a cui è stata notificata la chiamata può, prima del giorno fissato a comparire, fornire un sostituto idoneo che possa prendere il suo posto; oppure può pagare al responsabile incaricato autorizzato dal Segretario della guerra una somma non superiore a trecento dollari». In mancanza: «coloro i quali non si presenteranno alla chiamata, non forniranno un sostituto o non pagheranno la somma prevista per evitare l'arruolamento saranno accusati di diserzione, saranno arrestati e inviati al distretto militare più vicino per essere processati dalla corte marziale».

Cambiava anche la paga; alla sezione diciotto troviamo infatti che era prevista per i volontari una paga di cinquecento dollari, mentre alla sezione ventisei e trentatré troviamo l'immediatezza di applicazione dello stesso atto con l'autorizzazione al Presidente degli Stati Uniti «di suscitare, durante la presente ribellione, le forze nazionali, attraverso la coscrizione, secondo quanto previsto da questo atto».

Ad amministrare l'attuazione nazionale dell'*Enrollment Act* fu il Generale Maggiore J.B. Fry, l'ultimo a rivestire questo ruolo. Egli rispondeva direttamente al Segretario della guerra E. McMasters Stanton. Gli agenti federali da lì a poco

stabilirono una quota (contingenti, truppe, uomini) per ciascun distretto del Congresso di cui, una volta impostato, i singoli Stati divenivano responsabili.

La minaccia della coscrizione, alla quale si aggiungeva la prospettiva dei premi in denaro suscitò un arruolamento massiccio di volontari. Al termine della guerra infatti, l'esercito dell'Unione contava circa due milioni di soldati ed era composto per il 92% da volontari, per il 6% da sostituti e solo per il 2% da coscritti. Le truppe composte dai sostituti erano considerate di qualità inferiore rispetto a quelle formate dai regolari e dai volontari. A questo si aggiunge che la prospettiva dell'arruolamento volontario era molto allettante. In alcune località, sommando il contributo del governo federale a quello dato dallo Stato si raggiungeva una somma che talvolta superava i cinquecento dollari. D'altra parte però, capitava spesso che alcuni, furbamente, si iscrivevano alle liste di arruolamento, prendevano il premio stabilito, disertavano, e poi si iscrivevano nuovamente altrove per ricevere altri contributi ripetendo tale procedimento quante più volte possibile. Essi venivano chiamati per questo motivo *jumpers*.

L'altra prassi, quella del pagamento dei trecento dollari della cosiddetta tassa di commutazione divenne presto la parte più controversa della legge. I legislatori, nel fissare un canone di trecento dollari, speravano di ammorbidire una possibile reazione dei pacifisti e di coloro che erano contro il progetto della coscrizione, ma soprattutto percepire la somma utile per poter pagare i sostituti e raccogliere fondi per lo sforzo bellico. Ma quest'intento non fu affatto colto dalla popolazione. Nonostante le buone intenzioni esso venne visto piuttosto come un modo di favorire l'esenzione solamente dei ricchi discriminando così la classe operaia, tanto da provocare una violenta opposizione. Nel giro di poco tempo si diffuse, soprattutto grazie ai giornali, lo slogan: «l'uomo ricco [evita la] guerra e il povero combatte».

L'11 luglio 1863 iniziò l'iscrizione negli uffici locali e il giorno successivo, a New York, scoppiò una delle più violente sommosse della storia americana. C'è da premettere che da tempo la città di New York nutriva una significativa simpatia meridionale. La popolazione irlandese di New York viveva in condizioni pietose ma, più di tutto temeva la concorrenza dei lavoratori neri; per questo motivo si dimostrarono ostili e contrari alla legge sulla coscrizione che favoriva in qualche modo i ricchi. Ciò non era solo il sentimento del popolo. Il 4 luglio, l'allora

governatore di New York, H. Seymour, in un discorso pubblicò condannò apertamente la legge sulla coscrizione e l'operato del presidente Lincoln. A seguire, l'ufficio di arruolamento, il *Colored Orphanage Asylum* e alcune imprese che impiegavano lavoratori neri furono bruciati, alcune linee ferroviarie furono distrutte, alcune linee telegrafiche tagliate. Alcuni neri vennero linciati ed altri furono picchiati. La rivolta durò circa una settimana, fino al 16 luglio, ed oltre un centinaio di persone morirono, migliaia furono i feriti, e migliaia di afroamericani fuggirono da New York. Non si può dire che fosse un evento isolato, altri scontri ebbero luogo anche in altri posti, a Newark e Albany, così come nelle zone rurali di alcune contee dell'Indiana e dell'Illinois.

L'atto di coscrizione definitivo fu quello del 24 febbraio 1864, anch'esso come ulteriore emendamento all'atto del 3 marzo 1863. L'atto era composto da ventisette sezioni, di cui stavolta alla diciassettesima sezione veniva riportato per la prima volta: «i membri di denominazioni religiose che attraverso giuramento dichiarano di opporsi per motivi di coscienza ad abbracciare le armi, per seguire le loro regole e i loro articoli di fede o le loro pratiche religiose, possono, quando saranno chiamati al servizio militare, essere considerati non combattenti, e possono essere assegnati dal Segretario della guerra al servizio negli ospedali, alla cura degli schiavi liberati, o possono pagare la somma di trecento dollari a testa come ha già stabilito il Segretario della guerra a beneficio di coloro che sono malati o feriti»³⁸. In coda alla stessa sezione troviamo che, nessuna persona poteva beneficiare di quanto previsto in quest'articolo senza una dichiarazione che attestava i propri scrupoli di coscienza contro la presa delle armi supportata da prove evidenti che il suo comportamento era conforme a quanto riportato nella sua dichiarazione³⁹. Quest'atto fu successivamente abrogato dall'Unione nel luglio del 1864.

1.2.2. Gli Stati Confederati e la coscrizione

Un simile atto di coscrizione nel Sud provocò la stessa reazione. Il presidente J. Davis approvò il cosiddetto *Conscription Act* il 16 aprile 1862. I

³⁸ *A Century of Lawmaking for a New Nation, U.S. Congressional Documents and Debates 1774 – 1875*, p. 9.

³⁹ *Ibidem*.

democratici americani erano riluttanti ad autorizzare la coscrizione, ma durante la guerra di secessione i volontari furono troppo poco numerosi per sostenere le forze armate.

Abrogando un vecchio atto dell'11 dicembre 1861, il preambolo riportava: «In vista delle esigenze del Paese, [...] per andare incontro all'avanzamento delle colonne dei nostri nemici che stanno invadendo la nostra Patria; ogni uomo bianco, residente negli Stati Confederati, di età compresa tra i diciotto e i trentacinque anni, verrà posto al servizio militare»⁴⁰. La differenza rispetto al precedente stava nella durata del servizio. Il nuovo atto infatti, fissava la durata del servizio a tre anni, mentre il precedente a novanta giorni. Nella settima sezione troviamo la cifra che veniva loro pagata, ossia cinquanta dollari; e nella settima sezione, in due righe, l'unica possibilità di esenzione: la presentazione di un sostituto.

Solo cinque giorni dopo, il 21 aprile, abbastanza tempestivamente, venne votato: «Un atto per l'esenzione di alcune persone dall'arruolamento al servizio armato per gli Stati Confederati». Includeva ben venti categorie di persone, tra cui «tutti i ministri di culto in regola con l'adempimento dei doveri del ministero».

Il 27 settembre 1862 venne votato un primo emendamento all'atto del 16 aprile sospendendo temporaneamente in alcune località l'arruolamento previsto dall'atto precedente, che venne poi abrogato undici giorni dopo.

Ma passarono appena altri due giorni e l'11 ottobre fu votato un «atto per l'esenzione di alcune persone dal servizio militare» che abrogava di fatto «un atto per l'esenzione di alcune persone dall'arruolamento al servizio armato per gli Stati Confederati». In questo nuovo atto, vennero aggiunte altre categorie di persone che potevano usufruire dell'esenzione insieme ad alcune nuove soluzioni. Per esempio, furono introdotti i presidenti e gli insegnanti dei college, delle accademie, delle scuole e dei seminari teologici che erano stati regolarmente ingaggiati almeno due anni prima dell'emanazione di quest'atto. Altra novità, vennero introdotti, oltre ai «ministri di culto autorizzati a predicare in regola con l'adempimento dei doveri del ministero», anche «tutte le persone che sono

⁴⁰ J.M. Matthews (ed.), *Public laws of the Confederate States of America, passed at the second session of the first Congress of 1862*, Carefully collated with the Originals at Richmond, to be continued annually, Richmond, R.M. Smith, printer to Congress, 1862, p. 29.

membri: della Società degli Amici [Quaccheri] o dell'Associazione di Dunkards⁴¹, dei Nazareni o ai Mennoniti, regolarmente iscritti nelle loro rispettive denominazioni». Per loro sarebbe stato possibile oltre che fornire un sostituto pagare una tassa di cinquecento dollari per evitare l'arruolamento.

Tutte queste eccezioni vennero raccolte in un disegno di legge presentato dalla Camera dei Rappresentanti al Congresso della Confederazione nel 1863, quelle riguardanti l'ambito religioso vennero inserite nella prima sezione, paragrafi otto e dieci⁴².

Altri due atti furono emanati il 28 dicembre 1863 e il 5 gennaio 1864 riguardo la presentazione dei sostituti. Con il primo veniva negata di fatto la possibilità di presentare un sostituto. Con il secondo invece, la premessa era sempre la stessa «Considerate, le circostanze attuali del paese, si richiede l'aiuto di tutti coloro che sono in grado di portare le armi» ma, correggendo un po' il tiro, veniva detto che «questo atto non deve in alcun modo influenzare le persone che, sebbene non possano rendere il servizio militare, hanno tuttavia fornito un sostituto»⁴³.

Il più esteso atto di coscrizione fu emanato il 17 febbraio 1864 con il titolo: «un atto per organizzare le forze al servizio durante la guerra». Venne estesa l'età di arruolamento dai diciassette ai cinquant'anni; chi tra i diciotto e i quarantacinque anni era già stato arruolato doveva rimanere in servizio fino a nuovo ordine. Alla quarta sezione si specificava che «dove non c'è la disabilità, nessuna persona può essere sollevata o esentata dall'esercito, neanche chi ha fornito sostituti, [...] nessuna persona eccetto chi, per motivi religiosi, ha pagato la tassa imposta per essere sollevati dal servizio». Alla decima sezione viene ribadito: «tutte le leggi di esenzione dal servizio militare sono abrogate, e in seguito nessuno può essere più esonerato dal servizio» erano esclusi però alcune categorie di persone già

⁴¹ Era l'appellativo con cui venivano chiamati i Battisti Tedeschi negli Stati Uniti. Il loro nome deriva dal verbo tedesco *tunken*, che significa letteralmente *immergere*. A sua volta esso derivava dall'usanza di battezzare per immersione totale chi voleva far parte della loro comunità. Con il passare del tempo essi gradualmente iniziarono a sparire, fino ad essere incorporati nel movimento dei Battisti del Settimo Giorno, che ebbe una notevole influenza sulle idee dei più noti Avventisti del Settimo Giorno.

⁴² Confederate States of America, Congress, House of Representatives, *A Bill To Exempt Certain Persons from Military Duty, and To Repeal the Acts Heretofore Passed by Congress on the Same Subject*, Richmond, The House, 1863, pp. 3-5.

⁴³ J.M. Matthews (ed.), Confederate States of America, *The Statutes at Large, Public Laws and Private Laws of the Confederate States of America, Passed at the Fourth Session of the First*

presenti nell'atto dell'11 ottobre 1862, come ad esempio i ministri di culto, senza però accennare alle denominazioni religiose presenti nell'atto dell'11 ottobre che già usufruivano dell'esenzione⁴⁴.

Alcune circolari, la numero otto del 18 marzo 1864 e la numero sei dell'1 aprile 1864, ribadirono il tutto nei paragrafi «Eccezioni in casi di fedi religiose», richiamando la quarta sezione, la decima sezione al terzo paragrafo e la dodicesima sezione al dodicesimo paragrafo dell'ordine generale numero ventisei dell'1 marzo 1864, approvato il 17 febbraio dall'ispettore incaricato, il Generale Maggiore Samuel Cooper⁴⁵.

Ma a chiarire la questione in maniera definitiva fu un ulteriore emendamento all'atto del 17 febbraio 1864, emanato il 7 giugno dello stesso anno. In quest'atto troviamo: «il Segretario della guerra è autorizzato a concedere esenzioni per i membri delle varie denominazioni cristiane, riportate nell'atto dell'11 ottobre 1862 che risultavano, in quel momento, appartenenti alle stesse e regolarmente iscritti secondo i termini del suddetto atto, come ulteriore clausola all'atto del 17 febbraio 1864. Il Segretario della guerra è, altresì autorizzato a revocare tutte le esenzioni ai sensi della suddetta legge, quando le stesse sono state ottenute tramite false dichiarazioni, frode o errore»⁴⁶.

Presso i Confederati la coscrizione rappresentò il 20% degli effettivi ma, come per gli Stati dell'Unione, la paura di andare incontro a qualcosa di peggio spinse molti Sudisti ad arruolarsi. Come abbiamo descritto, chi faceva parte degli Stati Confederati e non voleva in nessun modo impugnare le armi aveva avuto, ma solo inizialmente, poche opzioni. La paura della prigione aveva portato la gente a provare le soluzioni più disperate, come quella di spostarsi verso nord, cercando riparo e rifugio tra le montagne. Ma come abbiamo riportato, da questo punto di vista, anche al Sud le cose cambiarono con il passare del tempo.

Congress 1863-4, Carefully Collated with the Originals at Richmond, Richmond, R.M. Smith, printer to Congress, 1864, p. 172.

⁴⁴ J.M. Matthews (ed.), *Confederate States of America, The Statutes at Large, Public Laws and Private Laws of the Confederate States of America, Passed at the Fourth Session of the First Congress 1863-4*, cit., pp. 211-215.

⁴⁵ Confederate States of America, Bureau of Conscription, Circular No. 8, Richmond, March 18, 1864, pp. 4, 11, 13, 20.

⁴⁶ J.M. Matthews (ed.), *Confederate States of America, The Statutes at Large, Public Laws and Private Laws of the Confederate States of America, Passed at the First Session of the Second Congress 1864, Carefully Collated with the Originals at Richmond, Richmond, R.M. Smith, printer to Congress, 1864, p. 261.*

1.3. La Chiesa avventista di fronte alla coscrizione obbligatoria

1.3.1. Alla ricerca di una posizione unitaria

Gli avventisti del settimo giorno erano una esigua minoranza rispetto al resto dei cristiani presenti in America. Una stima del 1863 ne contava all'incirca tremilacinquecento nel Nord degli Stati Uniti, dal Maine al Minnesota. C'erano, sparsi per i vari territori, non più di trenta ministri di culto, molte chiese infatti vedevano il proprio pastore quasi una volta l'anno⁴⁷. La presenza e lo sviluppo degli avventisti nel Sud invece, prima della guerra di Secessione, era alquanto limitata. Pochissimi membri risiedevano nel Maryland e in Virginia mentre un piccolo gruppo era sparso nel Missouri⁴⁸.

Mentre per la causa antischiavista i pionieri avventisti si erano subito schierati, per l'adesione al servizio militare non ebbero nessuna fretta⁴⁹. Questa tranquillità iniziale gli veniva data dalla comprensione profetica che essi avevano dei capitoli sei e tredici dell'Apocalisse di Giovanni⁵⁰. Ma quando la guerra iniziò la coscrizione portò paura ed angoscia tra gli avventisti.

Difficilmente come soldati avrebbero potuto seguire alcuni dei loro punti di fede, come ad esempio il quarto e il sesto comandamento. La maggior parte di loro nutriva simpatia per l'Unione, ma da questo nasceva anche la loro preoccupazione. Essi avevano paura che, adempiendo il loro dovere nei confronti del Governo, non sarebbero riusciti a compiere il proprio dovere nei confronti di Dio⁵¹.

La guerra stava facendo il suo corso e da lì a poco, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, ci fu bisogno di molti più soldati e l'esitazione di fronte tale situazione da parte dei pionieri avventisti divenne presto un vero e proprio problema.

⁴⁷ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 97-98.

⁴⁸ A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-Day Adventist*, vol. 2, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1962, p. 168.

⁴⁹ Cfr. J. White, *The War and its Cause*, in «Review and Herald», vol. 18, 12 novembre 1861, n. 24, pp. 4-5; A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-Day Adventist*, vol. 1, cit., p. 329.

⁵⁰ Cfr. D. Morgan, *Adventism, Apocalyptic, and the Cause of Liberty*, in «Church History», vol. 63, giugno 1994, n. 2.

⁵¹ Cfr. A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-Day Adventist*, vol. 1, cit., p. 322.

Diversi erano i pensieri che animavano i singoli avventisti così come alcune neonate congregazioni. Nel giro di poco tempo si vennero a creare tre distinti schieramenti: un piccolo gruppo era favorevole alla partecipazione alla guerra in favore della fine della schiavitù; un gruppo di pacifisti era disposto ad accettare il martirio o l'imprigionamento piuttosto che partecipare alla guerra; un terzo gruppo avrebbe partecipato, ma solo con la riserva di non abbracciare le armi e di non uccidere⁵².

A seguito dell'emanazione del *Militia Act* del 1862 J. White scrisse una estesa esposizione sul punto di vista avventista rispetto alla guerra, un editoriale dal titolo *The Nation*, che fu pubblicato sulla *Review and Herald*. L'articolo riportava il fatto che gli avventisti avevano dimostrato la loro lealtà al governo, appoggiando Lincoln e la sua politica. Secondo J. White, la coscrizione nazionale avrebbe alterato l'attuale situazione. Egli affermò addirittura che «in caso di arruolamento, il governo si sarebbe dovuto assumere la responsabilità per la trasgressione della legge di Dio» e che, considerando questo progetto una follia, gli avventisti avrebbero preso in seria considerazione addirittura la possibilità del suicidio⁵³.

Anche altri pionieri come J.H. Waggoner⁵⁴ e J.N. Loughborough sostennero la posizione di J. White. In seguito a questo articolo, la redazione della *Review and Herald* fu sommersa da lettere. Sia coloro che erano a favore, che coloro che erano contro, criticarono la sua posizione. Altri misero in dubbio l'idea della responsabilità dello Stato riguardo gli atti individuali e la violazione della coscienza. Solo dopo White ammise che tale questione era da considerarsi molto delicata e complicata e che meritava di essere ulteriormente approfondita.

Sua moglie Ellen, invece, rimaneva in silenzio. Nonostante molti membri sperassero in una sua posizione autorevole, lei si limitò dare dei suggerimenti a coloro che mostravano segni di estremismo o fanatismo. Anche lei dimostrò di avere qualche perplessità. In un primo tempo infatti, aveva dichiarato: «le persone di Dio... non possono partecipare a questa guerra sconcertante, in questo modo si dimostrano contrari ad ogni principio della loro fede»; ma allo stesso tempo

⁵² Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 99.

⁵³ Cfr. J. White, *The Nation*, in «*Review and Herald*», vol. 20, 12 agosto 1862, n. 11.

⁵⁴ Evangelista ed editore di diverse riviste avventiste. Eloquente predicatore e instancabile lavoratore. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Waggoner, Joseph Harvey*, in «*Seventh-day Adventist Encyclopedia*», vol. 11, cit., p. 849.

rimproverava alcuni avventisti dell'Iowa che avevano presentato una petizione ai legislatori per fare riconoscere la loro posizione di non combattenti. In questo modo, secondo lei, questi fratelli dimostravano una scarsa fiducia in Dio riguardo il Suo intervento come soluzione di tutti i loro problemi.

La guerra però continuava e sia al Nord che al Sud, come abbiamo visto precedentemente, gli Stati offrivano del danaro a chi si arruolava. La cifra che veniva offerta, rispetto situazione economica dell'epoca, faceva gola alla maggior parte della gente. Anche per questo motivo i pionieri avventisti organizzarono una campagna di raccolta fondi a Battle Creek, in Michigan per venire incontro a coloro che non avevano la somma da pagare per l'esonero. Al contempo però, ci fu anche un caso - quello di M.E. Cornell⁵⁵ - a cui fu consentito di utilizzare la sua tenda, usata di solito per l'evangelizzazione, per manifestazioni che miravano ad incoraggiare l'arruolamento.

Entrambe queste azioni furono però criticate da molti avventisti, nonostante esse venissero giustificate col fatto che si voleva dare un maggiore supporto al governo.

Quando nel 1863 il Congresso dell'Unione emanò l'*Enrollment Act*, aggiungendo la clausola che, pur non essendo previsto servizio sostitutivo per gli obiettori di coscienza e i non combattenti, chi voleva evitare l'arruolamento poteva farlo presentando un sostituto al suo posto o pagando una tassa di commutazione, gli avventisti tirarono un sospiro di sollievo.

Ma dal punto di vista pratico sorsero altri problemi. La somma di trecento dollari, stabilita dal governo come tassa di commutazione, per la maggior parte degli avventisti, che svolgeva una vita semplice, era più di quanto potevano permettersi. La maggior parte di loro erano infatti contadini, artigiani, solo pochi erano commercianti. J. White allora ripropose un'altra raccolta di fondi, stavolta per finanziare coloro i quali non potevano permettersi il pagamento della tassa di commutazione. Sempre J. White scrisse: «meglio ipotecare la casa che essere arruolati, al costo di supportare meno finanziariamente la Chiesa»⁵⁶.

⁵⁵ Evangelista e pioniere della Chiesa avventista nella costa dell'oceano Pacifico. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Cornell, Merritt E.*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., pp. 410-411.

⁵⁶ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p.100.

1.3.2. Il confronto con le autorità civili e militari

Gli avventisti continuarono a pagare la tassa di commutazione fino al 1864. Il 24 febbraio dello stesso anno, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il Congresso emanò un ulteriore emendamento che inseriva una menzione speciale per chi apparteneva a denominazioni religiose che sostenevano l'obiezione di coscienza. Questa opportunità venne considerata provvidenziale dagli avventisti. Ma anche in questo caso sorgevano problemi di natura pratica e legale.

Essi avevano costituito la loro organizzazione solamente un anno prima, non avevano quindi la rinomanza che avevano gli altri gruppi cristiani. I leader neoeletti della Conferenza Generale decisero comunque di intraprendere un percorso con le autorità governative.

Fu così che tre ministri di culto avventisti, membri del comitato esecutivo della Conferenza Generale, J. Byington, J.N. Loughborough e G.W. Amadon⁵⁷, il 3 agosto 1864 si presentarono al governatore del Michigan, A. Blair con una dichiarazione ufficiale, contenente le ragioni per cui, come avventisti del settimo giorno, volevano che fosse loro riconosciuto lo status di non combattenti.

Nel documento veniva riportato che, come cristiani avventisti, alla luce del messaggio del Vangelo e dei dieci comandamenti e della lealtà dimostrata al governo a proposito dell'antischiavismo, desideravano essere considerati tra quelle denominazioni religiose che usufruivano della nuova possibilità di non abbracciare le armi contenuta nell'atto del 24 febbraio 1864. Veniva altresì spiegato che la realtà avventista era appena nata e che quindi non aveva ancora una lunga esperienza. Per questo motivo, fino a quel momento, avevano pagato la tassa di commutazione prevista dalla legge per evitare l'arruolamento⁵⁸. Accompagnarono questa dichiarazione da una lettera di raccomandazione del sindaco di Battle Creek che attestava la loro lealtà, e la loro integrità cristiana. Il governatore li accolse cortesemente e si dimostrò disponibile a riconoscere che gli avventisti avevano: «diritto a tutte le immunità garantite a coloro che per motivi di coscienza non abbracciavano le armi, non partecipando alla guerra»⁵⁹.

⁵⁷ Operaio presso la Review and Herald Publishing Association. Dopo l'incendio del 1902 è stato per alcuni anni pastore aggiunto della Chiesa avventista di Battle Creek in Michigan. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Amadon, George Washington*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 58.

⁵⁸ F.M. Wilcox, *Seventh-day Adventists in Time of War*, Takoma Park, Review and Herald Publishing Association, 1936, p. 58.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 59.

Lo stesso documento fu presentato da I. Sanborn⁶⁰, J.G. Wood e H.W. Decker⁶¹, membri della federazione del Wisconsin, a J.T. Lewis, governatore del Wisconsin; il quale, il 29 agosto dello stesso anno, rispose allo stesso modo del governatore del Michigan. Petizioni simili furono presentate il 23 agosto al governatore della Pennsylvania e il 29 agosto al governatore dell'Illinois. Riguardo quest'ultimo Stato è da notare che il governatore R. Yates inoltrò la richiesta a lui pervenuta direttamente al Segretario della guerra. E ricevette la risposta il 26 settembre direttamente dal Generale Maggiore J.B. Fry. Il Generale Fry dimostrò il suo assenso inserendo direttamente nel testo della risposta l'estratto della diciassettesima sezione dell'atto del 24 Febbraio 1864, confermando quindi che gli avventisti potevano fruire a pieno diritto di tale eccezione⁶².

Questo fu un primo passo per il riconoscimento da parte del Governo federale. Spinti dall'entusiasmo dei risultati ottenuti nei singoli Stati, il comitato esecutivo della Conferenza Generale decise di inviare un proprio rappresentante presso il governo dell'Unione. Il 22 agosto i leaders della Conferenza Generale, riuniti a Battle Creek, scelsero J.N. Andrews⁶³, che si presentò a Washington D.C. il 30 agosto del 1864 per incontrare il Generale Maggiore J.B. Fry⁶⁴.

Andrews, portò con sé un pamphlet dal titolo *The Draft*, che la Conferenza Generale aveva recentemente fatto stampare come spiegazione della posizione di non combattenti degli avventisti del settimo giorno, accompagnata dall'approvazione ricevuta sia dal governatore Blair che dal distretto militare del Michigan. Dopo aver esaminato tutti i documenti, il Generale Fry assicurò Andrews che avrebbe dato ordine ai suoi subalterni di riconoscere a tutti gli avventisti del settimo giorno, che avessero presentato prova di appartenenza, lo status di non combattenti.

⁶⁰ Pastore avventista e primo presidente della *Illinois-Wisconsin Conference*. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Sanborn, Isaac*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., p. 532.

⁶¹ Figlio di un pioniere battista del Wisconsin divenne pastore e amministratore della Chiesa avventista. Capo promotore della costruzione del *Walla Walla College* e del *Portland Sanitarium*, è stato presidente per dieci anni della *Wisconsin Conference*. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Decker, Henry W.*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 452.

⁶² F.M. Wilcox, *Seventh-day Adventists in Time of War*, cit., p. 61.

⁶³ Primo missionario avventista al di fuori del Nord America, è stato redattore della *Review and Herald* e nel 1867 è stato eletto presidente della Conferenza Generale. Inizialmente si era opposto all'organizzazione formale della Chiesa, con il tempo però riconobbe che senza di essa non si sarebbe potuto richiedere un riconoscimento legale. Con i suoi scritti ha contribuito anche allo sviluppo teologico della Chiesa avventista. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Andrews, John Nevins*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., pp. 68-69.

⁶⁴ Cfr. F.M. Wilcox, *Seventh-day Adventists in Time of War*, cit., p. 64.

Andrews considerò questo suo viaggio una missione superata con successo e al suo rientro da Washington D.C. la Conferenza Generale gli chiese di scrivere una relazione sul suo viaggio diplomatico. Questa relazione venne poi pubblicata sulla *Review and Herald* il 13 settembre del 1864 in un articolo dal titolo *Recognised as Noncombatants*. In questo articolo Andrews descrive l'incontro con il Generale Fry, ma soprattutto l'epilogo dell'incontro. Andrews scrive che, ai casi di eccezione menzionati nella diciassettesima sezione dell'atto del 24 febbraio, non devono essere associati solo i Quaccheri. Questa possibilità veniva data, per ordine del Generale Fry, a coloro i quali, appartenenti ad una denominazione religiosa, ne avessero fatto regolare richiesta. E nell'ultima parte del suo articolo Andrews riporta cosa avrebbero dovuto fare i membri della Chiesa avventista per ottenere l'esenzione dal servizio armato:

1) un giuramento o una dichiarazione davanti al Maresciallo del distretto militare assegnato, sulla propria obiezione di coscienza riguardo l'abbracciare le armi;

2) la presentazione del dossier intitolato *The Draft*, che mostra la posizione degli avventisti, accompagnato dal certificato di appartenenza alla Chiesa avventista redatto dal segretario di Chiesa;

3) la testimonianza di un vicino di casa sulla veridicità di quanto dichiarato⁶⁵.

Il procedimento era tanto semplice quanto chiaro. In questo modo si sarebbe dimostrato alle autorità competenti che gli avventisti, come denominazione religiosa, si dichiarano non combattenti e la reale onestà dei singoli appartenenti a questa denominazione religiosa.

Ma l'entusiasmo e l'ottimismo iniziale, mostrato da Andrews così come dagli altri leaders della Chiesa avventista risultò prematuro. Molti comandanti locali infatti, non avevano affatto simpatia per gli obiettori di coscienza di qualsiasi tipo, ignorando o fingendo di ignorare, le circolari emanate dal governo. Alcuni avventisti, per questo motivo vennero minacciati dalle guardie, o assegnati direttamente in prima linea, con o senza armi⁶⁶. Il Congresso continuava infatti a chiedere ancora uomini provocando la costernazione dei leaders avventisti. Per

⁶⁵ Cfr. F.M. Wilcox, *Seventh-day Adventists in Time of War*, cit., pp. 62-63.

⁶⁶ Cfr. Department of Education, General Conference, *The Story of Our Church*, Mountain View, Pacific Press Publishing Association, 1956, p. 496.

evitare di andare incontro a possibili problemi, molti ricorsero alla tassa di commutazione. Pensare di raccogliere fondi da destinare a questa causa, come si era già fatto in passato, stavolta era quasi impossibile. Sarebbero serviti infatti ben venticinquemila dollari per pagare la tassa di commutazione di coloro che erano stati chiamati alle armi e facevano parte della congregazione di Battle Creek.

Fu però ancora J. White a suggerire, al comitato esecutivo della Conferenza Generale di fissare, per il secondo sabato di febbraio (l'11 febbraio del 1865), un giorno speciale di digiuno e di preghiera. I leaders della Conferenza Generale si dimostrarono favorevoli e chiesero allo stesso White di scrivere un articolo sulla *Review and Herald* a riguardo. L'articolo, dal titolo *The Times Has Come*, venne pubblicato su due numeri della *Review and Herald*, prima e dopo la settimana di preghiera: il 21 febbraio e il 25 aprile⁶⁷ (nell'ultimo numero accompagnato da una riflessione del comitato esecutivo della Conferenza Generale dal titolo *Our Position*).

Dopo sei settimane dal quel giorno gli ultimi reggimenti della Confederazione si arresero decretando così la fine della guerra. Quel sabato di digiuno e di preghiera fu considerato un giorno di rinascita spirituale per l'appena nata Chiesa avventista. Molti avventisti considerarono quell'epilogo la risposta alle loro preghiere.

Durante gli ultimi mesi della guerra diversi furono gli avventisti che si arruolarono volontariamente e che a causa di questo furono cancellati dai registri della chiesa, tra questi anche uno appartenente alla comunità di Battle Creek. I loro nomi furono pubblicati sulla *Review and Herald*. Molto probabilmente gli ufficiali di chiesa decisero che lo status della maggior parte degli avventisti era stato quello di non combattenti, e non volevano per questo motivo andare incontro a problemi con gli ufficiali del governo qualora questi avessero saputo che alcuni avventisti si erano arruolati regolarmente e soprattutto volontariamente. L'aver cancellato dai registri della chiesa alcuni membri per questo motivo, non si rivelò con il tempo una decisione felice. Il decennio seguente, infatti, diversi erano ancora gli avventisti di Battle Creek che ricordavano quest'avvenimento e che,

⁶⁷ Cfr. J. White, *The Times Has Come*, in «Review and Herald», vol. 25, 21 febbraio 1865, n. 13; J. Byington, J.N. Loughborough, *Our Positions*, in «Review and Herald», vol. 25, 25 aprile 1865, n. 21.

rievocando il torto subito da un loro *fratello*, diedero vita a una serie di tumulti quando la redazione *Review and Herald* fu trasferita nella loro città⁶⁸.

Durante la terza sessione annuale della Conferenza Generale, il 17 Maggio 1865, a seguito della seguente dichiarazione: «Pur accettando di rendere a Cesare quel che la Scrittura ci mostra essere suo, siamo costretti a rifiutare tutte le partecipazioni ad atti di guerra e di spargimento di sangue in quanto incompatibili con i doveri lasciati dal nostro divino Maestro nei confronti dei nostri nemici e di tutti gli uomini»⁶⁹, venne votata una richiesta al Comitato esecutivo della Conferenza Generale di preparare un articolo che contenesse i punti di vista e gli insegnamenti contenuti nella Scrittura sul soggetto della guerra⁷⁰.

La guerra finalmente terminò, e nonostante tutte le difficoltà vissute in questo periodo, la neonata Chiesa avventista si rafforzò e trasse da esse diversi insegnamenti per il futuro. Fu un periodo cruciale, dove sia la fede dei singoli che la stessa organizzazione, furono messe duramente alla prova. Il risultato fu una ridefinizione della fede e del proprio credo che avrebbe portato un forte entusiasmo evangelistico.

⁶⁸ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 101-102.

⁶⁹ *Transcription of minutes of GC sessions from 1863 to 1888*, Third Annual Meeting, 17 May 1865, pp. 12-13.

⁷⁰ *Ibidem*.

Capitolo 2. Fino alla prima guerra mondiale (1866-1918)

2.1. Dal 1866 al 1914

Il tema della partecipazione o meno alla guerra fu praticamente abbandonato dopo la guerra di secessione. Questo avvenne anche da un punto di vista ufficiale, infatti i concili della Conferenza Generale degli anni successivi votarono alcune dichiarazioni che si rifacevano alla dichiarazione votata il 15 maggio del 1865, accompagnate dalla precisazione che i temi della guerra e del servizio militare erano di passaggio o di marginale significato. Ad esempio, la dichiarazione votata al concilio del 1867 riportava semplicemente «che abbracciare le armi, o ingaggiare una guerra, è una violazione diretta degli insegnamenti del nostro Salvatore»⁷¹. Da notare che le dichiarazioni votate nel 1865, 1867 e 1868 furono raccolte e usate successivamente per rappresentare quello che era il punto di vista avventista sui conflitti di guerra.

Gli Stati Uniti uscirono rafforzati dalla guerra di secessione in diversi ambiti. Nonostante la guerra, la popolazione era cresciuta al punto tale di essere a livello delle più vecchie nazioni europee, come ad esempio la Gran Bretagna. Questa equivalenza riguardava anche l'esercito, anche se gli Stati Uniti mantenevano comunque una superiorità nella flotta navale⁷². Dal punto di vista sociale ed economico si erano ripresi dalla prima *Grande Depressione*. Alle loro spalle due potenze europee, la Spagna e la Francia, ne avevano approfittato accaparrandosi alcune colonie, rispettivamente la Repubblica Dominicana e il Messico. L'aver raggiunto questa nuova consapevolezza delle propria forza portò gradualmente gli Stati Uniti ad un inversione di tendenza. Mentre fino ad allora gli americani avevano evitato tutto ciò che aveva a che fare con il resto del mondo, da adesso sembrava invece che volessero litigare con tutti.

Una prima avvisaglia di questo nuovo atteggiamento si ebbe nel 1895 quando durante la crisi in Venezuela rischiarono lo scontro armato con la Gran Bretagna. Il culmine venne raggiunto però nella guerra per liberare le colonie che erano dominate dagli oppressori del *vecchio mondo*. Questa sarebbe stata la

⁷¹ Cfr. *Transcription of minutes of GC sessions from 1863 to 1888*, Fifth Annual Session, 14 May 1867, p. 29.

⁷² Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., p. 353.

prima occasione in cui gli Stati Uniti potevano confrontarsi con un Paese straniero, e a dirla tutta non ci pensarono due volte.

Questi ideali iniziali si mischiarono subito ad arroganti sentimenti nazionalisti⁷³. Lo storico S.E. Ahlstrom sostiene che, sia durante il periodo della guerra ispano-americana che nel seguente conflitto filippino-americano, il patriottismo, l'imperialismo e il protestantesimo americano formavano una coalizione più che mai fervente⁷⁴.

L'esercito regolare degli Stati Uniti contava circa ventottomila uomini, il presidente W. McKinley, agli inizi di aprile del 1898, decise quindi di arruolare circa duecentomila volontari in vista di un possibile scontro con le armate spagnole. Ma il Dipartimento della guerra fece confusione nel mobilitarli, addestrarli e equipaggiarli e in un certo qual senso il problema della coscrizione si ripresentò.

La maggior parte delle chiese protestanti americane appoggiarono queste guerre che nascondevano una sorta di crociata per la civilizzazione cristiana. Gli avventisti invece si schierarono contro queste campagne, ma soprattutto contro gli ideali militaristi che mano a mano si facevano largo nella Chiesa. Durante una predicazione al *Battle Creek Tabernacle* il presidente della Conferenza Generale G.A. Irwin⁷⁵ dichiarò: «Noi non abbiamo nessun interesse ad essere entusiasti ed eccitati dallo spirito [di guerra] che è lontano dalle nostre terre»⁷⁶.

Il 23 aprile 1898 la Spagna dichiarò guerra agli Stati Uniti. Due giorni dopo, il 25 aprile, con la scusa dell'affondamento della corazzata americana Maine fatta saltare mentre era ancora ancorata al porto dell'Avana e in cui persero la vita circa duecentosessanta uomini, gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Spagna. Anche se gli americani erano disorganizzati, trovarono di fronte a sé un nemico impreparato, così l'esito della guerra fu segnato ancor prima di cominciare. La guerra finì dopo dieci settimane tanto da essere definita dal ministro degli esteri statunitense una «splendid little war». Furono molte di più le vittime causate dalle malattie e dalle infezioni che i caduti in guerra. Il 10 dicembre 1898 con il trattato

⁷³ Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 353-359.

⁷⁴ Cfr. D. Morgan, *Peacemaking: Exploring Adventism's roots and heritage*, in «Dialogue», 20 gennaio 2008, p. 9.

⁷⁵ Amministratore e pastore avventista. È stato eletto nel 1897 presidente della Conferenza Generale. Negli anni successivi ha ricoperto il ruolo di presidente di numerose istituzioni avventiste. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Irwin, George A.*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 801.

di Parigi veniva riconosciuta l'indipendenza di Cuba e la cessione da parte degli spagnoli agli americani delle Filippine, di Porto Rico e di Guam.

La situazione non cambiò molto dopo la firma del trattato. L'esercito degli Stati Uniti rimase nei luoghi che aveva liberato ignorando i tentativi per stabilire un governo indipendente da parte dei *liberati*. A motivo di questo, diverse furono le rivolte intraprese dai Paesi liberati, i quali si ribellarono non solo all'occupazione ma alla cristianizzazione che veniva loro proposta. La guerriglia durò per circa tre anni durante i quali persero la vita moltissimi soldati americani che nel frattempo si erano resi protagonisti degli stessi metodi brutali di cui si erano macchiati gli spagnoli⁷⁷.

A seguito di questi avvenimenti un vasto schieramento della società americana, ex presidenti, riformatori progressisti, industriali, scrittori, filosofi ma anche gli avventisti, accusarono la nazione di imperialismo e ciò era corroborato anche da alcune importanti affermazioni⁷⁸. Per molti di loro, sottomettere un popolo straniero, che risiedeva in un territorio al di fuori degli Stati Uniti, senza il loro consenso e senza dargli la possibilità di chiedere l'indipendenza in futuro era anticostituzionale⁷⁹.

Attraverso la *Review and Herald* e *American Sentinel*, A.T. Jones⁸⁰ e P.T. Magan⁸¹ manifestarono più volte il loro disappunto. In un suo libro edito nel 1899 dal titolo *Peril of the Republic*⁸², Magan descrisse l'annessione forzata delle Filippine come un'apostasia nazionale dai principi della Dichiarazione d'Indipendenza⁸³. Egli sosteneva che in questo slancio di imperialismo, l'America stava abbandonando il nuovo ordine di cose stabilito con la fondazione della

⁷⁶ Cfr. D. Morgan, *Peacemaking: Exploring Adventism's roots and heritage*, cit., pp. 8-10, 22.

⁷⁷ Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 359-363.

⁷⁸ Per T. Roosevelt quella intrapresa dagli americani era una guerra giusta, ed era un'espressione di «qualità e virilità» che l'America doveva avere, se aveva intenzione di giocare un importante ruolo sul palcoscenico mondiale. Cfr. D. Morgan, *Apocalyptic Anti-Imperialists*, in «Spectrum», vol. 22, Gennaio 1993, n. 5, p. 21.

⁷⁹ Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., p. 361.

⁸⁰ Pastore avventista ed editore della *Review and Herald*. Si è trovato diverse volte in contrasto con la Conferenza Generale e dopo un lungo periodo, pur continuando ad osservare il sabato e altre dottrine avventiste, lasciò definitivamente la Chiesa nonostante i tentativi di riconciliazione compiuti dalla Conferenza Generale. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Jones, Alonso T.*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., pp. 832-833.

⁸¹ Medico e amministratore avventista di origine irlandese emigrato negli Stati Uniti nel 1886, anno in cui divenne avventista. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Magan, Percy Tilson*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., p. 11.

⁸² Cfr. P.T. Magan, *Peril of Republic*, Grand Rapids, Fleming H. Revell Publishing, 1899.

⁸³ Cfr. D. Morgan (edit by), *The Peacemaking Remnant. Essays and Historical Documents*, Silver Spring, Adventist Peace Fellowship Publication, 2005, pp. 87-88.

Repubblica, ritornando così al militarismo e all'oppressione caratteristici del vecchio mondo. Un'altra dichiarazione inequivocabile fu quella di M.E. Cornell sempre sulla *Review and Herald*, nel maggio del 1898, in cui manifestò il proprio rigetto al fervore militarista nazionale dichiarando: «Non c'è niente negli insegnamenti di Cristo che approvi la guerra. Guerra e cristianesimo sono agli antipodi, due cose molto distanti come l'est dall'ovest»⁸⁴. Per molti avventisti, tutta questa situazione, era il culmine di una serie di avvenimenti iniziati nel 1880 che confermavano la profezia del capitolo tredici dell'Apocalisse e l'interpretazione datane da E.G. White. Le ragioni che spinsero gli avventisti tra cui, come abbiamo visto, Jones e Magan erano perciò di origine profetica, non politica. Secondo loro infatti, come avventisti, non si doveva tacere sull'imperialismo tanto quanto non si faceva quando si sentiva parlare delle leggi sulla domenica; il richiamo era di prestare attenzione «alle cose nazionali come a quelle personali» e di stare sempre allerta⁸⁵. L'imperialismo militarista americano oltre oceano, secondo alcuni, era parallelo ad una sorta di imperialismo religioso interno, simboleggiato dalle leggi sulla domenica (vedi la *Blair's Sunday Bill*)⁸⁶.

Mentre gli americani si confrontavano con queste problematiche, la Chiesa avventista si era diffusa anche in altre parti del globo. Nei primi anni '900 la presenza di avventisti in Australia e in Nuova Zelanda si era accresciuta e presto, anche in questi luoghi il servizio militare divenne un problema. Nel 1909 il governo australiano aveva votato una legge che includeva l'addestramento militare obbligatorio. I leaders della *Australasian Union Conference* presentarono subito una petizione, accompagnata dalla documentazione riguardante i principi della Chiesa avventista, ad entrambi i governi. I governi si dimostrarono abbastanza aperti al dialogo su questo argomento. Due anni dopo, fu emendato il *Commonwealth's Defense Act* e così gli avventisti si videro riconosciuti lo status di non combattenti e l'esenzione dal servizio di sabato. Quanto era stato fatto in Australia si rivelò molto utile per la vicina Nuova Zelanda dove furono garantiti gli stessi privilegi⁸⁷. Anche in Canada, ad esempio, agli avventisti che prestavano

⁸⁴ Cfr. M.E. Cornell, *The Gospel of War*, in «Review and Herald», vol. 75, 31 maggio 1898, n. 22, p. 11.

⁸⁵ Cfr. D. Morgan, *Apocalyptic Anti-Imperialists*, cit., p. 26.

⁸⁶ Cfr. D. Morgan, *Adventism, Apocalyptic, and the Cause of Liberty*, cit., pp. 243-244. Per una breve descrizione delle varie "Sunday Laws" cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Sunday Laws*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., pp. 716-719.

⁸⁷ F.M. Wilcox, *Seventh-day Adventists in Time of War*, cit., pp. 297-313.

servizio nell'esercito, fu generalmente permesso di svolgere un servizio non combattente concedendogli, tra l'altro, la possibilità di rispettare anche il riposo sabatico⁸⁸.

2.2. Durante la prima guerra mondiale (1914-1918)

2.2.1. Nei principali Paesi europei

L'aver pensato che la questione sulla guerra e sul servizio militare era solamente un problema marginale, fu completamente smentito con lo scoppiare della prima guerra mondiale. La Chiesa avventista si fece trovare ancora una volta impreparata probabilmente più di quanto lo fosse stata durante la guerra di secessione, nonostante l'esperienza passata in quel periodo. La Chiesa avventista era presente adesso anche nel continente europeo, e fu proprio qui – soprattutto in Germania – che questa mancanza di preparazione provocò conseguenze inevitabili.

In Germania

A pochi giorni dall'inizio della guerra, il 4 agosto 1914, il presidente della East German Union Conference, H.F. Schubert⁸⁹, inviò la seguente lettera al Ministero della guerra a Berlino:

Spesso il nostro punto di vista concernente il nostro dovere nei confronti del Governo, così come la nostra posizione riguardo il servizio militare; e specialmente, il nostro rifiuto di servire, in tempo di pace, di sabato è considerato fanatico, perciò io mi prendo la libertà, Sua Eccellenza, di presentarle di seguito, i principi degli avventisti del settimo giorno tedeschi, specialmente adesso, nella presente situazione di guerra. Mentre noi rispettiamo i fondamenti delle Sacre Scritture, e cerchiamo di compiere i precetti cristiani, osservando il giorno di riposo (sabato) che Dio ha stabilito alla creazione, sforzandosi di non fare nessun lavoro in questo giorno,

⁸⁸ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 426.

⁸⁹ Amministratore e pastore avventista. Nel 1909 è stato eletto presidente della *East German Union Conference*. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Schubert, Henry Franz*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., p. 558.

neanche in periodi di tensione, siamo costretti a difendere insieme la nostra Patria, e sotto queste circostanze noi prenderemo le armi anche di sabato. Basandoci su quanto troviamo scritto in 1 Pietro 2:13-17⁹⁰.

Il messaggio era chiaro, gli avventisti avrebbero abbracciato le armi come combattenti e avrebbero prestato servizio di sabato in difesa del loro Paese. Questa clamorosa dichiarazione creò non poco scalpore nell'ambiente avventista⁹¹. A marzo dell'anno seguente, alcuni leaders della *European Division*, tra cui lo stesso presidente L.R. Conradi⁹², firmarono un'ulteriore lettera affermando il loro consenso su tale posizione senza avere però il pieno consenso del comitato esecutivo della *European Division*⁹³. Conradi era fondamentalmente contrario alla *noncombatancy*. Aveva tirato fuori, in maniera completamente astrusa, un commento favorevole fatto da E.G. White nel 1886 a Basilea sulla partecipazione militare avventista. La Conferenza Generale condannò l'atteggiamento della Chiesa avventista in Germania perché quanto dichiarato fino a quel momento era totalmente contrario alle posizioni adottate dai pionieri avventisti circa cinquant'anni prima negli Stati Uniti. Tuttavia Conradi, interpellato a riguardo, argomentò che aveva solamente seguito le linee guida dategli dagli stessi leaders della Conferenza Generale⁹⁴.

I membri della Chiesa avventista tedesca, che erano in età di arruolamento, si trovarono quindi di fronte a una scelta. Molti di loro rispettarono la politica annunciata dai loro leaders, ma non tutti. Un certo numero di coscritti tedeschi riuscirono a farsi assegnare incarichi come non combattenti prestando servizio presso i corpi medici. Diversi rifiutarono di sostenere lo sforzo bellico in qualsiasi modo e questi atteggiamenti, accompagnati da dichiarazioni più o meno ufficiali,

⁹⁰ H.H. Kramer, *The Seventh-day Adventist Reform Movement*, Hagerstown, Review and Herald Publishing Association, 1990, p. 8.

⁹¹ Tanto da segnare l'inizio di uno scisma, da cui poi nacquero gli Avventisti del Settimo Giorno Movimento di Riforma. Cfr. H.H. Kramer, *The Seventh-day Adventist Reform Movement*, cit.

⁹² Pastore e amministratore avventista tedesco. E' stato il primo presidente della *General European Conference* e in seguito della *European Division*. Tre anni prima di morire, nel 1936, all'età di 76 anni, lasciò la Chiesa avventista e divenne pastore battista. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Conradi, Louis Richard*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., pp. 406-407.

⁹³ H.H. Kramer, *The Seventh-day Adventist Reform Movement*, cit., p. 8.

⁹⁴ Cfr. D. Morgan, *Between Pacifism and Patriotism*, in «Adventist Review», 28 agosto 2003.

portarono alla chiusura di tutte le Chiesa avventista in alcune zone della Germania⁹⁵.

All'inizio della guerra, l'ospedale avventista di Berlino fu messo a disposizione della Croce Rossa che lo trasformò, nell'arco di breve tempo in un ospedale militare. Il personale impiegato nella struttura era però comunque gestito dalla Chiesa avventista, con il governo tedesco che pagava le spese sanitarie dei pazienti.

L'internazionalità della Chiesa avventista fece emergere anche un nuovo problema, quello delle comunicazioni. Conradi, fu molto abile a mantenere – seppur sporadicamente – i contatti con i leaders degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia soprattutto grazie e attraverso alcuni Paesi neutrali come Svizzera, Olanda e Danimarca.

Due lettere furono pubblicate per intero sulla *Review and Herald*, accompagnate da un articolo del tesoriere della Conferenza Generale, W.T. Knox⁹⁶, contenente un appello per una raccolta fondi da poter far arrivare in qualche modo in Europa. In una di queste lettere Conradi scrisse: «Tedeschi in Francia, e francesi in Germania, la nostra speranza è in Dio, che guida il destino del mondo, e che ci protegge, non consentendoci di soffrire terribilmente. Sappiamo che i nostri fratelli in America rispettano le nostre missioni e quelle di coloro i quali sono stati tagliati fuori dalla Tesoreria della nostra Divisione»⁹⁷. Come emerge da questa lettera oltre ai problemi nel comunicare notizie e informazioni, era diventato praticamente impossibile trasferire e inviare fondi – offerte e decime – da una Divisione della Chiesa avventista all'altra, da un Paese all'altro.

Conradi si riferiva ai molti campi missionari soprattutto in Africa, in Russia e nel vicino Oriente che, insieme ad alcune chiese, rimasero completamente isolati. Il presidente Conradi menzionò, sempre in una sua lettera la difficile situazione economica in cui si trovavano alcune istituzioni avventiste come quella di Skodsborg, in Danimarca, di Gland, in Svizzera, e di Friedensau, in Germania.

⁹⁵ Cfr. R. Lawson, *Church and State at Home and Abroad: The Evolution of Seventh-day Adventist Relations with Governments*, in «Journal of the American Academy of Religion», vol. 64, estate 1996, pp. 287-289.

⁹⁶ Pastore e amministratore avventista, è stato per diversi anni tesoriere della Conferenza Generale. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Knox, Walter Tingley*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 874.

Alcune truppe cosacche nell'est della Prussia avevano distrutto e bruciato alcune abitazioni presso cui diversi avventisti erano soliti incontrarsi⁹⁸.

Queste lettere esprimevano tutta la preoccupazione dei leaders avventisti, ma erano anche piene di speranze e di incoraggiamenti:

Negli ultimi due giorni ci siamo incontrati con i presidenti di tre unioni tedesche, per decidere come procedere nei lavori e sulla condotta da mantenere in questo periodo di crisi. Stiamo facendo, ad ogni modo, tutto il possibile per incoraggiare i nostri fratelli e le nostre sorelle, a continuare a lavorare e a prendersi cura di coloro che sono stati rigettati dalla guerra, e delle famiglie di coloro che partecipano alla guerra⁹⁹.

Pochi erano i Paesi in Europa che non erano stati ancora coinvolti nel conflitto e molte persone, come del resto si poteva immaginare, furono costrette ad arruolarsi. Sempre Conradi a conclusione di una delle sue sopracitate lettere scrisse: «Stiamo vivendo un'esperienza che come denominazione non abbiamo mai vissuto, dove sono coinvolte direttamente circa venticinquemila persone; e probabilmente, nel giro di pochi giorni, circa duemila dei nostri fratelli saranno chiamati alle armi»¹⁰⁰.

All'inizio della guerra in Germania erano presenti circa trentacinquemila avventisti, duemila di questi furono chiamati alle armi e duecentocinquantasette persero la vita. I ministri di culto avventisti e i colportori non furono esentati. Molte istituzioni avventiste si trovarono senza i loro impiegati e coloro che erano rimasti a lavorare ricevettero un taglio allo stipendio. La mancanza di studenti e di insegnanti portò nel 1917 alla temporanea chiusura del seminario missionario di Friedensau. Molte chiese e scuole che erano state chiuse, vennero riaperte solo dopo che i leaders avventisti tedeschi riaffermarono la raccomandazione dei propri membri alla partecipazione alla guerra come combattenti.

Nonostante queste difficoltà, gli avventisti in Germania, tra il 1914 e il 1920 aumentarono di oltre il quaranta per cento. Quasi trecento si convertirono a

⁹⁷ Cfr. W.T. Knox, *An Appeal in War Time*, in «Review and Herald», vol. 91, 20 agosto 1914, n. 34, p. 20.

⁹⁸ Cfr. W.T. Knox, *Another Word from Europe*, in «Review and Herald», vol. 91, 24 settembre 1914, n. 40, p. 24.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ Cfr. W.T. Knox, *An Appeal in War Time*, in «Review and Herald», cit., p. 24.

seguito della testimonianza di alcuni avventisti che avevano prestato servizio militare proprio in quegli anni.

In Italia

Anche in Italia, diversi avventisti furono chiamati alle armi a causa della coscrizione obbligatoria. All'inizio del 1916, una relazione riportata sulla *Review and Herald* constatava che in Italia c'erano solamente tre ministri di culto avventisti che si adoperavano per diffondere il messaggio biblico ai circa trentasette milioni di abitanti dell'intero paese¹⁰¹. Le condizioni della guerra avevano impedito l'aumento del lavoro e dello sforzo evangelistico; lo stesso valeva per le finanze e per il personale da impiegare. In queste condizioni si capisce bene che, per gli avventisti, chiedere il riconoscimento ufficiale dello status di non combattenti non era cosa facile.

Storicamente è importante però ricordare la storia di un pastore avventista, Alberto Long¹⁰². Egli si rifiutò di impugnare le armi e dichiarò al suo colonnello: «Fatemi fare l'infermiere anche al fronte sotto i cannoni, ma il fucile non lo prendo». Venne arrestato, ammanettato e portato davanti il tribunale di guerra. Fu inizialmente condannato dal tribunale militare di Torino a cinque anni di reclusione, successivamente da quello di San Donà del Piave a sette anni. Nonostante la condanna, gli ufficiali militari lo tirarono fuori di prigione e lo inviarono al fronte ma lui rifiutò nuovamente di prendere le armi. Fu portato per la terza volta davanti al tribunale e il Pubblico Ministero questa volta chiese la fucilazione. Nonostante il suo avvocato era riuscito a dimostrare che Long non era un vigliacco, ma un obiettore di coscienza per motivi religiosi fu ugualmente condannato a venticinque anni di reclusione da scontare nel forte di Savona. L'epilogo fu comunque felice perché dieci mesi dopo fu liberato in seguito ad un'ampia amnistia decretata dal Governo. La sua esperienza fu riportata, diversi anni dopo, sul settimanale pinerolese «L'Eco del Chisone» del 9 marzo 1978¹⁰³.

¹⁰¹ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 432.

¹⁰² G. De Meo nel raccontare quest'episodio riporta di Long come «primo obiettore di coscienza in Italia». Da un confronto con altre fonti questo non ci risulta, per questo motivo crediamo sia più onesto affermare che sia stato, piuttosto, il primo avventista a chiedere l'obiezione di coscienza. Cfr. De Meo G., *Granel di sale*, Torino, Claudiana, 1980, pp. 126-127.

¹⁰³ Cfr. De Meo G., *Granel di sale*, cit., pp. 126-127.

In altri paesi

Un'esperienza simile a quella di Alberto Long si verificò anche in Sud Africa, dove il primo rifiuto di un avventista all'arruolamento nel 1914, ne determinò la condanna e l'arresto immediato. La sua coerenza con i principi della Chiesa avventista, tuttavia, fece sì che gli ufficiali militari apprezzassero il valore di un uomo disposto alla carcerazione per la sua fede religiosa, rendendoli disponibili al cambiamento e ad una apertura nei confronti di tutti gli avventisti¹⁰⁴.

In Inghilterra il tema della coscrizione obbligatoria aveva tenuto banco fino al 1916. La legislazione britannica a differenza di quella di altri Paesi, prevedeva l'assegnamento ad un servizio non armato per coloro che attestavano la loro obiezione di coscienza. Ma per avere riconosciuto questo status, i coscritti dovevano presentare il loro caso ad un tribunale civile; In diversi fecero ricorso a questa opportunità. Nel frattempo i leaders della Chiesa avventista avevano timidamente presentato alle autorità locali la documentazione necessaria per un riconoscimento ufficiale. Al primo ministro della Gran Bretagna, fu presentato un documento contenente la seguente dichiarazione tratta dal verbale del 12 gennaio 1916 della *British Union Conference*:

Come Chiesa noi ci opponiamo alla guerra. Alla nostra gente in America durante la Guerra Civile è stato riconosciuto lo stato di non combattenti, e successivamente in Australia e in Sud Africa gli è stata garantita l'esenzione dal servizio armato ed in generale dal lavorare in giorno di sabato¹⁰⁵.

Gli ufficiali civili talvolta potevano dimostrarsi insoddisfatti delle convinzioni espresse dal richiedente coscritto, che a quel punto aveva pieno diritto di ricorrere in appello.

Nel 1916 il governo britannico istituì il servizio militare obbligatorio perché le forze volontarie arruolate non riuscivano a soddisfare le esigenze belliche. Alcuni avventisti riuscirono a farsi assegnare incarichi come non combattenti, ma non furono esenti da molestie ridicole da parte degli ufficiali militari. Molti inglesi

¹⁰⁴ F.M. Wilcox, *Seventh-day Adventists in Time of War*, cit., pp. 317-323.

¹⁰⁵ D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Noncombatancy*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., p. 184.

chiamavano gli obiettori di coscienza *conchies*¹⁰⁶, che nel linguaggio popolare equivaleva a codardi o traditori.

Insieme alla coscrizione e all'abbracciare le armi si poneva anche il problema dell'osservanza del sabato come giorno di riposo. Gli ufficiali militari, almeno su questo, si aspettavano l'obbedienza agli ordini, invece trovarono persone disposte a passare mesi o addirittura anni in carcere piuttosto che lavorare di sabato.

Gli inglesi condannati alla prigionia dovevano scontare la pena in un istituto civile, ma questa regola non venne rispettata. Ad esempio, alcuni avventisti inglesi che prestavano servizio in Francia, furono condannati e portati in un carcere militare locale. Lì vennero ripetutamente picchiati, costretti a correre per un'ora con pesanti pesi sulle spalle e sul petto e confinati per due settimane in isolamento con una dieta a base di pane e acqua. Nonostante lo scoraggiamento, ognuno di loro rimase fermo sulla sua posizione. Alcuni erano così ispirati da fischiettare qualche nota degli inni cantati in famiglia. Spesso capitava che la melodia venisse ripetuta dall'inquilino della cella vicino, e così via fino a quando l'intero piano del carcere fischiettava la stessa melodia. Grazie all'operato dei leaders della Chiesa avventista, il Ministero della guerra inglese fu informato di quanto stava accadendo ad alcuni dei suoi soldati all'estero. Venne avviata così un'indagine massiccia sui giovani che venivano arrestati in Francia. Al termine dell'indagine i giovani vennero scarcerati e gli ufficiali militari implicati in queste vicende vennero severamente richiamati o, in alcuni casi, addirittura degradati¹⁰⁷.

Per quanto riguarda gli altri principali Paesi europei coinvolti nella guerra, si conosce bene poco. Pochi erano infatti gli avventisti presenti in Francia e in Russia per poter consentire un dialogo con le autorità competenti. In Russia c'erano però problemi di altro tipo. Il drammatico crollo dell'economia nel 1915 spinse la popolazione a spostarsi in continuazione per raggiungere le linee di battaglia. In questo vai e vieni, molte persone entrarono in contatto con i pochi avventisti che erano dispersi nel vasto territorio russo. Le cose iniziarono a migliorare leggermente con la rivoluzione del 1917, durante il quale fu garantita

¹⁰⁶ Nello slang è un termine dispregiativo per indicare gli obiettori di coscienza. La radice del termine *conch*, etimologicamente deriva dal latino *concha* che significa mollusco, e dal greco *konkhe* che significa mitile, mollusco. Cfr. <http://dictionary.reference.com/browse/conchies&> ; <http://www.etymonline.com/index.php?term=conch> .

¹⁰⁷ F.M. Wilcox, *Seventh-day Adventists in Time of War*, cit., pp. 257-263.

molta più libertà religiosa, ma le difficoltà economiche e l'inflazione continuavano a galoppare. Pensare che, intorno alla metà del 1918, un paio di scarpe costava cento dollari, mentre in media un operaio riceveva circa otto dollari al giorno come salario¹⁰⁸. I ministri di culto avventisti e i colportori riuscirono a svolgere un buon lavoro nonostante le difficoltà.

Ma anche gli avventisti che risiedevano in Paesi che non erano direttamente coinvolti nella guerra ebbero non poche difficoltà, sempre a causa dei problemi economici scaturiti a seguito della guerra. In Svizzera molti avventisti lavoravano nel settore dell'orologeria, i cui prodotti subirono un forte crollo sul mercato. La grave inflazione in Spagna aveva compromesso seriamente il lavoro di molti colportori. D'altro canto però, le economie dei Paesi Bassi e dei paesi scandinavi furono aiutati dalla guerra per la costante richiesta di beni di prima necessità. Ciò incrementò la vendita di letteratura in questi paesi¹⁰⁹. Le attività missionarie avventiste nell'Africa centrale e orientale, furono disturbate da rapine, saccheggi e distruzioni. I missionari avventisti tedeschi, che lavoravano in alcuni paesi del continente africano, insieme ad altri uomini, furono catturati e inviati come prigionieri di guerra ai campi di raccolta in India. Con la loro espulsione, gli avventisti inglesi cercarono di colmare il vuoto venutosi a creare in quelle zone, ma le risorse finanziarie non erano sufficienti. Fecero così un appello alla *Scandinavian Union Conference* per ricevere cinquemila dollari necessari per portare avanti il lavoro già iniziato dai colleghi tedeschi¹¹⁰.

In conclusione possiamo affermare che l'atteggiamento dei leaders della Chiesa avventista europei durante la prima guerra mondiale non somigliò propriamente a quello degli americani durante la guerra di secessione. Non si può dire che si impegnarono instancabilmente per fare riconoscere ai rispettivi governi l'obiezione di coscienza, l'opposizione ad abbracciare le armi o il riposo sabatico. Fu più che altro la perseveranza dimostrata da alcuni singoli ad ammorbidire le posizioni di alcuni ufficiali civili e militari. Esistevano però se vogliamo, alcune attenuanti. Il rapido decorso degli avvenimenti, precedenti alla guerra, aveva impedito – pur volendo – la diffusione di consigli o dichiarazioni ufficiali ai propri membri, a differenza da quanto venne fatto negli Stati Uniti. Inoltre, occorre

¹⁰⁸ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 432-433.

¹⁰⁹ *Ibidem*, p. 432.

¹¹⁰ *Ibidem*, p. 433.

aggiungere che in alcuni contesti europei i governi autocratici come quello tedesco e russo imponevano un'obbedienza forzata, tanto che le loro leggi sulla coscrizione non prevedevano assolutamente nessuna disposizione riguardo la posizione di non combattenti e l'obiezione di coscienza.

2.3. Negli Stati Uniti

2.3.1. La campagna di preparazione nazionale

Mentre in Europa già si combatteva, nel 1916 una cosiddetta *campagna di preparazione nazionale* allertava i giovani avventisti americani della molto probabile possibilità – da parte degli Stati Uniti – di entrare in guerra. I leaders della Chiesa avventista in America di fronte a tale possibilità si ricordarono subito dei precedenti e dei problemi avuti nel momento in cui il governo aveva richiesto la coscrizione obbligatoria.

Così, durante la sessione autunnale del comitato esecutivo della *North American Division*, fu votato di costituire una commissione speciale che studiasse la possibilità di prevedere, per i giovani avventisti, una formazione che qualificasse in qualche modo loro posizione di non combattenti. Una strada che sembrò essere percorribile fu quella di prestare servizio nell'ambito medico-sanitario. Al termine dei lavori, questa commissione suggerì alcune disposizioni per ogni college avventista americano:

Insegnare per quanto sia possibile, in particolar modo ai giovani, in maniera semplice i trattamenti e i principi fondamentali dell'infermeria e dei primi soccorsi; in maniera tale che, tramite queste istruzioni in momenti di emergenza, possa essere loro consentito di prestare cure ai malati in qualsiasi luogo. A quanti completeranno il corso di insegnamento, verrà consegnato un certificato attestante l'adeguata preparazione ricevuta, rilasciato dal Medical Department della North American Division Conference¹¹¹.

In armonia con queste raccomandazioni, alcuni ospedali e colleges avventisti, tra cui il *College of Medical Evangelists* di Loma Linda in California, e alcune università, aprirono le iscrizioni a corsi speciali. I giovani avventisti furono

¹¹¹ Cfr. I.H. Evans, *The Draft*, in «Review and Herald», vol. 94, 7 giugno 1917, n. 23, p. 21.

così incoraggiati a iscriversi a questi corsi. Centinaia furono i giovani che approfittarono di questa opportunità di formazione. Altri, attraverso il lavoro svolto presso alcune aziende agricole, preferirono ricevere una formazione in materia di agricoltura e orticoltura¹¹².

Ma come appena detto furono solo dei timidi passi, tutto rimase in sospeso – anche a causa di pareri discordi all'interno della commissione di studio – fino alla sessione primaverile della stessa commissione. Il 12 aprile 1917 la commissione si riunì nuovamente, costretta più che altro dal fatto che gli Stati Uniti erano ormai entrati ufficialmente in guerra. Inoltre, era già stata proposta dal presidente Wilson, e presa in considerazione dal Congresso Americano, una legge sulla coscrizione obbligatoria¹¹³.

L'incontro si tenne ad Huntsville in Alabama e a questo punto, come abbiamo appena visto, la discussione in merito al servizio militare non poteva più essere rimandata; fu messa così come primo punto dell'ordine del giorno. Il dibattito durò diversi giorni ed emersero varie posizioni divergenti che si trascinarono ormai da anni. Il centro del problema era: riaffermare la posizione di non combattenti assunta durante la guerra di secessione, o riformulare una posizione più pacifista? Fu così nominata un'altra commissione di studio, ancora più piccola, con l'obiettivo di redigere una dichiarazione chiarificatrice sull'atteggiamento della Chiesa avventista riguardo la guerra e il servizio militare.

Questa commissione riprese la dichiarazione della Conferenza Generale del 1865 adottandola come dichiarazione di principi e formulò la seguente dichiarazione dal titolo: «Pronunciamento da parte degli Avventisti del Settimo Giorno degli Stati Uniti riguardo l'abbracciare le armi».

Questo era il testo:

Crediamo che un governo civile è ordinato da Dio, e che nell'esercizio delle sue legittime funzioni dovrebbe ricevere il sostegno dei suoi cittadini. Crediamo nei principi su cui questo governo è stato fondato. Noi siamo fedeli alla sua Costituzione, che è basata sui principi della democrazia, garantendo la libertà civile e religiosa a tutti i cittadini. Riteniamo sia deplorabile che la nostra nazione sia stata attratta dagli orrori della guerra, e che occorra

¹¹² Cfr. I.H. Evans, *The Draft*, cit., p. 21.

¹¹³ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 427.

continuamente pregare che il Dio dei cieli riporti rapidamente la pace nel nostro Paese. Noi siamo stati non combattenti durante tutta la nostra storia¹¹⁴.

Dopo aver citato la dichiarazione del 1865 continuava così:

In linea con questo fatto noi riteniamo giusto pagare i tributi, onorare e essere riverenti nei confronti del potere civile, così come è scritto anche nel Nuovo Testamento. Mentre volentieri rendiamo a Cesare le cose che le Scritture mostrano essere sue, siamo costretti a declinare ogni tipo di partecipazione agli atti di guerra o di spargimento di sangue, essendo incompatibile con il dovere datoci dal nostro Divino Maestro riguardo i nostri nemici e tutti gli uomini. Riaffermiamo così la precedente dichiarazione. Noi presentiamo istanza che le nostre convinzioni religiose siano riconosciute da coloro che detengono l'autorità, dandoci la possibilità di servire il nostro Paese in base alle nostre capacità senza violare la nostra coscienza dall'osservare la legge di Dio contenuta nel decalogo, interpretata dagli insegnamenti di Cristo e nella Sua vita come esempio¹¹⁵.

Questa dichiarazione venne discussa e dopo alcune piccole modifiche votata all'unanimità il 18 aprile. Successivamente fu presentata e spedita alle autorità civili e militari e risultò essere archiviata ufficialmente dal Dipartimento della guerra a Washington il 26 aprile. Sulla *Review and Herald* fu pubblicata due mesi dopo, il 14 giugno e rappresentava – così come si evince dal titolo stesso – la posizione ufficiale della Chiesa avventista solo negli Stati Uniti.

Facendo un piccolo passo indietro, sei settimane prima che gli Stati Uniti dichiarassero guerra alla Germania, gli studenti del *Washington Missionary College* avevano fatto pressione sui leaders della Conferenza Generale avventista per far prendere in seria considerazione una risoluzione ufficiale della problematica. Gli studenti chiedevano semplicemente di avere delle indicazioni riguardo all'atteggiamento da avere nell'abbracciare le armi e allo stesso tempo, espressero quale era il loro punto di vista sulla faccenda; ossia quello di rimanere pacifisti e d'essere esenti da qualsiasi tipo di servizio militare. Come si può cogliere dalla dichiarazione ufficiale sopra riportata, non tutto quello che questi

¹¹⁴ Cfr. F.M. Wilcox, *The Hope of This Message*, in «Review and Herald», vol. 94, 14 giugno 1917, n. 24, p. 2.

studenti avevano espresso fu preso in considerazione. Inoltre, il ritardo da parte della maggior parte dei leaders nel pubblicare e rendere nota tale dichiarazione ai membri della Chiesa avventista presenti nella loro area geografica di competenza, non fu di grande aiuto. Sembrava che, dopo solo cinquant'anni, avessero dimenticato cosa avevano passato i loro predecessori in relazione al servizio non combattente e all'osservanza del sabato durante la guerra di secessione. Solo nella *Pacific Union Conference*, il presidente E.E. Andross¹¹⁶ si prodigò per far pubblicare immediatamente l'intero testo del documento sul bollettino ufficiale¹¹⁷.

2.3.2. L'inizio della coscrizione

L'impegno militare americano si stava rafforzando e nonostante le forti controversie all'interno del Congresso americano, venne votata il 18 maggio 1917 una legge sul servizio militare obbligatorio, il *National Selective Service Act*. Quasi immediatamente dopo il voto, il presidente americano Wilson procedette fissando il giorno in cui tutti gli uomini che risiedevano negli Stati Uniti e avevano un'età compresa tra i ventuno e i trentuno anni dovevano registrarsi. La data scelta per la registrazione fu il 5 giugno. Per il momento al governo non interessava sapere se chi si presentava era o meno cittadino statunitense, o se poteva essere esentato per qualche motivo; neanche l'idoneità psico-fisica doveva essere provata. Tutti erano obbligati a registrarsi, l'unico requisito era l'età. Si poteva credere o meno alla guerra, essere sordo, muto, cieco, mutilato non aveva nessuna importanza. L'obiettivo del governo era quello di raccogliere tutti i nomi, che poi sarebbero stati successivamente presi al vaglio da un ufficio apposito, per una eventuale coscrizione. Registrandosi non si dichiarava di prestare servizio volontariamente, la registrazione era un obbligo civile. La registrazione sarebbe avvenuta tutta in un solo giorno. Sarebbe iniziata la mattina alle sette e sarebbe andata avanti fino alle nove della sera presso gli uffici preposti in ogni territorio, contea, o città. Nessuna malattia, lavoro, impegno, dimenticanza, o altro tipo di scuse erano accettate.

Il testo della legge che riguardava la registrazione venne saggiamente riportato per intero sulla *Review and Herald*, accompagnato da una lettera di I.H.

¹¹⁵ Cfr. F.M. Wilcox, *The Hope of This Message*, cit., p. 5.

¹¹⁶ Pastore avventista, è stato presidente della *British Union Conference*, della *Southern California Conference* e della *Pacific Union Conference*. Nel 1918 è stato eletto come vicepresidente della Conferenza Generale. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Andross, Elmer Ellsworth*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 82.

Evans¹¹⁸, presidente della *North American Division Conference*, e si concludeva con il seguente appello: «Ogni avventista del settimo giorno è quindi tenuto a registrarsi compiendo, coscienziosamente, quanto previsto dalla legge»¹¹⁹. La paura del carcere spinse – probabilmente – il presidente Evans ad aggiungere il termine *coscienziosamente* al suo appello. Le sanzioni per chi non si sarebbe presentato alla registrazione, infatti, erano contenute nello stesso testo della convocazione:

[...] [T]utti coloro che non si sono registrati, tutti coloro che si sono registrati ma hanno dato informazioni non corrette o false, tutti coloro che hanno presentato un certificato di esenzione falso, tutti coloro che hanno evaso quanto era richiesto in quest'atto, o tutti coloro che, in ogni modo, più o meno negligente non hanno eseguito quanto previsto da questo atto, verranno considerati colpevoli di un reato minore, e verranno condannati, a secondo della corte che ne ha la giurisdizione, ad almeno un anno di reclusione; o per chi fosse soggetto alla legge militare verrà direttamente giudicato dalla corte marziale¹²⁰.

A differenza delle leggi prodotte durante la guerra di secessione, il disegno di legge del 1917 conteneva alcune novità. Le sezioni dell'atto degne di nota erano la prima, la seconda, la terza e la decima. Nella prima e nella seconda sezione troviamo elencate le motivazioni che avevano spinto il Presidente ad emanare quest'atto, compresi gli obiettivi e le richieste da soddisfare. Nella terza sezione troviamo appunto la novità rispetto alle precedenti leggi sulla coscrizione: «Nessun premio in denaro sarà pagato per indurre gli uomini ad arruolarsi al servizio militare degli Stati Uniti, e non sarà permesso loro di presentare un sostituto al loro posto, e a nessuna persona sarà permesso di evitare il servizio militare sotto il pagamento di una tassa di esenzione»¹²¹.

¹¹⁷ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 427-428.

¹¹⁸ Pastore e amministratore avventista, è stato in successione: tesoriere della Conferenza Generale, presidente dell'*Asiatic Division*, della *North American Division*, della *Far Eastern Division* e vicepresidente della Conferenza Generale. Ha dato un notevole contributo allo sviluppo del *Church Hymnal*. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Evans, Irwin Henry*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 525.

¹¹⁹ Cfr. I.H. Evans, *Registration*, in «Review and Herald», vol. 94, 31 maggio 1917, n. 22, p. 21.

¹²⁰ *Ibidem*.

¹²¹ Cfr. I.H. Evans, *The Draft*, cit., p. 24.

Il testo era inequivocabile, per il momento vi erano solo obblighi e doveri, nessun diritto. La decima sezione riportava la durata dell'arruolamento e la paga spettante ad ogni arruolato in proporzione al loro grado e alla durata del servizio.

La velocità con cui si svolsero le cose mise comunque in difficoltà i leaders avventisti, che non riuscirono a dare in così breve tempo un'adeguata consulenza ai loro confratelli. Il presidente Evans accompagnò il testo della legge con una sua considerazione abbastanza ottimista:

Si può notare come tutti gli uomini statunitensi tra i ventuno e i trentuno anni saranno soggetti a quanto previsto da questa legge. Si stima che la registrazione coinvolgerà circa nove o dieci milioni degli uomini del nostro Paese. Non tutti i coscritti saranno chiamati per andare al fronte. Alcuni dovranno fare dei lavori meccanici, o di ogni altra sorta; alcuni presteranno servizio nei magazzini, garantendo e fornendo cibo a coloro che sono impegnati in altri tipi di servizio, altri dovranno prestare servizio negli ospedali, prendendosi cura dei feriti e dei malati. La legge non consente ad ogni uomo di scegliere la propria tipologia di servizio, o il luogo dove prestarlo. La scelta è a cura del Dipartimento della guerra, e l'idea è che ognuno venga assegnato nel ruolo e nel posto dove può essere di miglior aiuto per il Paese¹²².

Alla fine del suo articolo riportava così:

È molto probabile che alcuni dei nostri giovani vengano chiamati a servire il loro paese. Mentre noi ardentemente speriamo che possano essere esentati dall'abbracciare le armi, richiedendogli si servano secondo le proprie capacità. Dobbiamo tutti pregare che il cielo agisca in loro favore con le autorità in maniera tale che possano essere abilitati a servire Dio in maniera accettabile compiendo il loro dovere come cittadini. Sappiamo che ovunque essi siano collocati, e qualsiasi lavoro come non combattenti a cui sono stati assegnati, loro daranno prova a loro stessi di essere fedeli rappresentanti del Maestro, servendo con fedeltà e fiducia, manifestando ai loro compagni la loro fede nel Signore Gesù¹²³.

¹²² Cfr. I.H. Evans, *The Draft*, cit., p. 21.

¹²³ *Ibidem*.

Evans aveva ben compreso quale era lo spirito della nuova legge anche se non c'era niente di automatico. Il *National Selective Service Act* del 1917 era stato concepito in maniera tale da assegnare i coscritti, a seconda della loro qualifica o formazione, ad aree di servizio specifiche. Anche se il come e il quando rimanevano per il momento una seria incognita. Sulla base di questo principio i leaders avventisti speravano che l'istruzione ricevuta dai loro giovani in quegli anni sui primi soccorsi, sull'infermieristica e sull'agricoltura si sarebbe potuta rivelare utile.

Ma un'altra novità di questa legge – probabilmente la più importante – era l'esenzione dal servizio militare di alcune categorie di persone. Nella quarta sezione viene riportato che, oltre alle alte cariche dello Stato e del Governo, erano esenti:

I ministri di culto regolari o debitamente ordinati, gli studenti che si stanno preparando per il ministero presso scuole di teologia riconosciute (...) nessuna di queste persone è da intendersi obbligata a servire in una qualsiasi delle forze previste da questo atto se risulta essere membro di una ben riconosciuta comunità religiosa o di un'organizzazione già esistente i cui principi di fede vietano ai suoi membri di partecipare ad una guerra in qualsiasi forma, e le cui convinzioni religiose sono contro la guerra o la partecipazione ad essa in conformità con la fede o con i principi di dette organizzazioni religiose¹²⁴.

Continuando troviamo però che «nessuno deve ritenersi, per questi motivi, esentato dal servizio, questa capacità è del Presidente, solo il Presidente può dichiarare chi è non combattente»¹²⁵. Oltre a coloro a cui poteva essere riconosciuta l'esenzione per motivi di coscienza, le persone che lavoravano in alcuni settori, come ad esempio quello dell'agricoltura, venivano considerate necessarie per il mantenimento degli stabilimenti militari, dell'esercito, o della stessa economia nazionale; quindi anche per loro era prevista l'esenzione. C'era però un'ultima condizione posta dalla legge, «nonostante le esenzioni elencate,

¹²⁴ Cfr. I.H. Evans, *Exemptions in the Selective Draft Law*, in «Review and Herald», vol. 94, 14 giugno 1917, n. 24, p. 2.

¹²⁵ *Ibidem*.

ogni Stato, territorio, e distretto è tenuto a fornire all'esercito la quota di uomini proporzionale alla sua popolazione»¹²⁶.

In sintesi, esisteva la possibilità di godere dell'esenzione come non combattenti e di farsi assegnare ad altri servizi per motivi religiosi e di coscienza ma, secondo quanto previsto dalla legge, questa procedura era personale ed ogni caso andava analizzato singolarmente e accompagnato dal beneplacito del Presidente degli Stati Uniti.

Per molte commissioni di leva e uffici militari gli obiettori di coscienza erano però un vero e proprio fastidio. All'inizio alcune di esse non avevano propriamente capito il loro ruolo nei confronti degli obiettori di coscienza e i diritti che la legge garantiva. Alcuni uffici se ne approfittavano della buona fede – o molto spesso dell'ignoranza – dei coscritti. Nei primi mesi la confusione era sovrana, molti coscritti non avevano compreso l'importanza e la necessità di depositare, al momento della registrazione, una dichiarazione che attestasse il desiderio, per i casi previsti dalla legge, di essere esentati dal servizio armato. A fare chiarezza ci pensò il bollettino ufficiale del Dipartimento della guerra che riportò quanto segue:

Il Generale Maggiore E.H. Crowder ritiene che molte persone facciano confusione con il progetto di registrazione. Ogni processo è distinto. Le esenzioni verranno concesse dopo la registrazione, e non prima. Anche i carcerati e gli stranieri sono obbligati a registrarsi. Non ci sono eccezioni alla regola, tutte le persone di sesso maschile negli Stati Uniti di età compresa tra i ventuno e i trentuno anni, compresi, devono registrarsi, ad eccezione di coloro che già prestano servizio militare, federale o navale. Pertanto è impossibile al momento rispondere a domande riguardanti le esenzioni, esse sono delineate solamente nel disegno di legge riguardo l'arruolamento selettivo e nella maggioranza dei casi è il Presidente stesso a trattarli [...]. Dall'elenco delle persone registrate, i nomi saranno successivamente estratti a sorte da un sistema equo che li elaborerà. Alle persone, i cui nomi saranno sorteggiati, sarà data l'opportunità di presentare le domande di esenzione, esclusione, o di congedo dall'arruolamento se a supporto di tali affermazioni saranno presentati elementi di prova. Se una particolare richiesta di esenzione, esclusione, o di congedo possa essere concessa verrà determinata dagli uffici nominati dal Presidente. Questi uffici funzioneranno in base alla legge e ai

¹²⁶ Cfr. I.H. Evans, *Exemptions in the Selective Draft Law*, cit., p. 2.

sensi dei regolamenti emanati dal Presidente. L'unico regolamento che per adesso è stato rilasciato è quello che disciplina la sola registrazione. La determinazione delle esenzioni, esclusioni, e dei congedi avverrà in un secondo momento, sarà un passo nettamente distinto dalla registrazione. Il regolamento che disciplina la determinazione delle esenzioni, esclusioni, e dei congedi, se promulgato, verrà messo a disposizione di tutti gli interessati presso gli uffici locali del municipio. Fino a quando tali regolamenti non saranno promulgati, non possono essere fornite ulteriori informazioni, in quanto potrebbe rivelarsi fuorviante¹²⁷.

Nel numero del 19 luglio del 1917 della *Review and Herald* vennero riportati alcuni stralci dei documenti ufficiali rilasciati dall'ufficio stampa del governo degli Stati Uniti riguardo l'esenzione dal servizio armato. Esso è uno degli articoli più lunghi riportati sulla rivista durante il periodo della prima guerra mondiale. In esso si trovavano le istruzioni per richiedere l'esenzione. Sia i ministri di culto regolari che quelli debitamente ordinati, per esempio, dovevano presentare entro dieci giorni dalla richiesta di esenzione la documentazione necessaria al fine del riconoscimento. Ognuno di loro doveva quindi dichiarare:

[I]l suo luogo di residenza, il fatto che è stato debitamente ordinato ministro di culto (fornendo il nome della chiesa, della confessione religiosa, o dell'organizzazione che lo ha ordinato), il tempo e il luogo dell'ordinamento, che egli è ancora un ministro di culto ordinato, che egli è regolarmente impegnato nello svolgimento dei doveri di un ministro di culto debitamente ordinato, ciò come vocazione, e dietro presentazione di una dichiarazioni giurata di due persone (capi famiglia e membri della detta chiesa, confessione religiosa o organizzazione) che risiedono nella zona in cui gli uffici locali hanno giurisdizione che affermi che tale persona è un ministro di culto di detta chiesa, confessione religiosa, o organizzazione, e che egli è impegnato in tale luogo all'esercizio delle funzioni di ministro di culto debitamente ordinato.

A seguire veniva riportata anche la definizione corretta di ministro di culto debitamente ordinato e di ministro di culto regolare. Secondo tale disposizione un ministro di culto regolare era «colui che, come sua personale vocazione, predica o

¹²⁷ Cfr. I.H. Evans, *Exemptions in the Selective Draft Law*, cit., p. 5.

insegna principi religiosi ad una chiesa, setta, o organizzazione di cui è membro, e che senza essere stato formalmente ordinato viene riconosciuto dalla chiesa, setta o organizzazione come tale»¹²⁸. Veniva specificato inoltre che «i termini regolare o ordinato, non includono coloro i quali accidentalmente o irregolarmente predicano o insegnano principi religiosi nelle chiese, sette o organizzazioni religiose»¹²⁹.

Nei numeri successivi della *Review and Herald* furono pubblicati altri estratti di bollettini ufficiali che potevano tornare utili ai coscritti avventisti o alle loro famiglie, con l'invito a leggerli attentamente perché in essi erano contenute informazioni molto importanti. Alcuni richiami specifici invitavano a prestare attenzione a non fare rapporto agli uffici locali rivendicando l'esenzione dal servizio, altrimenti venivano automaticamente arruolati, perdendo così tutti i diritti previsti dalla legge. Alcuni avevano già provato questo sulla propria pelle. Occorreva invece andare a consultare di volta in volta le liste che venivano pubblicate dagli uffici locali. A volte succedeva che alcuni uomini venivano avvisati tramite lettera, ma questa non doveva essere una scusa per non presentarsi all'ufficio di competenza. Altrimenti, anche in questo caso, si perdevano tutti i diritti e si veniva automaticamente arruolati¹³⁰.

2.3.3. Ancora un confronto con le autorità civili e militari

La maggior parte della popolazione americana, così come quella di molti altri Paesi come abbiamo detto poc'anzi, nutriva poca simpatia nei confronti degli obiettori di coscienza. Molti concordavano con l'ex-presidente T. Roosevelt, che diceva: «Io non vorrei sparare agli obiettori di coscienza, ma vorrei portarli in un luogo dove potrebbero rimanere uccisi!»¹³¹. Questa mancanza di simpatia aumentò con il prosieguo della guerra tanto da spingere C.S. Longacre¹³², segretario del Dipartimento della libertà religiosa della Conferenza Generale, a pronunciarsi a riguardo per evitare che molti coscritti si lasciassero intimidire dagli

¹²⁸ Cfr. W.W. Prescott, *Information Concerning the Draft and Exemption from Military Service*, in «Review and Herald», vol. 94, 19 luglio 1917, n. 29, p. 2.

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ Cfr. I.H. Evans, *Official Rulings Concerning the Draft*, in «Review and Herald», vol. 94, 6 settembre 1917, n. 36, p. 2.

¹³¹ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 429.

¹³² Pastore avventista ed editore della rivista Liberty. È stato segretario della Religious Liberty Association trasformata poi nel Religious Liberty Department. Per il suo contributo nel settore della libertà religiosa ha ricevuto diversi riconoscimenti da alcune associazioni americane. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Longacre, Charles Smull*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., pp. 954-955.

uffici locali per poi ritrovarsi nell'esercito senza una corretta classificazione. Attraverso contatti con alti funzionari del Dipartimento della guerra, Longacre fu in grado di rimediare alla situazione che si era venuta a creare. Anche se alcune sfortunate reclute nel frattempo subivano vessazioni e persecuzioni da parte di ufficiali intolleranti e dai loro soldati. A peggiorare le cose fu anche il ritardo del presidente Wilson nel chiarire questa situazione e designare le aree specifiche in cui i non combattenti potevano prestare servizio.

La guerra continuava e la crisi avanzava, iniziarono così ad innescarsi nel frattempo anche alcune sinergie. Il presidente Evans indisse, per il 23 giugno 1917, un offerta speciale per la Croce Rossa americana¹³³. Più avanti, sulla *Review and Herald*, venne pubblicato un cablogramma del colonnello G. Murphy (Capo Commissario della Croce Rossa Americana in Europa) dove veniva suggerito cosa si poteva fare per aiutare la Croce Rossa in questo periodo di crisi. L'appello venne rivolto alle donne al quale veniva chiesto di preparare capi di abbigliamento fatti a mano a maglia (sciarpe, maglioni, calze) da poter poi inviare ai militari in Francia. Chiunque era interessato poteva rivolgersi alla sede della Croce Rossa più vicina e richiedere le istruzioni, il materiale e le informazioni necessarie¹³⁴.

Nell'editoriale della *Review and Herald* del 16 agosto 1917, F.M. Wilcox¹³⁵ pensò di rivolgersi a coloro che oramai erano già stati arruolati. Rivolse principalmente un appello alle famiglie e agli amici dei coscritti affinché potessero sostenerli con le preghiere ma anche con lettere, libri, e quant'altro poteva essergli d'aiuto per vivere meglio le giornate nei campi di addestramento. Wilcox affermava che «non è il solo il fisico ad essere in pericolo nei giovani che sono stati chiamati a servire il loro Paese. I pericoli che minacciano l'anima sono addirittura superiori a quelli che minacciano il corpo. [...] [E]ssi diventano oggetto particolare delle tentazioni di Satana». Subito dopo:

È incoraggiante notare i seri sforzi che vengono compiuti dal Dipartimento della guerra degli Stati Uniti per salvaguardare i giovani e tutti gli uomini che

¹³³ Cfr. I.H. Evans, *Collection for the Red Cross*, in «Review and Herald», vol. 94, 21 giugno 1917, n. 25, p. 24.

¹³⁴ Cfr. I.H. Evans, *Official Rulings Concerning the Draft*, cit., p. 2.

sono chiamati a servire il loro Paese. I pericoli, seppur ridotti, non possono essere del tutto cancellati. La chiamata al servizio di migliaia di giovani e di uomini non si dimostrerà solo una prova di fedeltà alla bandiera del loro Paese, ma ancor più una prova di fedeltà alla bandiera del principe Emanuele. Oltre ad essere una prova di coraggio e fisica sarà anche una prova morale.

Rispetto alle precedenti lettere di Evans pubblicate sulla stessa rivista, quest'editoriale di Wilcox risultava essere più realista. Vennero indette così due giornate speciali di digiuno e di preghiera per l'uno e il due di settembre, come peraltro era già stato fatto per il quattordici di luglio¹³⁶.

Le preoccupazioni circa il fisico e sull'anima espresse da Wilcox si materializzarono in un articolo pubblicato il 20 settembre 1917 sulla *Review and Herald*. L'articolo in questione era in realtà un articolo pubblicato dal *Washington Times* che aveva come titolo *War Brides*. L'articolo conteneva la domanda di un giovane coscritto alla responsabile di una rubrica, una certa E. Jordan. «Cara signora Jordan: sono stato arruolato nell'esercito e adesso mi trovo in un campo di addestramento. Mi aspetto di essere mandato in trincea in Francia per questo autunno. Sono per questo giustificato a chiedere alla mia ragazza di sposarmi prima che io parta? Spero dica di sì. H.W.».

La redazione della *Review and Herald* spiegò di aver voluto riportare questo articolo, comprensivo della risposta della signora Jordan, perché il quesito posto da questo ragazzo era da prendere in seria considerazione da parte di genitori o amici di coscritti. Era qualcosa quindi che avrebbe potuto riguardare anche gli avventisti e le loro famiglie. Anche la risposta della signora Jordan, secondo la redazione, contenevano suggerimenti degni di attenzione. La signora Jordan iniziò la sua risposta dicendo che se lui fosse stato giustificato non si sarebbe sentito in dovere di chiedere a qualcun altro, come lei nella fattispecie, cosa ne pensava e come doveva comportarsi. Risposta quindi dal punto di vista logico, ma soprattutto psicologico, azzeccata. Poi continuando articolò la sua risposta in due parti, la prima dal titolo «Il problema di guadagnarsi da vivere per due», e la seconda dal titolo «Questione di dollari e centesimi – Sordida ma inevitabile», entrambe

¹³⁶ Pastore e amministratore avventista, è stato editore della *Review and Herald* per 33 anni. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Wilcox, Francis McLellan*, in «*Seventh-day Adventist Encyclopedia*», vol. 11, cit., p. 900.

inequivocabili. Nella prima parte la signora Jordan ci teneva ad informare il giovane che se si fosse sposato prima di partire, avrebbe rischiato di lasciare non una persona, ma bensì due, ovviamente sottintendendo una gravidanza. Anzi, la dava quasi per certa. Ed era proprio a partire da questa ipotesi che sviluppava la seconda parte della risposta, quella riguardante la situazione economica. Ricordava al giovane H.W. che sarebbe stato difficile per una giovane sposina, qualora lui non possedesse nessun bene, gestire se stessa o addirittura lei ed un neonato. Oltre all'ansia reciproca per una persona cara a migliaia di chilometri di distanza e in trincea, il fattore economico non era da sottovalutare. Anche perché, in mancanza, avrebbero dovuto sopperire a tale vuoto o la famiglia di lei o la famiglia di lui, sempre che economicamente ne fossero in grado¹³⁷. In sintesi quindi, il ragazzo non ebbe probabilmente la risposta desiderata e tanto auspicata, ma si trovò sicuramente davanti ad altri problemi, di natura morale e non solo.

Nel frattempo, per snellire alcuni procedimenti burocratici e permettere un facile inserimento dei coscritti nelle occupazioni in cui ognuno era più portato, il governo americano aveva promulgato alcune nuove norme. La più importante riguardante la coscrizione era l'aver preparato un questionario. Ogni uomo in età di coscrizione avrebbe ricevuto direttamente a casa sua il questionario stampato su un unico foglio. A sua volta, il coscritto, entro sette giorni avrebbe dovuto compilare il questionario e inviarlo per posta all'indirizzo degli uffici locali di competenza. Se qualcuno, in età di coscrizione, non riceveva il questionario doveva quanto prima rivolgersi all'ufficio locale facendoglielo notare. La responsabilità infatti era rimessa al singolo e non alle autorità. Il mancato rispetto di tutto ciò sarebbe stato «passibile di sanzioni o di ammenda o reclusione per non meno di un anno, provocando la perdita di preziosi diritti, oltre all'immediata induzione al servizio militare»¹³⁸.

Tra le altre norme era previsto anche un nuovo modo di eseguire gli accertamenti medici. Non sarebbe stato solo il medico del rispettivo ufficio locale ad esaminare il candidato ma un'equipe di ben sette specialisti, che ne avrebbero stabilito l'idoneità. Come al solito nessuna difformità era motivo di scuse, per

¹³⁶ Cfr. I.H. Evans, *Day of Fasting and Prayer*, in «Review and Herald», vol. 94, 16 agosto 1917, n. 33, p. 24.

¹³⁷ Cfr. «Review and Herald», vol. 94, 20 settembre 1917, n. 38, p. 2.

¹³⁸ Cfr. I.H. Evans, *Important Changes in Draft Rules*, in «Review and Herald», vol. 94, 29 novembre 1917, n. 48, p. 2.

questo motivo Evans ci tenne a ricordarlo ai giovani e agli uomini avventisti coinvolti, tanto da farlo pubblicare sulla *Review and Herald*¹³⁹. La gaffe fu però quella di farlo pubblicare nel numero del 29 novembre 1917, ossia nove giorni dopo l'entrata in vigore di alcune di esse (il 20 novembre), citando un articolo del *Washington Post* che però lo aveva pubblicato in tempo utile (il 18 novembre). La speranza era quella che il Generale Maggiore posticipasse l'entrata in vigore di tutte le nuove norme per il 15 dicembre.

La situazione rimase stabile fino al marzo del 1918, quando il presidente degli Stati Uniti dichiarò che i non combattenti dovevano essere assegnati ai corpi medici, furieri, o genieri. Chiarendo una volta per tutte quali erano le aree specifiche in cui essi dovevano essere adoperati. Wilson aveva altresì specificato, che le persone non combattenti per motivi religiosi dovevano essere assegnate «per quanto poteva essere fattibile» ai corpi medici salvo altra specifica richiesta¹⁴⁰.

Questa dichiarazione avrebbe rivelato, da lì a poco, anche un lato oscuro che non riguardava i singoli ma alcune istituzioni. Nell'aprile del 1918 il Dipartimento della guerra delineò un piano che imponeva a tutti i collegi e le università statunitensi lo *Student Army Training Corps* (Satic), pena la chiusura immediata della struttura. Fu così che gli amministratori del *College of Medical Evangelists* di Loma Linda chiesero ai leaders della Conferenza Generale il permesso di istituire presso la propria struttura il Satic, nell'autunno del 1918. IL permesso gli fu negato perché gli studenti che si arruolavano nel Satic erano considerati a tutti gli effetti soldati regolari. Gli erano infatti richieste sei ore la settimana di servizio, anche se non avrebbero potuto prestarlo fino al completamento del corso di formazione. Una volta completato il corso avrebbero iniziato il servizio in qualità di ufficiali medici. Gli amministratori del college erano allora sicuri del fatto che, non avendo ricevuto il permesso da parte della Conferenza Generale, la scuola di medicina di Loma Linda sarebbe stata chiusa dall'esercito. Fortunatamente la firma dell'armistizio avvenne prima di tale eventualità.

¹³⁹ Cfr. F.M. Wilcox, *Our Young Men in Government Service*, in «Review and Herald», vol. 94, 29 novembre 1917, n. 48, pp. 2, 20.

¹⁴⁰ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 429.

La specificazione fatta dal presidente degli Stati Uniti circa le aree di servizio per i non combattenti fu comunque accolta con grande entusiasmo. Grazie a questa dichiarazione infatti, il problema principale – quello dell'arruolamento – si sarebbe col tempo attenuato, ma ne rimaneva un altro; quello dell'osservanza del sabato da parte degli arruolati. I leaders della Chiesa avventista avevano da tempo enfatizzato che, *in caso di necessità*, si poteva lavorare di sabato, se si trattava però di settori umanitari. L'interpretazione del termine *necessario* rimaneva comunque vaga, perché era molto ambigua. Secondo alcuni inoltre, in ambito medico-sanitario, non si sapeva come comportarsi con una serie di lavori considerate *necessari*, come il lavaggio della biancheria, la pulizia dei reparti, delle latrine, ecc.¹⁴¹.

A sostegno di questo problema, erano già state inoltrate alle autorità civili e militari da parte dei leaders della Chiesa avventista, circa sei mesi dopo l'ingresso americano in guerra, le richieste di lasciare liberi i soldati avventisti «dal tramonto del venerdì al tramonto del sabato, consentendogli di compiere allo stesso modo i loro doveri con lavori in orario straordinario o se necessario la domenica». Ad Evans, che nello specifico aveva presentato diverse richieste, fu risposto da parte degli ufficiali che non era «pratico riorganizzare tutti i servizi in modo da liberare alcuni uomini dal lavoro di un giorno sui sei giorni lavorativi settimanali generalmente richiesti»¹⁴². Un modo come un altro per dire: non è possibile. Ma a solo un anno di distanza, nel 1919, le cose cambiarono. Il Dipartimento della guerra degli Stati Uniti inviò specifiche istruzioni a tutti i comandanti dell'esercito in carica di «liberare da inutili servizi gli avventisti in giorno di sabato». Furono principalmente due i motivi che provocarono questo importante cambiamento. Il primo motivo, fu la favorevole impressione fatta da molti soldati avventisti, in particolare da quelli che avevano seguito la formazione come operatori in ambito sanitario, prima dell'arruolamento¹⁴³. Il secondo motivo fu il preziosissimo lavoro svolto da Longacre e C.B. Haynes¹⁴⁴ durante quegli anni. Entrambi, ma soprattutto Haynes in qualità di presidente della commissione di studio speciale sulla guerra

¹⁴¹ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 429-430.

¹⁴² *Ibidem*, p. 430.

¹⁴³ *Ibidem*, pp. 429-430.

¹⁴⁴ Nel 1918 è stato incaricato dalla Conferenza Generale come segretario della War Service Commission. Incarico che è stato nuovamente richiamato a rivestire dal 1940 fino al 1955, anno del suo ritiro. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Haynes, Carlyle Boynton*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 674.

istituita dalla Conferenza Generale avventista, in quegli anni avevano costantemente fatto pressione sugli alti ufficiali del Dipartimento della guerra riguardo questo problema. Haynes si batté instancabilmente, nel ricoprire quest'incarico, per la difesa dei diritti degli avventisti non combattenti.

Durante la prima guerra mondiale ci furono ben quattro registrazioni negli Stati Uniti. Dopo quella del 5 giugno 1917, ci fu quella del 5 giugno di un anno dopo (per tutti coloro che avevano nel frattempo compiuto i ventuno anni). Le ultime due, a breve distanza l'una dall'altra, furono il 24 agosto 1918 e il 12 settembre e furono estese a tutti gli uomini dai diciotto ai quarantacinque anni e tra i primi ad essere chiamati sarebbero stati i celibi o coloro i quali non avevano ancora famigliari a carico¹⁴⁵. Il motivo era chiaro e semplice, la manodopera per portare avanti la guerra non bastava; la stima era di circa quindici milioni di uomini in più con questa estensione.

A seguito di questa situazione i leaders della Conferenza Generale istituirono anche altre misure a beneficio dei soldati avventisti. Ad ogni unione o conferenza fu chiesto di nominare un pastore che doveva avere il compito di tenersi in contatto con i soldati avventisti che erano in campi di esercitazione militare. La Conferenza Generale inviò anche un pastore americano in Europa che fosse a completa disposizione dei soldati avventisti. Sul modello di quanto fatto durante la guerra di secessione, venne istituito il *Soldiers' Literature Fund* con lo scopo di fornire libri, periodici, e altri scritti ai soldati in guerra per uso evangelistico¹⁴⁶. Durante la guerra alcuni membri e alcuni leaders ebbero però il sospetto che alcune pubblicazioni avventiste contenessero un messaggio contro la lealtà allo Stato e lo sforzo bellico. Il sospetto derivava dall'interpretazione storico-profetica di alcuni avvenimenti, come la figura profetica degli Stati Uniti contenuta nel capitolo tredici dell'Apocalisse secondo alcuni, riportata in diverse pubblicazioni. C'erano diverse sezioni del *Bible Readings*¹⁴⁷, ad esempio, che trattavano di questo argomento, tanto da spingere gli editori a rivederne i contenuti. Questa pubblicazione veniva ampiamente venduta dai colportori, quindi

¹⁴⁵ Cfr. I.H. Evans, *Extending the Draft Age*, in «Review and Herald», vol. 95, 15 agosto 1918, n. 33, p. 24.

¹⁴⁶ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 430.

¹⁴⁷ Periodico mensile pubblicato dalla Review and Herald a partire da gennaio del 1884 contenente piccoli studi o lezioni su tematiche bibliche. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Bible Readings*, John Nevins, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 203.

sembrò opportuno farlo per evitare possibili malintesi o problemi con le autorità civili e militari¹⁴⁸.

Per quanto riguarda le sorti della guerra, l'intervento – seppur tardivo – degli Stati Uniti segnò comunque una svolta nel conflitto. Gli Alleati non accettarono mai la pretesa americana di aver vinto la guerra, ma l'arrivo illimitato di truppe americane li rincuorò e convinse i tedeschi che la guerra era ormai perduta¹⁴⁹. L'armistizio fu firmato dai tedeschi l'11 novembre del 1918 e il successivo passo fu l'inizio delle trattative di pace alla Conferenza di Parigi il 18 gennaio 1919.

Durante tutto il corso della guerra quasi duecento soldati avventisti furono deferiti ai tribunali militari, arrestati, condannati, sottoposti alla corte marziale e tenuti in prigione sino alla fine della guerra per non aver obbedito agli ordini. Le sentenze, per chi non obbediva agli ordini, erano molto dure. Alcuni vennero condannati a novantanove anni di lavori forzati che in secondo appello venivano ridotti a trentacinque. Poche settimane dopo l'armistizio tuttavia, tutti gli avventisti, ad eccezione di quelli condannati per il totale pacifismo o per simpatie pro-tedesche, furono scarcerati grazie ad un'amnistia presidenziale. I restanti furono liberati nel maggio del 1919, ma furono congedati dal servizio per disonore. Haynes si lamentò di questo con il Dipartimento della guerra. Fu lo stesso segretario della guerra successivamente a verificare e disporre che il congedo di ogni avventista avvenisse con onore¹⁵⁰.

Come abbiamo visto, molti avventisti fin dall'inizio si erano rifiutati di eseguire gli ordini o qualsiasi tipo di servizio militare, altri invece no. I leaders della Chiesa avventista in America ebbero a che fare addirittura con un giovane che aveva aderito alla chiesa il giorno dopo lo scoppio della guerra mentre il giorno prima aveva cercato di ottenere, senza successo, dal console tedesco il permesso di poter tornare in Germania per servire la sua nazione nel suo esercito¹⁵¹.

L'esperienza americana durante la prima guerra mondiale servì per forgiare ancora di più le attitudini della Chiesa e dei suoi membri in tempo di guerra. Nonostante alcuni singoli e delicati problemi, il governo federale americano aveva dimostrato di essere ben disposto nei confronti dei non combattenti soprattutto

¹⁴⁸ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 432.

¹⁴⁹ Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 382-383.

¹⁵⁰ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 431.

però se essi erano disposti a fornire un servizio alternativo. La formazione medico-sanitaria si era rivelata molto utile in questo contesto. La Chiesa aveva imparato anche il valore di spendere talento ed energia per sollecitare l'intervento degli alti funzionari del governo. L'operato di Haynes aveva portato ad avere numerosi contatti importanti, come ad esempio quello con il dottor F.P. Keppel, terzo assistente del Segretario della guerra. Anche il lavoro svolto dai ministri di culto inviati nei vari campi di addestramento in qualità di osservatori e di consiglieri, si era dimostrato molto utile e valido.

Altre iniziative che erano state proposte, non riuscirono ad essere portate a termine a causa della fine della guerra. Tra esse c'erano: la costruzione di due *Institute of Wartime Nursing*, uno presso il *Washington Sanitarium* a Takoma Park e l'altro presso il *College of Medical Evangelists* di Loma Linda, per cui la Conferenza Generale avventista aveva già stanziato trentamila dollari; e la realizzazione di un centro speciale in Francia, per raccogliere tutti i soldati avventisti che prestavano servizio in quelle zone¹⁵². Le lezioni apprese durante questo periodo sarebbero servite per semplificare problemi simili che sorsero nelle seguenti guerre.

¹⁵¹ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 431

¹⁵² *Ibidem*.

Capitolo 3. Fino alla seconda guerra mondiale (1919-1945)

3.1. Il periodo di pace tra le due guerre (1919-1935)

Alla fine della guerra l'Europa economicamente era in ginocchio e alcuni Stati, come ad esempio l'Italia, si erano addirittura indebitati per sostenere lo sforzo bellico. Anche molti civili ne avevano risentito ed erano molti quelli che avevano perso la propria casa o i propri averi. I leaders della Chiesa avventista degli Stati Uniti decisero così di invitare i propri membri e quelli canadesi a contribuire ad un offerta speciale da devolvere interamente agli avventisti europei che si trovavano in questa situazione. L'iniziativa fu ben accolta e all'inizio del 1920 la somma raggiunta per tale proposito era già di diecimila dollari¹⁵³.

Dopo il trattato di Parigi, si inaugurò una nuova serie di trattative che ebbe inizio con la Conferenza di Washington iniziata il 12 novembre 1921 e conclusasi il 6 febbraio 1922. Questa Conferenza mondiale, convocata dagli Stati Uniti, aveva come principali obiettivi quelli di limitare l'armamento navale e allentare la tensione in Estremo Oriente. Furono tre i trattati sottoscritti, quello cosiddetto delle quattro nazioni (tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Giappone), quello delle cinque nazioni (tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia e Giappone) e quello delle nove nazioni (tra Stati Uniti, Giappone, Cina, Francia, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Olanda e Portogallo). Tutti questi trattati, insieme alla fondazione della *Società delle Nazioni* tanto caldeggiata dallo stesso presidente Wilson¹⁵⁴, vennero accolti dall'opinione pubblica mondiale con grande entusiasmo e molti li considerarono il punto di partenza per una pace duratura¹⁵⁵.

Anche i leaders avventisti apprezzarono molto questa iniziativa, tanto da essere spinti a scrivere una lettera al presidente degli Stati Uniti in cui manifestavano la propria approvazione riguardo la limitazione degli armamenti, citando anche diversi testi biblici che trattano della pace¹⁵⁶.

¹⁵³ Cfr. W.T. Knox, *Impressions of the Skodsborg Council*, in «Review and Herald», vol. 97, 22 gennaio 1920, n. 4, pp. 4-5.

¹⁵⁴ Da notare però che, nonostante gli sforzi di Wilson, gli Stati Uniti non aderirono mai alla Società delle Nazioni. Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 387-389.

¹⁵⁵ Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 385-389, 433-434.

¹⁵⁶ Cfr. D. Morgan, *Peacemaking: Exploring Adventism's Roots and Heritage*, cit., p. 10.

I leaders avventisti di tutto il continente europeo si riunirono a Gland, in Svizzera, il 2 gennaio 1923. Durante l'incontro fu formulata la prima dichiarazione di principi sulla *noncombatancy* e sull'osservanza del sabato.

Il testo si rifaceva alla dichiarazione votata diversi anni prima dalla *North American Division*¹⁵⁷. Dopo la consueta premessa sulla lealtà e sul riconoscimento dei tributi dovuti allo Stato, in relazione al sabato veniva detto che gli avventisti si astenevano «dal lavoro secolare di ogni giorno» ma che si sarebbero impegnati volentieri, in caso di necessità, a soccorrere chi ne avesse bisogno. Relativamente alla *noncombatancy*, inequivocabilmente veniva detto che «in pace e in guerra, diciamo no alla partecipazione ad atti di violenza o spargimento di sangue». La dichiarazione si concludeva però nel seguente modo: «Noi garantiamo ad ogni nostro membro di chiesa l'assoluta libertà di servire il suo paese in ogni tempo e in ogni luogo, in accordo con i dettami della sua coscienza»¹⁵⁸.

Questa dichiarazione fu accompagnata a sua volta da un'altra dichiarazione cosiddetta speciale, sottoscritta dai leaders della Chiesa avventista tedeschi, che diceva:

La nostra posizione durante la guerra, che era stata espressa in diversi documenti, è stata riconsiderata. Con la presente, attraverso la nostra stessa firma, confermiamo nuovamente quello che avevamo già dichiarato a Friedensau nel 1920, ossia il rammarico su questi documenti da noi emanati. Dichiariamo la nostra piena armonia con la dichiarazione adottata oggi dal Concilio (2 gennaio 1923)¹⁵⁹.

Essi riconobbero così l'errore commesso qualche anno prima. I leaders della Conferenza Generale furono soddisfatti e fu il presidente stesso, W.A. Spicer, a riportare entrambe le dichiarazioni sul numero della *Review and Herald* del 6 marzo del 1924. Spicer accompagnò le dichiarazioni con un appello ai fratelli

¹⁵⁷ Vedi paragrafo 2.3.1., «La campagna di preparazione nazionale», p. 41.

¹⁵⁸ Cfr. W.A. Spicer, *Our European Brethren and Noncombatancy*, in «Review and Herald», vol. 101, 6 Marzo 1924, n.10, p. 4.

¹⁵⁹ *Ibidem*, p. 5.

in Cristo a non biasimare i colleghi tedeschi che avevano vissuto questa triste esperienza¹⁶⁰.

Nonostante queste dichiarazioni di principio, alcuni avventisti non erano soddisfatti su come la Conferenza Generale aveva affrontato il problema. A molti sembrò che non si fosse ben compresa l'entità del problema e le sue diverse sfaccettature. Nel 1930 l'associazione studentesca del *Walla Walla College* inviò alcune domande al comitato esecutivo della Conferenza Generale. Gli studenti formalizzarono sostanzialmente quattro quesiti. Il primo riguardava l'atteggiamento da mantenere durante uno stato di emergenza nazionale, nello specifico, se era saggio arruolarsi o aspettare la coscrizione obbligatoria. Il secondo riguardava un chiarimento sui compiti che si potevano svolgere di sabato quando si prestava servizio nelle forze armate. Il terzo riguardava dubbi e perplessità circa l'abbracciare le armi. Nel quarto gli studenti si chiedevano se la Chiesa dovesse fare distinzioni sul tipo di servizio militare da prestare a seconda della natura morale del conflitto. Gli studenti lasciarono al comitato un po' di tempo perché erano consapevoli che i quesiti posti non erano facili da affrontare, ma si aspettavano da un momento all'altro una risposta. Risposta che non arrivò. Il comitato esecutivo della Conferenza Generale non rispose a nessuna delle domande poste dagli studenti, ne rimandò semplicemente la discussione. Solo qualche anno più tardi fu deciso di studiare tutti gli aspetti della *noncombatancy*. La discussione in merito risultava essere lunga e delicata come previsto.

Trovare una decisione che mettesse d'accordo tutti sulla tema era molto difficile¹⁶¹. La faccenda rimase in bilico fino al 1934 quando, durante lo *Spring Meeting*¹⁶², Comitato esecutivo della Conferenza Generale votò un opuscolo dal titolo *Our Youth in Time of War*, preparato da J.P. Neff¹⁶³ della *Columbia Union Conference*. In questo opuscolo, Neff si schierava in maniera forte a favore del servizio non combattente. Quest'opuscolo fu criticato, per i toni e per i contenuti, da coloro che si consideravano pacifisti, dagli obiettori di coscienza e dagli

¹⁶⁰ Cfr. W.A. Spicer, *Our European Brethren and Noncombatancy*, cit., pp. 4-5.

¹⁶¹ Uno dei membri della commissione, C.S. Longacre, riportò che era molto complicato proporre una posizione comune. Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 439-440.

¹⁶² Incontro amministrativo del comitato esecutivo della Conferenza Generale che si tiene in primavera. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Spring Meeting*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., pp. 695-696.

¹⁶³ Insegnante e amministratore avventista, è stato segretario del Dipartimento dell'educazione della Columbia Union Conference. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Neff, John Peter*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., p. 155.

antimilitaristi. Alcuni di essi considerarono compromessa la posizione storica della Chiesa avventista. Neff, rispondendo alle critiche, denunciò i pacifisti di essere avvocati della pace ad ogni prezzo, gli obiettori di coscienza di rifiuto di ogni forma di servizio militare, e gli antimilitaristi di disprezzo dell'uniforme e della bandiera¹⁶⁴.

Il 1934 fu anche l'anno dell'ascesa al potere di Hitler che, in agosto, introdusse l'appellativo di Führer assumendo la carica di capo dello Stato e di capo del governo. La scelta da parte della Conferenza Generale di rinviare la discussione del problema a posteriori si rivelò non saggia. Alcuni avvenimenti stavano sconvolgendo l'Europa e il miraggio della pace duratura stava per svanire.

3.1.1. Il Medical Cadet Corps

La Conferenza Generale sin dagli inizi del 1916 aveva incoraggiato i giovani avventisti soggetti alla coscrizione ad iscriversi a corsi medico-sanitari. Verso la fine degli anni '20 però si fece sempre più forte la convinzione che prestare servizio in quest'ambito offriva l'opportunità di compiere il proprio dovere nei confronti dello Stato, senza compromettere le proprie convinzioni religiose. Era inoltre logico che chi si formava volontariamente per poter svolgere al meglio questo tipo di servizio aveva qualche certezza in più in vista di una possibile selezione. Per aiutare i giovani ad ottenere una preparazione adeguata, alcuni ospedali avventisti, molti college, e alcune università avevano già da tempo aperto le iscrizioni a corsi speciali improntati sulle emergenze sanitarie e sui primi soccorsi. Quest'iniziativa fu ben accolta dai giovani avventisti che a centinaia decisero di approfittarne.

Un primo esperimento fu fatto nel 1927 all'*Emmanuel Missionary College* di Berrien Springs, Michigan¹⁶⁵, ma fu subito abbandonato perché considerato troppo militaristico. Il passo successivo, da parte di alcuni leaders, fu quello di spronare il Dipartimento dei *Missionari Volontari* della Conferenza Generale a intraprendere una attività che andasse in questa direzione. Ma questo Dipartimento non vedeva tale l'urgenza. Fu così che nel 1934 all'*Union College* di Lincoln in Nebraska, un

¹⁶⁴ Cfr. D. Morgan, *Between Pacifism and Patriotism*, cit.

¹⁶⁵ Dopo lo spostamento del *Battle Creek College* (fondato nel 1874) da Battle Creek a Berrien Springs nel 1901, fu il nome adottato dall'attuale *Andrews University* fino al 1960. Cfr. <http://www.andrews.edu/about/history.html> .

professore di storia, E.N. Dick¹⁶⁶, decise di fondare un programma di addestramento militare di base, accompagnato da fondamenti di primo soccorso. In questo modo veniva offerta ai giovani una formazione professionale in vista dell'obbligo del servizio militare. La paura era però che molti avventisti si sarebbero opposti a questo programma per il fatto che si trattava di un addestramento militare. Per questo si scelse di enfatizzare molto di più l'aspetto medico-sanitario di questo programma e di parlare di esso come di un corpo medico e non militare. Per evitare queste e altre critiche fu chiesto così al *Board of Trustees*¹⁶⁷ dello Stato del Nebraska di validare l'addestramento prima ancora di cominciare. Successivamente, i leaders dei vari college e scuole secondarie avventiste si impegnarono a sostituire, nell'arco di breve tempo, l'educazione fisica con questo nuovo programma¹⁶⁸.

Il maggiore E.H. Burger, un medico che prestava servizio regolare nell'esercito e incaricato dell'addestramento delle *Nebraska National Guard*, si offrì di affiancare Dick che, aveva già prestato servizio durante la prima guerra mondiale, in questo affascinante progetto. I veterani della prima guerra mondiale erano infatti memori delle difficoltà che i giovani avventisti avevano incontrato durante quel conflitto, quando alcuni di loro erano stati addirittura sottoposti alla corte marziale e successivamente imprigionati per non aver preso lo armi o per aver rispettato il riposo sabatico.

Il programma iniziò ufficialmente l'8 gennaio 1934. Gli studenti partecipanti erano entusiasti riguardo l'opportunità che la loro scuola gli stava offrendo, tanto da dimostrare il loro apprezzamento al maggiore Burger e alle autorità scolastiche.

Due anni dopo un programma simile, ma molto più sviluppato e di livello avanzato, fu realizzato al *White Memorial Hospital* di Los Angeles, California, sotto la direzione di C.B. Courville, un ufficiale medico dell'esercito in pensione. Courville, insieme ad un gruppo di ufficiali di riserva formato da insegnanti del *College of Medical Evangelists* di Loma Linda, condussero un programma di addestramento medico-sanitario con circa sessanta uomini. Lo stesso avvenne al *Washington Missionary College*, sotto la direzione del capitano C.R. Hyatt, un

¹⁶⁶ Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Dick, Everett N.*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 458.

¹⁶⁷ Una sorta di garante della fiducia e dell'operato.

¹⁶⁸ Cfr. E.N. Dick, *The Adventist Medical Cadet Corps*, in «Adventist Heritage», vol. 1, n. 2, 1974, pp. 18-27.

capitano della marina americana in pensione. Buone nuove giunsero anche dal Dipartimento dei *Missionari Volontari* di alcune zone. Il segretario del Dipartimento dei *Missionari Volontari* della *Columbia Union Conference*, C.P. Sorensen, a differenza dei suoi omologhi alla Conferenza Generale, si dimostrò favorevole a questo programma, tanto da impegnarsi affinché gli uomini delle chiese nell'area di Washington si organizzassero in unità operative di non più di trecento uomini, che potessero essere d'aiuto in tutto il territorio del Distretto di Columbia¹⁶⁹.

L'addestramento consisteva nel dare, oltre alle nozioni medico-sanitarie, anche una preparazione fisica adeguata e un'organizzazione militare. Si sentì l'esigenza quindi di avere un uniforme che contraddistinguesse il corpo, ma non c'erano i soldi per realizzarla. Si decise quindi di adottare degli indumenti che ognuno poteva possedere o permettersi di acquistare: camicia bianca, pantaloni bianchi e cravatta nera. Altri segni di distinzione erano un bracciale bianco di cotone con su ricamata una croce rossa e il simbolo del grado in feltro con i colori della scuola cucito sotto la spalla sinistra¹⁷⁰.

Verso la fine degli anni '30 la minaccia della guerra incombeva e occorreva prendere delle decisioni. La Conferenza Generale prese nota della spontaneità di questo movimento emergente e durante l'*Autumn Council*¹⁷¹ tenutosi a Lincoln, Nebraska, dall'11 al 16 ottobre del 1939, il progetto fu discusso da una commissione ad hoc. I pareri erano divergenti, così la seduta di domenica 15 fu aggiornata al campus dell'*Union College*, dove il capitano cadetto O.L. Brinker, assistente del professor Dick, diede una dimostrazione pratica del programma. Nella sessione pomeridiana dello stesso giorno, la commissione di studio presentò una relazione al comitato esecutivo della Conferenza Generale che votò di adottare il progetto di addestramento medico-militare, con il nome di *Seventh-day Adventist Medical Cadet Corps* (Mcc). Il voto fu accompagnato da ben dodici punti di raccomandazione¹⁷² – a dimostrazione del fatto che c'erano non poche preoccupazioni a riguardo – estendendo così il programma a tutte le altre zone in cui era presente la Chiesa avventista. Nell'istituire il Mcc la Conferenza Generale

¹⁶⁹ Cfr. E.N. Dick, *The Adventist Medical Cadet Corps*, cit., pp. 18-27.

¹⁷⁰ *Ibidem*.

¹⁷¹ Incontro amministrativo del comitato esecutivo della Conferenza Generale che si tiene in autunno, precisamente nel mese di ottobre. È l'incontro in cui si pianifica e si programma l'anno che seguirà, per questo motivo è stato chiamato successivamente *Annual Council*. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Annual Meeting*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 86.

¹⁷² Cfr. *General Conference Committee Minutes for October 1939*, pp. 40-42.

sperava che il Governo americano ne riconoscesse ufficialmente l'addestramento, rendendolo così valido per l'esercito e per il servizio come non combattenti; nel 1940 incaricò Haynes di investigare se questa strada era percorribile e di chiarire eventuali fraintendimenti con il Governo.

Alla dimostrazione pratica del programma che si era tenuta al campus dell'*Union College*, erano presenti anche leaders di altri college avventisti che rimasero entusiasti. Il presidente del *Walla Walla College*, G. Bowers, ad esempio, chiese a Brinker come fare per poter iniziare questo programma nella *North Pacific Union*. Considerata tale potenzialità, una commissione composta da tre persone, tra cui Dick, si recò all'ufficio centrale del Dipartimento della sanità degli Stati Uniti. I tre ricevettero un'assistenza ufficiale che gli permise di lavorare all'unificazione del curriculum del Mcc, in maniera tale da poter essere presentato con facilità in tutti gli Stati¹⁷³.

Le cose stavano andando per il meglio, ma occorreva anche essere d'aiuto agli uomini che non erano più in età scolastica ma erano lo stesso in età di arruolamento. Fu organizzato così un campo estivo per coloro che non frequentavano più la scuola nel giugno del 1939. Il campo raccoglieva tutti gli uomini provenienti dalle unioni del nord, del centro e del sud. Vista la buona affluenza – parteciparono più di cinquanta persone – si sentì l'esigenza di organizzarne un altro; così l'estate dell'anno seguente l'esperienza fu ripetuta. A quest'ultimo campo partecipò anche G.M. Matthew, responsabile dell'educazione per la *Michigan Conference*. Di ritorno a casa, Matthew, anch'egli entusiasta del progetto, promosse immediatamente l'iniziativa nel proprio territorio.

L'idea dei campi estivi fu ben accolta anche in altre zone degli Stati Uniti e diventarono un appuntamento fisso degli anni successivi. Un giornalista del *Chattanooga News-Free Press*, J. B. Collins, visitò il *Southern Junior College* di Collegedale, Tennessee il 30 dicembre 1940, giorno in cui ottanta studenti completavano le due settimane di corso intensivo del Mcc e scrisse:

Uno dei principi fondamentali degli avventisti del settimo giorno è non uccidere, e in tempo di guerra non si fa eccezione. Ma vogliono fare la loro parte per il paese, e vogliono trovare una via per fare qualcosa senza usare

¹⁷³ Cfr. E.N. Dick, *The Adventist Medical Cadet Corps*, cit., pp. 18-27.

armi. Questo addestramento è simile a quello impartito dai Medical Corps dell'esercito regolare¹⁷⁴.

Il responsabile del progetto in quella zona era il capitano C.D. Bush che dichiarò:

Il mero fatto di non voler uccidere non significa che noi non amiamo il nostro paese o che non siamo disposti a difenderlo. Noi siamo leali come chiunque altro. Noi non siamo obiettori di coscienza, noi siamo non combattenti. C'è una grande differenza fra i due. Il primo [termine] è spesso usato come un alibi per i paurosi o i codardi, ma nessuno di quei ragazzi è disposto a perdere la vita per il proprio paese. Questi uomini non sono solo volontari, loro stanno pagando di tasca propria questo addestramento. Al governo non stanno costando un centesimo. E non solo, questi ragazzi hanno sacrificato le loro vacanze di Natale e la possibilità di ritornare a casa e di stare con le proprie famiglie per fare questo addestramento. Questi ragazzi, oltre a pagare le spese del college, si sono pagati anche l'uniforme e l'equipaggiamento¹⁷⁵.

Un altro campo degno di nota fu quello organizzato a Grand Ledge, Michigan, nel 1941, della durata di due settimane. Il segretario del Dipartimento dei *Missionari Volontari* della *Lake Union Conference*, E.W. Dunbar¹⁷⁶, chiese a Dick di dirigerlo e di portare con se anche lo staff che collaborava con lui all'*Union College*. Il campo era aperto anche a coloro che vivevano al di fuori della *Lake Union*, molti dei partecipanti infatti viaggiavano ogni domenica per partecipare al corso in maniera più intensiva. I campisti erano 230 durante la settimana ma la domenica se ne aggiungevano altri 330, raggiungendo complessivamente le 560 unità. Tra i partecipanti c'erano anche diversi leaders della Chiesa avventista che provenivano dalle varie istituzioni o dalle chiese stesse. Quest'ultimi partecipavano

¹⁷⁴ C.B. Haynes, *Trains Gunless Army*, in «Review and Herald», vol. 118, 13 febbraio 1941, n. 7, p. 18.

¹⁷⁵ *Ibidem*, p. 22.

¹⁷⁶ È stato un giovane leader avventista. Ha rivestito il ruolo di segretario associato della Conferenza Generale ed ha mosso i primi passi verso l'organizzazione del *Pathfinder Club*. Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Dunbar, Eldine W.*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 10, cit., p. 478.

con il proposito di imparare quanto più possibile per poter poi realizzare il tutto nella propria area di competenza¹⁷⁷.

Nonostante il successo che stava riscuotendo il progetto, diversi erano ancora i dubbi sui principi che esso veicolava. In un lungo articolo sulla *Review and Herald*, Haynes, spiegava in questi termini il Mcc:

È un corso di addestramento attentamente preparato, con l'obiettivo di collocare gli avventisti in posti dove possono servire volentieri ed entusiasticamente presso le linee non combattenti [...]. Noi non stiamo addestrando i nostri ragazzi a fare i soldati. Non li stiamo addestrando per combattere. Non li stiamo preparando per mandarli in guerra. Non li stiamo preparando per compromettere la loro fede religiosa. Non gli stiamo insegnando a violare le loro convinzioni di coscienza. Al contrario, li stiamo addestrando ad essere cristiani. In guerra, come in pace, il nostro impegno è quello di farli diventare missionari del Vangelo. Noi stiamo mettendo in pratica la loro fede religiosa. Gli stiamo insegnando che nessuna circostanza li giustifica ad andare contro la loro coscienza. Noi vogliamo inviarli al servizio del loro Paese, se e quando saranno chiamati al servizio, come fedeli servitori del più grande Dio. Questo è quello che abbiamo in mente, ed è tutto quello che abbiamo in mente. C'è chi pensa che il nostro Mcc sia una prova evidente del fatto che abbiamo lasciato la nostra posizione originale sulla non combatancy. Questo è sbagliato. Quando costoro capiranno quello che stiamo facendo, potranno vedere che il nostro Mcc è un prova evidente del solo fatto che ci stiamo impegnando a mantenere la nostra storica fede. Non ci siamo sviati dal seguire e dall'essere d'accordo con la nostra posizione storica e biblica sulla noncombatancy, né ci proponiamo di farlo. Qualcuno ci ha chiesto: ma non state addestrando i nostri giovani ad essere soldati? Sì e no. Medici soldati sì. Soldati che uccidono no. Soldati che salvano vite sì. Soldati per la guerra no. Soldati per Cristo sì. Noi insegniamo ai nostri ragazzi che devono essere fedeli a due cose: la prima e la più importante, è Dio; la seconda e subordinata, è lo Stato. Noi gli insegniamo che l'ordine non cambia. Dio deve essere sempre il primo. Il dovere del cristiano è quello di seguire Cristo, fare la Sua volontà, obbedire ai Suoi comandamenti, sempre, ovunque, in ogni circostanza. La guerra non cambia nulla. In guerra e in pace il cristiano deve fare la Sua volontà. I propositi di una vita cristiana sono gli stessi del Suo

¹⁷⁷ Cfr. E.N. Dick, *The Adventist Medical Cadet Corps*, cit., pp. 18-27.

Divino Maestro, salvare vite, non distruggerle. La guerra non cambia questo. In guerra e in pace seguire Cristo e salvare vite, non distruggerle. Stesso discorso per il sabato. Riconoscendo che il servizio nell'esercito al presente è una formidabile opportunità per fare del bene, per aiutare le persone, per il ministero dell'assistenza, per salvare vite umane, noi stiamo addestrando i nostri ragazzi a prendere pieno vantaggio da questo tipo di opportunità. Non senza qualche pericolo¹⁷⁸.

Il progetto era qualcosa di molto serio, né è una prova la stretta disciplina e la serietà al programma applicata al già citato *Southern Junior College* di Collegedale. Un giorno mentre una compagnia era a riposo, uno dei componenti gettò distrattamente una buccia d'arancia per terra. Sul momento nessuno si accorse di quella buccia; solo dopo che la compagnia ebbe marciato per circa un quarto di miglio il capitano la notò. Immediatamente, chiamò l'intera compagnia a rapporto e chiese a chiunque fosse stato di raccoglierla. Il ragazzo che aveva compiuto quel gesto fece un passo avanti e prontamente la raccolse. Solo dopo il capitano diede il permesso alla compagnia di marciare fino al campo¹⁷⁹.

I campi estivi si erano dimostrati veramente un'idea geniale, tanto da coinvolgere sempre persone nuove che provenivano a volte anche da altre nazioni, come ad esempio Brasile, Cuba, Messico, Porto Rico e Repubblica Dominicana. Questi uomini ritornavano al loro Paese ed esportavano il progetto americano: nuovi campi spuntavano ovunque. Riguardo alla suddivisione del programma Mcc, La Conferenza Generale decise di dividere il territorio degli Stati Uniti in tre parti. Per la zona est fu incaricato C.P. Sorensen, per la zona ovest F.G. Ashbaugh e Dick per la zona sud-ovest e centrale. Ognuno di loro doveva occuparsi della promozione del Mcc e dei campi di addestramento per gli ufficiali di quelle zone. Col tempo, si aggiunsero altri ufficiali molto competenti. Alcuni di essi erano ancora studenti dell'*Union College* che oramai partecipavano ai corsi da diversi anni. Tra loro vi erano il capitano W. Crawford, che ufficialmente era il secondo in comando di Dick, il capitano C. Smith che, sebbene fosse ancora uno studente del college, fu prestato al presidente H.J. Klooster dell'*Emmanuel*

¹⁷⁸ C.B. Haynes, *Statement Regarding the Purpose and Work of the Commission on National Service and Medical Cadet Training*, in «Review and Herald», vol. 118, 8 giugno 1941, n. 30, pp. 6-7.

¹⁷⁹ Cfr. C.B. Haynes, *Trains Gunless Army*, cit., p. 22.

Missionary College per istituire anche lì il Mcc, e il capitano E. Seitz, che era un efficiente ufficiale addestratore. Questi uomini, insieme ad altri, capitanati dallo stesso Dick, formarono un plotone di ufficiali molto utili alla causa del Mcc¹⁸⁰.

Dick, nel marzo 1942, fu nominato dalla Conferenza Generale responsabile nazionale del Mcc. Ad aprile dello stesso anno, considerati i risultati ottenuti, la Conferenza Generale autorizzò l'organizzazione del *Women's Cadette Corps*. Fu così organizzato per la prima volta un programma di addestramento per le donne all'*Atlantic Union College* in Massachusetts¹⁸¹.

Quando la guerra finì, le adesioni al Mcc calarono inesorabilmente e il programma fu quasi del tutto abbandonato. Solo poche scuole continuarono ad offrirlo, tra loro l'*Union College* in cui era stato fondato.

In generale, la maggior parte dei giovani avventisti che avevano partecipato al Mcc furono collocati nei dipartimenti medici dell'esercito, costruendosi una buona reputazione. Si capì presto però che il Mcc era adatto solo ai Paesi in cui il servizio militare era obbligatorio e dove, allo stesso tempo, era possibile prestare servizio nell'esercito come non combattenti¹⁸², ossia in pochi altri paesi dopo gli Stati Uniti.

Il lavoro svolto dal Mcc fu molto apprezzato dall'opinione pubblica americana e diverse notizie e fotografie vennero riportate su molti giornali locali, anche di una certa importanza. Da queste notizie si evinceva che il lavoro svolto degli avventisti era di collaborazione con il governo. Veniva così enfatizzata la cooperazione con il governo, piuttosto che l'obiezione di coscienza. I buoni rapporti tra la Chiesa avventista e il governo in questo ambito iniziarono grazie all'ottima fama di cui godeva il Mcc.

A dimostrazione di quanto detto riportiamo un colloquio tenutosi a Washington tra Haynes e un alto funzionario del Dipartimento della guerra. Haynes si era recato lì per presentare una richiesta in favore degli avventisti riguardo l'osservanza del sabato. Haynes si presentò e quando l'ufficiale capì chi rappresentava rispose: «Oh, voi siete quelle persone. L'avevo dimenticato. Voi siete le persone che avete organizzato il Medical Cadet Training per i vostri

¹⁸⁰ Cfr. E.N. Dick, *The Adventist Medical Cadet Corps*, cit., pp. 18-27.

¹⁸¹ Cfr. *General Conference Committee Minutes for February 1942*, p. 17; *General Conference Committee Minutes for April 1942*, p. 37.

¹⁸² Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Noncombatancy*, in «*Seventh-day Adventist Encyclopedia*», vol. 11, cit., pp. 185-186.

uomini, giusto?». Alla risposta affermativa di Haynes, così continuò: «Bene, voi state facendo qualcosa. State dando un reale contributo assistendo il vostro Governo. Mi dica di nuovo il motivo per cui era venuto a parlarmi» e Haynes senza fare una piega disse: «Riguardo l'osservanza del sabato», e lui: «Oh, sì bene. Non vedo nessuna ragione per cui non possa essere possibile osservare il sabato nell'esercito. Sicuramente un uomo può essere un buon cristiano. Cosa vuole che faccia per lei?». Haynes ribadì la sua richiesta, ossia di emettere un ordine a favore degli avventisti, e l'ufficiale dispiaciuto gli rispose che non poteva perché un tale ordine era di competenza del quartier generale. Subito dopo, però, prese il telefono e fissò un appuntamento ad Haynes con il quartier generale. Poi disse: «Bene Sig. Haynes, io non posso emettere ordini ma posso dirle una cosa che posso fare quando andrò a fare il mio primo giro d'ispezione in tutte le basi dell'esercito. La prima cosa che chiederò sarà: Ci sono avventisti del settimo giorno qui? Se la risposta sarà sì, io dirò che devono avere il sabato libero»¹⁸³.

Il Mcc fu riattivato nella primavera del 1950 e portato avanti per tutta la durata della guerra di Corea. Con la fine della coscrizione nel 1972 il Mcc fu definitivamente chiuso. Nel 1991 una commissione della *North American Division* fu chiamata a riconsiderare i Mcc permettendo eventualmente all' *Adventist Chaplains' Ministries* di resuscitare il Mcc qualora la coscrizione si fosse ripresentata. Il Mcc fu usato anche in altre occasioni, che non avevano niente a che fare con i conflitti armati. Nel 1993 circa mille uomini provenienti da Texas, Florida, Massachusetts, New Jersey, New York, Michigan e Pennsylvania durante una campo estivo, furono addestrate per provvedere alla sicurezza e ad altri servizi per il "Dare to Care Pathfinder Camporee", che si sarebbe tenuto a Denver in Colorado nell'agosto del 1994. Con questa iniziativa, si sperava che il Mcc diventasse un veicolo di addestramento e preparazione al servizio in caso di disastri naturali o che diventasse, più semplicemente, un modo attraente per organizzare i giovani nelle rispettive comunità. Ma questa speranza non si concretizzò¹⁸⁴.

Dal momento della sua fondazione sono stati circa 7000 gli uomini che si sono formati nel Mcc. Questi uomini, durante il loro servizio, hanno ricevuto

¹⁸³ C.B. Haynes, *Statement Regarding the Purpose and Work of the Commission on National Service and Medical Cadet Training*, cit., p. 9.

inusuali cortesie da parte degli ufficiali militari riguardo problemi – come quello del sabato – che non erano mai stati contemplati.

3.2. Il riarmo e la seconda guerra mondiale (1935-1945)

3.2.1. Nei principali Paesi europei

Durante la seconda guerra mondiale, l'idea che in Europa si sarebbe arrivati ad una normativa che regolasse la *noncombatancy* tanto auspicata dopo la dichiarazione di principi votata a Gland era un'utopia.

In Germania

Ad avere maggiore difficoltà fu ancora una volta la Chiesa avventista in Germania. La posizione e i principi espressi sulla *noncombatancy* furono messi seriamente alla prova nella Germania nazista. I leaders della Chiesa avventista in Germania consigliarono agli avventisti di evitare completamente ogni coinvolgimento politico, ma presto tutto divenne “politico”. Molti avventisti espressero il loro supporto a Hitler e al suo partito. Già verso la fine del 1933, la polizia segreta aveva sciolto e confiscato le proprietà e le chiese di diverse organizzazioni religiose, tra cui alcune avventiste in Prussia e nell'Assia¹⁸⁵.

Violando le clausole del trattato di Versailles del 1919, nel marzo del 1935 fu ripristinato in Germania il servizio militare obbligatorio. Diversi furono i giovani avventisti che furono arruolati; anche alle ragazze era richiesto di prestare sei mesi di servizio in alcuni ambiti. Non era possibile richiedere nessuna esenzione, né quella dal servizio armato né quella dal servizio di sabato. Ogni avventista doveva affrontare questo problema da solo chiedendo aiuto a Dio; dai nazisti non ci si poteva aspettare niente¹⁸⁶.

Mentre alcuni membri di chiesa si erano schierati volontariamente a favore di Hitler e del suo partito¹⁸⁷, in generale gli avventisti tedeschi cercarono

¹⁸⁴ Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *Medical Cadet Corps*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., pp. 47-48.

¹⁸⁵ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 433.

¹⁸⁶ Cfr. A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-Day Adventist*, vol. 4, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1962, p. 257.

¹⁸⁷ Vedi la storia di Hulda Jost, direttrice dell'Associazione delle Infermiere Avventiste (associazione che provvedeva a gestire il personale di diversi ospedali in Germania). Jost,

comunque di cooperare con il governo per evitare di essere soppressi. Decisero di chiamare il sabato semplicemente «ultimo giorno» e la scuola del sabato «scuola biblica», per evitare di essere scambiati per ebrei e di subire gli attacchi della polizia nazista. D'altro canto, c'è da dire che alcuni principi praticati e predicati dalla Chiesa avventista, come ad esempio quello della temperanza, furono accolti dal governo tedesco perché erano in linea con alcuni obiettivi nazisti. I colportori avventisti riuscirono così a vendere le pubblicazioni che trattavano queste tematiche¹⁸⁸.

Con l'inizio delle ostilità, le cose cambiarono rapidamente. Nel 1939 tutte le chiese avventiste presenti nella regione tedesca dei Sudeti furono dichiarate illegali e chiuse. Le pubblicazioni avventiste smisero di essere stampate nel 1940 perché il governo si rifiutò di fornire la carta per le pubblicazioni religiose, considerate non essenziali. Anche le leggi sulla coscrizione divennero sempre più dure, farsi assegnare ai servizi non combattenti era pressoché impossibile e chi non collaborava veniva imprigionato. Il seminario missionario avventista di Friedensau a partire dal 1941 alternò periodi di apertura ad altri di chiusura e nel 1943 fu chiuso e convertito in ospedale militare. A seguito dei bombardamenti alleati sulla Germania, la casa editrice e alcune fabbriche di prodotti alimentari avventiste e alcune chiese, come quella di Francoforte, furono totalmente o parzialmente distrutte. Molti avventisti si riunivano in segreto presso le case di alcuni confratelli¹⁸⁹.

Al termine della guerra, i leaders della Chiesa avventista in Germania stimarono che più di tremila avventisti avevano perso la vita e poco più di un migliaio risultarono dispersi; più di sedicimila avevano perso la propria casa a seguito dei bombardamenti.

nonostante la delicata situazione politica, grazie alla sua posizione riuscì a mantenere buoni rapporti con il governo nazista tanto da permettergli di poter viaggiare tranquillamente per l'estero. Nel 1936, sotto invito, si recò a San Francisco dove si sarebbe tenuta l'assemblea quadriennale della Conferenza Generale e in quella sede, durante alcuni colloqui, affermò che Hitler non voleva la guerra ma si stava riarmando solo perché aveva paura della Russia. Riguardo la questione degli ebrei disse semplicemente che la leadership di Hitler voleva mantenere le distanze da loro ma non voleva fargli del male. Queste sue affermazioni furono motivo di contrasto con la Conferenza Generale. Cfr. R. Blaich, *Religion under National Socialism, The Case of the German Adventist Church*, in «Central European History», vol. 26, 1993, n. 3, pp. 255-280.

¹⁸⁸ Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 433-434.

¹⁸⁹ Cfr. E.T. Decker, *Adventists in Nazi Germany*, in J.B. Doukhan (a cura di), *Thinking in the Shadow of Hell*, Berrien Springs, Michigan, Andrews University Press, 2002, p. 162.

In Italia

Per quanto riguarda il servizio militare, l'Italia seguì pressappoco il modello tedesco. Come riporta Spalding raccontando la storia di un giovane coscritto italiano, il temperamento latino si dimostrò diverso rispetto a quello teutonico. Questa giovane recluta spiegò al suo ufficiale che era un avventista e chiese se era possibile essere lasciato libero dal servizio il sabato, ma l'ufficiale in comando rifiutò la richiesta. Il giovane si rifiutò ugualmente di prestare servizio di sabato e fu punito con diverse settimane di severo trattamento. Lui non demorse e questo fece infuriare l'ufficiale che lo fece punire con la reclusione. Per un anno soffrì ogni tipo di privazione, abusi e torture nella prigione militare. Qualche tempo un nuovo ufficiale si insediò nella prigione e gli fu riportato il caso di questo giovane e decise così di andare in prigione per parlare con lui. Chiese al giovane la sua versione dei fatti ponendogli alcune domande e rimase espressamente sorpreso nel constatare la fermezza di questo giovane sui suoi principi, nonostante tutto quello che era stato costretto a subire. Così disse al giovane: «Sei libero. Da questo momento sarai per me come un figlio. Adesso voglio che tu vada a casa da tua madre a farle visita perché lei avrà sofferto molto per te». Il giovane lo ringraziò, ma disse che non aveva i soldi per il viaggio. L'ufficiale mise mano al portafogli e gli disse: «Prendi questi, dovrebbero bastarti per fare andata e ritorno. Così dopo la visita, potrai tornare qui al tuo posto»¹⁹⁰. La fede e la fermezza dimostrata da questo giovane, si rivelò un esempio per i suoi confratelli.

In altri paesi

In Russia e nei paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) la politica autoritaria sovietica provocò conseguenze simili a quelle che avrebbe provocato il partito nazista in Germania. Il regime stalinista aveva messo fine ad ogni tipo di libertà, compresa quella di comunicare con l'estero. Per questo motivo non si hanno informazioni complete su quanto accadde durante questo periodo in ambito avventista. Si è a conoscenza del fatto che, per evitare di andare incontro a seri problemi con il governo, i leaders avventisti furono costretti a firmare nel 1924 una dichiarazione nel quale veniva detto che il servizio militare era una questione di

¹⁹⁰ A.W. Spalding, nel raccontare quest'episodio riporta che, subito dopo, furono inviati ordini a tutti i quartier generali dell'esercito italiano, di garantire agli avventisti la libertà dal servizio in giorno di

coscienza personale. Questa dichiarazione fu rafforzata nel 1928 quando, sempre sotto pressione del governo, fu votata un'altra dichiarazione che costringeva i membri della Chiesa avventista a rinunciare all'osservanza dei comandamenti che richiedevano la santificazione del sabato e il non uccidere. La nuova dichiarazione imponeva ad ogni membro, pena la cancellazione dai registri di chiesa, di prestare servizio militare di qualunque tipo come ogni cittadino¹⁹¹.

La Chiesa avventista aveva raggiunto anche diversi Paesi dell'est europeo come la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Romania. In questi territori prima della guerra erano presenti circa trentamila avventisti. Quando questi paesi furono occupati o comunque caddero sotto l'influenza nazista i problemi per chiese avventiste furono gli stessi subiti in Germania. In Romania nel 1939, ad esempio, furono chiuse circa il novanta per cento delle chiese avventiste. Durante la guerra oltre tremila avventisti romeni furono imprigionati, per svariati motivi (dall'essersi rifiutati di prendere le armi, all'esercitazione della libertà religiosa), con sentenze che arrivavano fino ai venticinque anni di reclusione. Nonostante queste difficoltà, i leaders della Chiesa avventista stimarono che dal 1945 al 1947 ci furono circa tredicimila battesimi¹⁹².

Anche nel nord Europa, nonostante le difficoltà, la situazione era ben diversa. In Inghilterra fu generalmente riconosciuta la *noncombatancy* e molti avventisti furono trattati con riguardo dalle autorità e arruolati nei servizi non combattenti. In Olanda, ad esempio, il 1943 e il 1944 furono gli anni più prosperosi sia dal punto di vista finanziario che da quello evangelistico. In Norvegia durante la guerra furono battezzate circa un migliaio di persone, in Finlandia i duemila membri presenti alla fine della guerra si raddoppiarono. Lo stesso fenomeno investì la Danimarca e la Svezia¹⁹³. Si può notare come questi Paesi vivevano situazioni politiche molto diverse. L'Inghilterra, la Danimarca e la Norvegia combattevano tra le fila degli Alleati; la Finlandia era cobelligerante, l'Olanda era

sabato. C'è da dire che, dalle altre fonti di cui siamo in possesso, questo non ci risulta. Cfr. A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-Day Adventist*, vol. 4, cit., p. 260-261.

¹⁹¹ Questa dichiarazione portò ad un altro scisma, con la nascita degli True and Free Adventist. Il termine veri, si riferiva al fatto che loro osservavano tutti e dieci i comandamenti, compreso quindi il quarto e il sesto. Il termine liberi, si riferiva al fatto che rifiutavano ogni relazione con il governo. Questa chiesa non fu riconosciuta dalle autorità, e i suoi membri furono a lungo perseguitati. La maggior parte dei suoi leaders morì nelle prigioni sovietiche. Cfr. L. Alexeyeva, *The Human Rights Movement and the True and Free Adventists*, in «Spectrum», vol. 19, 1988, n. 2, pp. 25-26.

¹⁹² Cfr. A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-Day Adventist*, vol. 4, cit., p. 262.

¹⁹³ *Ibidem*, pp. 255-256, 262.

occupata dalla Germania nazista, mentre la Svezia rimase neutrale. Non sempre quindi la partecipazione, più o meno attiva, alla guerra era proporzionale alle libertà concesse ai cittadini.

3.3. Negli Stati Uniti

Quando la guerra iniziò in Europa, la Chiesa avventista in America aveva cominciato da qualche anno un programma di addestramento medico-sanitario per i membri che potenzialmente potevano essere coscritti, perché si pensava che in questi ambiti si sarebbero avuti meno problemi riguardo il non portare le armi e l'osservanza del sabato.

Il 14 settembre del 1940 il presidente americano F.D. Roosevelt presentò al congresso, che lo approvò, il *Selective Service and Training Act*. Roosevelt scelse il 16 ottobre 1940 come giorno d'inizio della registrazione. Tutti i cittadini maschi, o coloro che avevano dichiarato l'intenzione di diventare cittadini, di età compresa tra i ventuno e i trentasei anni erano obbligati a registrarsi. Chi non si fosse registrato, o avesse dichiarato il falso, avrebbe rischiato cinque anni di prigione o una multa di diecimila dollari, o entrambi. Così, per la prima volta, la coscrizione negli Stati Uniti fu prescritta in tempo di pace¹⁹⁴.

La registrazione riguardò più di sedici milioni di uomini. Il *Selective Service and Training Act* non riconosceva esplicitamente gli avventisti come non combattenti, così come nessun'altra denominazione religiosa. Prevedeva però qualcosa che riguardava i singoli individui anche se, ancora una volta, il governo non era chiaro. Veniva detto solamente che chi si rifiutava di prendere le armi veniva classificato come obiettore di coscienza. Il segretario della *National Service Commission* della Conferenza Generale¹⁹⁵, Haynes, si sforzò di dimostrare attraverso le pagine della *Review and Herald* che, malgrado questa classificazione, la posizione avventista era alquanto differente. Come non combattenti, dichiarò

¹⁹⁴ Cfr. Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., p. 446; Cfr. C.B. Haynes, *Registering Under the Selective Service Act*, in «Review and Herald», vol. 117, 10 ottobre 1940, n. 40, p. 16.

¹⁹⁵ Commissione stabilita dalla Conferenza Generale nel 1940, rinominata due anni dopo *War Service Commission*, che si occupava esclusivamente delle problematiche legate al servizio militare. Ad Haynes fu dato l'incarico di segretario in quanto era già stato chiamato a fare qualcosa di simile durante la prima guerra mondiale. Cfr. D.F. Neufeld et al., *National Service Organization*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., pp. 148-149.

Noi non ci opponiamo alla guerra, non ci agitiamo contro la guerra, non ci organizziamo contro la guerra, non protestiamo contro la guerra, non siamo riluttanti a servire l'organizzazione militare quando siamo coscritti, non ci opponiamo al saluto alla bandiera e non ci opponiamo ad indossare l'uniforme del nostro paese [...] la noncombatancy cristiana è una faccenda personale, legata alla propria relazione con Dio¹⁹⁶.

In attesa di un pronunciamento da parte del presidente americano, il responsabile del Dipartimento della libertà religiosa della Conferenza Generale, Longacre, decise di andare a spiegare al *Military Affairs Committee* della *House of Representatives* la posizione avventista circa la guerra. Longacre riformulò così quanto scritto da Haynes sulla *Review and Herald*:

Noi avventisti del settimo giorno [...] non siamo pacifisti o militaristi, neppure obiettori di coscienza, ma non combattenti [...] crediamo solamente che non sia giusto uccidere. Ma siamo disposti a cooperare con questo governo con ogni capacità possibile, senza però violare la nostra coscienza riguardo l'uccidere qualcuno [...]. Noi siamo perfettamente disposti a rischiare le nostre vite per difendere il nostro paese¹⁹⁷.

Questa dichiarazione fu inviata tramite lettera anche al presidente Roosevelt, con la richiesta di emanare un ordine esecutivo per risolvere il problema. Il presidente nella sua risposta disse che non c'era bisogno di rilasciare ulteriori ordini o istruzioni riguardo questo problema, in quanto aveva dato mandato a tutti i quartier generali dell'esercito di gestire in maniera indipendente queste faccende. Haynes andò a far visita al Dipartimento della guerra e al quartier generale a Washington, ed in entrambe le visite gli confermarono e assicurarono su quanto aveva detto il presidente. Una volta ricevuta questa ulteriore conferma e compreso che la giurisdizione del problema era lasciata interamente agli ufficiali dei singoli quartier generali, venne inviata una lettera a tutti i comandanti in carica dell'intera nazione, nella quale veniva chiaramente

¹⁹⁶ Cfr. C.B. Haynes, *Conscription and Noncombatancy*, in «Review and Herald», vol. 117, 10 ottobre 1940, n. 40, pp. 16-18.

¹⁹⁷ Cfr. R. Lawson, *Church and State at Home and Abroad: The Evolution of Seventh-day Adventist Relations with Governments*, cit., p. 291.

spiegato il principio dell'osservanza del sabato e la richiesta di favorire e permettere agli avventisti di poterlo celebrare¹⁹⁸.

3.3.1. Da obiettori a cooperatori di coscienza

Nel 1941, a Fort Worth in Texas, un articolo sul giornale locale "Star Telegram" parlava del lavoro svolto presso un campo di addestramento tenutosi a Keene, nella Johnson County, organizzato dagli avventisti del *Southwestern Junior College*. Questo articolo definiva gli avventisti non come dei pacifisti ostruzionisti o dei codardi, ma come gente disposta a rischiare la vita per il proprio paese, senza togliere però la vita ai suoi nemici; per questo motivo li chiamò, per la prima volta, cooperatori di coscienza (*conscientious cooperators*) e non obiettori di coscienza¹⁹⁹. I leaders avventisti ripresero questo appellativo, come riportato sul numero del 24 luglio dello stesso anno sulla *Review and Herald*: «Rifiutando di essere chiamati obiettori di coscienza, gli Avventisti del Settimo giorno, desiderano essere conosciuti come cooperatori di coscienza. Loro sono disposti a portare le barelle e a medicare uomini per l'esercito, chiedendo di essere lasciati liberi da tutti i servizi combattenti»²⁰⁰.

Finalmente arrivò, a fine maggio del 1941, il tanto desiderato pronunciamento da parte del presidente Roosevelt:

Io con la presente dichiaro che i seguenti servizi militari sono servizi non combattenti: a) il servizio in ogni unità in cui non è richiesto l'uso delle armi; b) il servizio nel Dipartimento medico-sanitario; c) il servizio in ogni unità e installazione di primaria funzione in cui non è richiesto l'uso delle armi. Io altresì dichiaro che l'addestramento non combattente è uguale a quello di tutti gli altri soggetti militari ad eccezione dello sparare, dei combattimenti a fuoco, degli obbiettivi pratici, e di qualsiasi altra cosa in cui si usano le armi²⁰¹.

Era una dichiarazione breve ma molto chiara, accompagnata dall'estensione della durata del servizio, che passò da dodici a diciotto mesi.

¹⁹⁸ C.B. Haynes, *Sabbath Rulings in Army Camps*, in «Review and Herald», vol. 118, 23 ottobre 1941, n. 51, p. 20.

¹⁹⁹ Cfr. C.B. Haynes, *Conscientious Objection or Conscientious Cooperation*, in «Review and Herald», vol. 118, n. 7, 13 febbraio 1941, p. 18.

²⁰⁰ Cfr. «Review and Herald», vol. 118, n. 38, 24 luglio 1941, p. 24.

Quello per cui si erano battuti Haynes e Longacre si stava mano a mano concretizzando.

Haynes nel riportare questa dichiarazione sulla *Review and Herald* ribadì i concetti che ormai da tempo sosteneva:

Noi non ci consideriamo obiettori di coscienza, ma piuttosto operatori di coscienza. Noi crediamo che abbiamo un obbligo nei confronti del nostro governo, che ci abilita a compierlo con la chiamata al servizio. Noi domandiamo semplicemente che il servizio sia in linea con la nostra coscienza, in maniera tale da poter servire il nostro paese senza disobbedire a Dio. Noi non siamo cittadini indisponibili, né cittadini riluttanti, né cittadini obbiettanti, siamo solamente cristiani²⁰².

Veniva anche spiegato che, sempre al momento della registrazione, era possibile richiedere quest'esenzione. La legge prevedeva infatti, per coloro che esprimevano questa scelta per motivi religiosi o di coscienza, due opzioni: prestare servizio nell'esercito come non combattenti, o essere assegnati a lavori di importanza nazionale sotto la direzione civile del *Civilian Public Service* (Cps).

Chi richiedeva l'obiezione di coscienza doveva quindi dichiarare se era disposto o meno ad essere assegnato a servizi non combattenti. Dopo questo avveniva la classificazione, ossia l'assegnazione da parte degli uffici locali di un codice che ne inquadrava le richieste. Nello stesso numero della rivista, veniva spiegato come veniva fatta questa classificazione. Chi al momento della registrazione era disponibile a qualunque tipo di servizio e risultava idoneo alle visite mediche veniva classificato come 1-A, 1-B, 1-D, 1-E. Chi al momento della registrazione richiedeva l'obiezione di coscienza per motivi religiosi ed era disponibile all'assegnazione al servizio non combattente e risultava idoneo alle visite mediche veniva classificato come 1-A-O, 1-B-O, 1-D-O, 1-E-O. Chi invece, al momento della registrazione richiedeva l'esenzione da entrambi i servizi per motivi religiosi o di coscienza veniva classificato come 4-E²⁰³. Quest'ultimi, in questo modo, dichiaravano la loro disponibilità a prestare servizio nel Cps.

²⁰¹ C.B. Haynes, *Statement Regarding the Purpose and Work of the Commission on National Service and Medical Cadet Training*, cit., p. 8.

²⁰² *Ibidem*, p. 7.

²⁰³ *Ibidem*.

Con l'anno nuovo e con gli Stati Uniti ampiamente coinvolti sia nel teatro di guerra dell'Atlantico che in quello del Pacifico, il presidente indisse un'altra registrazione per il 16 febbraio 1942, stavolta per tutti gli uomini di età compresa tra i venti e i quarantaquattro anni. Anche burocraticamente le cose cambiarono, questo soprattutto per velocizzare i tempi, data la quantità delle persone coinvolte. Haynes riportò meticolosamente tutti i dettagli e le novità sulla *Review and Herald*. Il momento della registrazione sarebbe servito solo per inserire il proprio nome in liste a cui solo successivamente sarebbero state aggiunte tutte le informazioni necessarie. Non era quello, ricordò Haynes

il momento per presentare la propria appartenenza alla Chiesa avventista, o per presentare le prove della propria obiezione di coscienza, o per dichiarare lo status di non combattente, o il rinvio, o discutere la classificazione, o per spiegare che siete sposati e avete una famiglia da mantenere, o che siete l'uomo chiave delle vostra attività. Tutte queste cose verranno dopo, non durante la registrazione²⁰⁴.

In sintesi, venivano richiesti solamente i dati anagrafici e una firma.

Solo dopo la registrazione, gli uffici avrebbero provveduto a spedire ad ognuno il *Form 40* e sulla base dei dati inseriti in questo modulo sarebbe stata determinata la classificazione. Il *Form 40* era un questionario di otto pagine contenente tredici serie di domande. La prima serie riguardavano l'identificazione anagrafica, la seconda le condizioni fisiche, la terza l'educazione, la quarta l'attività lavorativa, la quinta l'occupazione nell'agricoltura, la sesta le altre eventuali esperienze lavorative, la settima la subordinazione, l'ottava i ministri di culto o gli studenti che si preparavano per il ministero, la nona la cittadinanza, la decima l'obiezione di coscienza, l'undicesima la fedina penale, la dodicesima il servizio militare, la tredicesima alcune categorie tra cui gli studenti, i membri dell'esercito, gli ufficiali ed altre cariche militari.

Era di fondamentale importanza compilare dovutamente e meticolosamente tutti i punti. Haynes ricordò di prestare particolare attenzione alla quarta, alla quinta, alla sesta e all'ottava serie di domande, ma soprattutto alla decima. Essa

²⁰⁴ C.B. Haynes, *Registration on February 16*, in «Review and Herald», vol. 119, 12 febbraio 1942, n. 7, p. 17.

conteneva due paragrafi alla fine dei quali era lasciato lo spazio libero per apporre la firma. Il primo paragrafo riportava: «Per ragioni religiose o credenze, mi oppongo per motivi di coscienza a partecipare alla guerra in ogni forma, e perciò richiedo l'esenzione dal servizio e dall'addestramento combattente». Il secondo: «Per ragioni religiose o credenze, mi oppongo per motivi di coscienza anche alla partecipazione al servizio non combattente e richiedo perciò, che in luogo del mio arruolamento nell'esercito, io venga assegnato a lavori di importanza nazionale sotto la direzione civile; [...]». Chi firmava sotto uno di questi due paragrafi avrebbe ricevuto a casa, solo se lo richiedeva, il *Form 47*²⁰⁵.

Il *Form 47* era un ulteriore modulo, cosiddetto speciale, per chi sceglieva una forma di obiezione di coscienza. Era un documento di quattro pagine con cinque serie di domande e doveva essere riconsegnato all'ufficio locale entro cinque giorni dal ricevimento, diventando così parte integrante del modulo di registrazione insieme al *Form 40*. Nella prima serie di domande c'erano due paragrafi con cui si poteva chiedere l'esenzione dal servizio combattente e dal servizio non combattente, o da entrambi. Il primo paragrafo riportava così:

Io chiedo l'esenzione prevista dal Selective Service and Training Act del 1940 per gli obiettori di coscienza, perché mi oppongo per motivi di coscienza o della mia religione alla partecipazione alla guerra in ogni forma e alla partecipazione al servizio e all'addestramento combattente; ma sono disposto a partecipare al servizio e all'addestramento non combattente sotto la direzione delle autorità militari.

Il secondo riportava invece:

Io chiedo l'esenzione prevista dal Selective Service and Training Act del 1940 per gli obiettori di coscienza, perché mi oppongo per motivi di coscienza o della mia religione alla partecipazione alla guerra in ogni forma e alla partecipazione di ogni tipo di servizio e di addestramento sotto la direzione delle autorità militari.

²⁰⁵ C.B. Haynes, *The Selective Service Questionnaires*, in «Review and Herald», vol. 119, 12 febbraio 1942, n. 7, pp. 17, 20.

Al termine di ognuno dei due paragrafi c'era lo spazio per apporre la propria firma.

La seconda serie si riferiva alle referenze religiose del registrante, e conteneva queste sei domande:

1) descrivi la natura delle tue credenze sul quale si basa la richiesta fatta alla prima serie di domande; 2) spiega come, quando, da chi o da quale fonte hai ricevuto la formazione e acquisito le credenze sulla quale si basa la richiesta fatta alla prima serie di domande; 3) fornisci il nome e l'attuale indirizzo dell'individuo dal quale dipende la tua guida religiosa; 4) in quali circostanze, se ce ne sono, credi nell'uso della forza?; 5) descrivi le azioni e i fatti della tua vita, secondo la tua opinione, che dimostrano la coerenza e la profondità delle tue convinzioni religiose; 6) hai mai espresso pubblicamente, in forma scritta o orale, quando dichiarato qui? Se sì, specificare quando e dove.

La quarta serie di domande riguardava le informazioni sulla partecipazione all'organizzazione. «Sei membro di una setta o organizzazione religiosa?», se la risposta era affermativa occorreva rispondere alle seguenti domande:

1) riporta il nome della setta, e il nome del luogo dove si trova il corpo centrale o i leaders, se lo conosci; 2) quando, dove e come sei diventato membro di questa setta o organizzazione?; 3) riporta il nome e il luogo della chiesa, congregazione o luogo d'incontro che solitamente frequenti; 4) fornisci il nome e l'attuale indirizzo del pastore o del leader della chiesa, congregazione o luogo d'incontro; 5) descrivi attentamente il credo o le dichiarazioni ufficiali della tua organizzazione religiosa riguardo la partecipazione alla guerra; 6) descrivi la tua relazione con le attività dell'organizzazione di cui dichiararsi di essere affiliato, che non hanno a che fare con la religione e l'esercito.

Nella quinta serie di domande venivano richiesti i dati anagrafici e quante più informazioni possibili sulla persona che poteva provare la sincerità di quanto dichiarato²⁰⁶.

A coloro che si erano registrati il 16 febbraio 1942, il questionario sarebbe arrivato non prima del 9 marzo. Haynes si premurò così di ricordare a tutti i

coscritti avventisti che nel *Form 40* dovevano firmare sotto il primo paragrafo e non il secondo e che, nel *Form 47*, dovevano sotto firmare sotto il primo paragrafo e sbarrare il secondo. La Conferenza Generale, onde evitare equivoci e fraintendimenti, fece stampare due depliant. Il primo aveva come titolo *Filling Out the Special Form for Conscientious Objectors*, il secondo *Information and Instruction for Seventh-day Adventist Noncombatant Selective Service Registrants*. Venne inoltre stampato un altro depliant dal titolo *Seventh-day Adventists and Civil Government* che i coscritti avrebbero potuto accludere in allegato restituendo il loro *Form 47*. Tutti e tre questi depliant potevano essere richiesti gratis nelle proprie chiese, ai pastori e presso ogni istituzione²⁰⁷.

Un paio di mesi dopo furono cambiate alcune parti del *Form 40*. Le modifiche riguardavano soprattutto la decima serie di domande, quelle riguardanti l'obiezione di coscienza. Per gli avventisti, le cose risultarono semplificate. Con questa modifica la firma del decimo paragrafo significava automaticamente voler ricevere il *Form 47* senza bisogno di fare un'ulteriore richiesta all'ufficio locale. Queste erano le nuove istruzioni:

Ogni registrante che per ragioni religiose o di coscienza, si oppone a partecipare alla guerra in ogni forma, dovrà firmare la seguente dichiarazione, richiedendo all'ufficio locale il *Form 47* che dovrà essere compilato e riconsegnato per essere preso in considerazione.

Mentre questo era quanto riportato sul modulo:

Per ragioni religiose o di coscienza, io mi oppongo alla partecipazione alla guerra in ogni forma, e per questa ragione chiedo che l'ufficio locale mi fornisca il modulo speciale per gli obiettori di coscienza (*Form 47*) che io compilerò e riconsegnerò²⁰⁸.

²⁰⁶ C.B. Haynes, *Special Form for Conscientious Objectors*, in «Review and Herald», vol. 119, 12 marzo 1942, n. 11, p. 16.

²⁰⁷ C.B. Haynes, *Your Questionnaire Soon*, in «Review and Herald», vol. 119, 26 febbraio 1942, n. 9, p. 19.

²⁰⁸ C.B. Haynes, *A Change in Selective Service Questionnaires*, in «Review and Herald», vol. 119, 30 aprile 1942, n. 18, p. 17, 24.

3.3.2. Fraintendimenti, soddisfazioni e traguardi

La regolamentazione rimase tale fino al termine della guerra. Ancora una volta il lavoro svolto da Haynes e Longacre si rivelò molto utile. Quelle lettere inviate qualche tempo prima a tutti i comandanti in carica dei vari quartier generali portarono i loro frutti. In diversi numeri della *Review and Herald* dal 23 ottobre 1941, fino al 4 giugno 1942, furono riportati numerosi stralci di lettere contenenti risposte positive provenienti dagli uffici militari. Tutte erano molto simili tra loro, come per esempio quella proveniente dal quartier generale dell'esercito di Fort Crool, in Nebraska, datata 13 dicembre 1941:

I membri della Chiesa avventista del Settimo giorno per ventiquattro ore, dal tramonto del venerdì al tramonto del sabato, avranno il diritto di usare questo tempo per funzioni religiose. Essendo quindi scusati, dovranno prestare il loro dovere la domenica successiva²⁰⁹.

I leaders avventisti erano molto contenti e soddisfatti per queste reazioni positive.

Nel medesimo periodo in cui si andava chiarendo la posizione dei “*non combatants*”, ad un certo punto si sparse la voce che anche chi prestava servizio nei corpi o nelle unità mediche doveva portare con sé un arma, addirittura per imposizione di un ordine esecutivo dello stesso presidente degli Stati Uniti. Haynes, chiese spiegazioni direttamente all'ufficio medico generale dell'esercito. La risposta fu riportata per esteso, come smentita, sulla *Review and Herald*:

Quest'ufficio non è a conoscenza riguardo questa cosa. Ad ogni modo, agli ufficiali medici sarebbe consentito portare un arma solo se venisse rimossa la convenzione di Ginevra. Tuttavia sarebbe comunque qualcosa di assolutamente volontario e non esplicitamente richiesto²¹⁰.

Così anche questo arcano fu svelato, rassicurando sia coloro che stavano già prestando servizio che quelli che stavano ancora frequentando i corsi di addestramento e le loro famiglie.

²⁰⁹ C.B. Haynes, *More Army Camp Sabbath Rulings*, in «*Review and Herald*», vol. 119, 26 febbraio 1942, n. 9, p. 19.

²¹⁰ C.B. Haynes, *Bearing Arms*, in «*Review and Herald*», vol. 119, 4 giugno 1942, n. 23, p. 16, 20.

Erano passati oramai circa cinque mesi dalla registrazione del febbraio 1942, ma evidentemente, nonostante i chiarimenti sulla *Review and Herald* e gli opuscoli stampati, a molti ancora non era chiaro come procedere. Quello che creava confusione era questa distinzione tra obiettori di coscienza e non combattenti. Questa differenza era stata quasi invocata dagli avventisti ma adesso sembrava facesse più confusione che altro. Tanto che Haynes ancora una volta, ma stavolta con toni diversi, ribadì:

Mi sembra evidente che ancora molta gente fa confusione riguardo la differenza tra obiettori di coscienza e non combattenti. Ricevo continuamente lettere da campi in cui gli obiettori di coscienza servono senza che gli sia riconosciuta una paga o una provvisione, accompagnate dalla domanda: perché gli avventisti vengono inviati in questi campi? La risposta è: non sono loro [le autorità] ad inviare in questi campi, non sono loro [le autorità] ad inviare nell'esercito. Gli obiettori di coscienza vengono mandati in campi appositi, adesso chiamati Civilian Public Service Camps. Gli avventisti invece vengono mandati dall'esercito a servire in unità non combattenti. Gli obiettori di coscienza sono classificati con la sigla 4-E, mentre gli avventisti come 1-A-O. Gli obiettori di coscienza e gli avventisti compilano lo stesso identico Form 47. Mentre gli obiettori però dichiarano di essere esentati da tutti i tipi di servizio militare, i non combattenti solo da quelli combattenti. Ognuno quindi ottiene quello che richiede. I primi, di essere inviati nei Civilian Public Service Camps, i secondi in unità regolari dell'esercito assegnati a servizi non combattenti. Lo ricordo, gli avventisti non sono obiettori di coscienza, né antimilitaristi; sono non combattenti²¹¹.

Era già stato messo in evidenza che gli avventisti, anziché enfatizzare l'obiezione di coscienza, desideravano dare al loro Paese un contributo reale²¹². Già due anni prima Haynes aveva dichiarato, sposando la tesi di Neff: «Noi non obiettiamo di servire il nostro Paese, ma di uccidere. [...] L'esempio di Cristo che fece misericordia, guarigioni, rispondendo ai bisogni umani, non è incompatibile con la vera osservanza del sabato»²¹³.

²¹¹ C.B. Haynes, *Noncombatants*, in «Review and Herald», vol. 119, 4 giugno 1942, n. 23, p. 16.

²¹² C.B. Haynes, *Statement Regarding the Purpose and Work of the Commission on National Service and Medical Cadet Training*, cit., p. 6.

²¹³ C.B. Haynes, *Conscription and Noncombatancy*, cit., p. 18.

Le truppe aveva il diritto di godere della cura spirituale. All'interno di ogni campo le autorità militari avevano previsto la presenza di un servizio di cappellania. Era previsto un cappellano ogni centoventi uomini ma non era consentita la presenza all'interno di ciascun campo di più di tre organizzazioni religiose. Il governo aveva deciso di investire in questo servizio e aveva già speso più di dodici milioni di dollari, con l'intenzione in futuro di spenderne ben altri centocinquanta. Anche gli avventisti fecero il possibile per essere inseriti tra le organizzazioni religiose autorizzate a svolgere il servizio di cappellania e col tempo vi riuscirono²¹⁴.

Si iniziò col chiedere ai pastori avventisti presenti in Nord America che si trovavano vicino a delle basi militari, di andare a fare visita e ad assistere gli avventisti presenti in quelle basi. Quando fu aperto il centro di addestramento di Fort Sam Houston a San Antonio, in Texas, la Chiesa avventista aprì poco distante un grosso centro di accoglienza²¹⁵.

Nei primi mesi del 1945 la Germania era ormai sull'orlo del crollo. Il 30 aprile Hitler si uccise e il 7 maggio la Germania dichiarò la resa senza condizioni. Nel frattempo negli Stati Uniti, con la morte improvvisa del presidente Roosevelt il 12 aprile, un nuovo presidente, H.S. Truman, si era insediato. Fu proprio Truman, il 26 luglio 1945, a rilasciare la dichiarazione di Potsdam nella quale si invitavano i giapponesi ad arrendersi incondizionatamente o di prepararsi ad affrontare una immediata e totale distruzione. Gli americani non avevano dimenticato l'attacco a sorpresa giapponese nel porto di Pearl Harbor, nelle Hawaii, il 7 dicembre 1941. Il presidente Roosevelt aveva definito, l'indomani dell'attacco, quel giorno come una data che sarebbe rimasta segnata dall'infamia. Così, il 6 agosto 1945, un B-29 americano sganciò la prima bomba atomica su Hiroshima. Due giorni dopo l'Unione Sovietica invase la Manciuria e il 9 agosto un'altra bomba fu sganciata dagli americani su Nagasaki. Il 14 agosto il Giappone, ormai in ginocchio, accettò la dichiarazione di Potsdam e dichiarò la resa che si formalizzò il 2 settembre 1945²¹⁶.

²¹⁴ C.B. Haynes, *Statement Regarding the Purpose and Work of the Commission on National Service and Medical Cadet Training*, cit., p. 8.

²¹⁵ Cfr. D.F. Neufeld, et al. (ed.), *National Service Organization*, in «Seventh-day Adventist Encyclopedia», vol. 11, cit., pp. 148-149.

²¹⁶ Cfr. M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 451-470.

Per aiutare e venire incontro ai bisogni del dopoguerra, gli avventisti americani si organizzarono previdentemente per raccogliere denaro e vestiti usati. Fu allestito un deposito speciale a New York e un altro a San Francisco. Durante tutto il 1940 furono raccolti e spediti in decine di luoghi diversi circa 1300 tonnellate di vestiti e circa 1900 tonnellate di cibo. Nel 1946 con un offerta speciale fu raccolto un milione di dollari da destinare alle chiese, case editrici e scuole che erano state distrutte in Europa a cui si aggiunsero altri quattro milioni di dollari che la Conferenza Generale aveva messo da parte durante la guerra²¹⁷.

All'inizio del 1910 in Nord America si contavano 66.294 membri, nel resto del mondo 38.232. In soli dieci anni, nel 1920, se ne contavano 95.877 in Nord America e 89.573 nel resto del mondo. Nel 1930 se ne contavano 120.560 in Nord America e 193.693 nel resto del mondo. Dopo altri dieci anni, nel 1940, se ne contavano 185.788 contro i 318.964. Al termine delle due guerre, nel 1950, c'erano 250.939 membri in Nord America e 505.773 nel resto del mondo²¹⁸. Mentre in Nord America ci fu un incremento pari a poco più di 3 volte, nel resto del mondo – tra cui l'Europa, l'Asia e l'Africa, cioè nei principali teatri di guerra – di circa 13 volte.

Durante questo periodo furono circa dodicimila gli avventisti americani che servirono come non combattenti in ambito medico. In questo settore, la maggior parte di loro riuscì ad osservare il sabato con il riconoscimento ufficiale delle autorità militari.

Secondo D. Morgan, durante la seconda guerra mondiale, molti avventisti americani abbracciarono l'entusiasmo nazionale di difendere il loro Paese dalle cosiddette «aggressioni ultranazionaliste dittatoriali», mentre furono invece pochi quelli che decisero di seguire la scelta della *noncombatancy*²¹⁹. In ogni caso, la posizione non combattente assunta dagli avventisti non creava una separazione tra la Chiesa e lo Stato, anzi, al contrario, ne favoriva le relazioni; la posizione avventista fu diversa da quella adottata da altre confessioni religiose, che pure avevano una preclusione nei confronti del portare armi. I Testimoni di Geova o i membri dell'*Historic Peace Church* per circa il 60% prestarono un servizio civile

²¹⁷ Cfr. E.N. Dick, *You'll Want to Know Why*, in «Review and Herald», vol. 123, 5 settembre 1946, n. 43, p. 1; L.H. Christian, *The Tragic Lack of Food in Europe*, in «Review and Herald», vol. 123, 19 dicembre 1946, n. 58, p. 1.

²¹⁸ Cfr. G.R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'Avvento*, Impruneta, AdV, 1994, p. 102.

²¹⁹ Cfr. D. Morgan, *Between Pacifism and Patriotism*, cit.

alternativo nei Cps, il restante 40% preferì piuttosto essere imprigionato. A differenza dei Quaccheri, ad esempio, gli avventisti rifiutarono solo l'uso delle armi. Questa situazione portò gli avventisti ad essere visti più di buon occhio dalle autorità civili e militari²²⁰, rispetto ad altre confessioni *obiettrici*.

Mentre gli obiettori di coscienza non ebbero vita facile man mano che la guerra andava avanti, anche a seguito di alcune restrizioni civili, per i non combattenti non ci furono grossi problemi. Nessun avventista negli Stati Uniti fu sottoposto alla legge marziale per non aver preso le armi²²¹. Paradossalmente, nel 1945 fu proprio un avventista, D.T. Doss, a ricevere la decorazione nazionale più alta. Doss, nato a Lynchburg, in Virginia, entrò a far parte dell'esercito il 1° aprile 1942 come non combattente. Imbarcatosi a San Francisco, partecipò alle campagne nell'Oceano Pacifico, prima a Guam, poi a Leyte, nelle Filippine, e infine a Okinawa. Durante queste campagne il ventiseienne medico-soldato, senza armi, si diede da fare eroicamente per salvare le vite dei suoi commilitoni. Si distinse per il coraggio dimostrato, pur essendo anch'egli ferito, nell'aver aiutato più di settantacinque feriti durante uno scontro a fuoco ad Okinawa, nell'aprile-maggio del 1945. Tornò a casa invalido, ferito ad entrambe le gambe. Il 12 ottobre 1945 fu convocato alla Casa Bianca dal presidente Truman per ricevere la medaglia d'onore del Congresso²²². I leaders della Chiesa avventista furono orgogliosi perché questa decorazione rappresentava, in qualche modo, un riconoscimento per gli sforzi profusi dalla Chiesa in questa direzione.

²²⁰ Cfr. E.D. Syme, *A History of SDA Church-State Relations in the United States*, Mountain View California, Pacific Press Publishing Association, 1973, pp. 72-74.

²²¹ Cfr. R. Lawson, *Seventh-day Adventists and the U.S. Courts: Road Signs Along the Route of Denominationalizing Sect*, in «Journal of Church and State», vol. 40, estate 1998, n. 3, p. 564.

²²² Cfr. D.T. Doss, *The War Story of Corporal Desmond T. Doss, As Told by Himself in Four Parts-Part I*, in «Review and Herald», vol. 123, 3 gennaio 1946, n. 1, pp. 8-9; D.T. Doss, *The War Story of Corporal Desmond T. Doss, As Told by Himself in Four Parts-Part II*, in «Review and Herald», vol. 123, 10 gennaio 1946, n. 2, pp. 10-11; D.T. Doss, *The War Story of Corporal Desmond T. Doss, As Told by Himself in Four Parts-Part III*, in «Review and Herald», vol. 123, 17 gennaio 1946, n. 3, pp. 11-12; D.T. Doss, *The War Story of Corporal Desmond T. Doss, As Told by Himself in Four Parts-Part IV*, in «Review and Herald», vol. 123, 24 gennaio 1946, n. 4, pp. 10-11. Doss è morto all'età di ottantasette anni il 23 marzo 2006. Il 4 luglio 2004 è stata collocata una statua di Doss nel National Museum of Patriotism di Atlanta in Georgia, insieme a quella di Martin Luther King e dell'ex presidente Jimmy Carter. Sempre nel 2004, sulla sua storia è stato realizzato un film-documentario dal titolo "The Conscientious Objector" diretto da T. Benedict. Cfr. *Adventist News Network*, 24 marzo 2006.

Conclusioni

Come abbiamo cercato di mostrare nei capitoli precedenti, la posizione avventista sulla *noncombatancy*, dal 1861 al 1945, per certi versi è stata ridefinita. In un suo articolo su *Adventist Review*, D. Morgan²²³ individua in tre i periodi che hanno segnato questo cambiamento.

Il primo periodo va dal 1860 al 1915 e Morgan lo definisce il periodo «del pacifismo, del pragmatismo e della testimonianza profetica». I pionieri avventisti, la grande maggioranza antischiavisti e favorevoli all'Unione, pur non avendo a disposizione una organizzazione solida, cercarono con tempestività di rispondere alle difficoltà del momento nel migliore dei modi, adoperandosi affinché tutti gli avventisti, pur tra visioni e accenti diversi, potessero riunirsi sotto una unica posizione.

Il secondo periodo va dal 1915 al 1950 e Morgan lo definisce «da non combattenti a operatori di coscienza». La Chiesa Avventista si era già largamente diffusa in Europa ma i leaders europei – ancora inesperti – si fecero cogliere impreparati dalla guerra, così com'era successo ai loro confratelli negli Stati Uniti durante la guerra di secessione. I leaders avventisti negli Stati Uniti, che invece avevano già imparato la lezione sulla propria pelle, si adoperarono per far sì che le cose cambiassero. In questo panorama la costituzione del Mcc svolse una funzione traghettatrice, andando ad innescare una serie di relazioni che portarono gli avventisti ad essere ben visti dal governo statunitense.

Il terzo periodo, che va dal 1950 ai giorni nostri, viene definito con un gioco di parole, «la noncombatancy diventa non-normativa»²²⁴; in questo periodo si è sostanzialmente specificato quello che si era già chiaramente evidenziato nel periodo bellico, fino al 1945. La posizione avventista si era ormai rafforzata e consolidata. Negli Stati Uniti il servizio non combattente era considerato utile quanto quello combattente, mentre in Europa ancora non tutti i Paesi concedevano la libertà di scelta. Il gioco di parole usato da Morgan fa emergere

²²³ Professore di *History and Political Studies* al *Columbia Union College* di Takoma Park. Dal 2001 è direttore dell'*Adventist Peace Fellowship*, un organizzazione che, pur avendo la maggior parte dei suoi componenti formata da avventisti, non ha nessuna relazione formale o legale con la Chiesa avventista. Essa nasce per offrire risorse, esplorare il significato di alcune credenze e eredità avventiste e per fornire un'opportunità di interscambio sui temi della pace in un mondo violento. Cfr. <http://www.adventistpeace.org>.

²²⁴ Cfr. D. Morgan, *Between Pacifism and Patriotism*, cit.

l'aspetto etico-religioso della questione che – a suo parere – si sta man mano affievolendo.

Sulle vicende storiche successive alla fine della seconda guerra mondiale, in rapporto alla posizione avventista, pur non essendovi al momento una disponibilità di documenti e scritti tale da consentire una analisi approfondita, si delinea chiaramente come nella guerra di Corea e nella guerra del Vietnam, nelle quali vi è stata nuovamente la coscrizione obbligatoria, si sono riproposte le medesime problematiche e le medesime soluzioni già sperimentate durante la seconda guerra mondiale.

L'ultima presa di posizione ufficiale della Conferenza Generale sul tema è quella 17 ottobre 1972:

La genuinità cristiana si manifesta anche essendo buoni cittadini, leali ai governi civili. La guerra tra gli uomini, comunque, non altera la suprema fedeltà e responsabilità nei confronti di Dio, né la pratica dei Suoi doveri o mettere Lui al primo posto. La partecipazione con Dio, che attraverso Gesù Cristo è venuto in questo mondo non per distruggere la vita umana, ma per salvarla, porta gli avventisti ad appoggiare la posizione non combattente, seguendo l'esempio del Divino Maestro di non prendere nessuna vita ma fare il possibile per salvarle. Accettando i doveri di ogni cittadino, così come i diritti, la lealtà al governo richiede la disponibilità a servire lo Stato come non combattenti, secondo ogni capacità civile o militare, in guerra e in pace, in uniforme o senza, contribuendo a salvare vite, chiedendo solamente di prestare servizio in ambiti dove non viene violata la propria coscienza.

Questa dichiarazione non è una posizione rigida che vincola i membri di chiesa, ma è un consiglio, lasciando al singolo la libertà di valutare da sé la situazione²²⁵.

Abbiamo volutamente riprodotto le sottolineature, così come sono nel verbale originale della Conferenza Generale²²⁶. Questo è infatti il punto più rilevante rispetto alle posizioni del passato. Tacitamente, infatti, veniva così

²²⁵ *General Conference Committee Minutes for October 1972*, p. 107. La presente dichiarazione era già stata approvata con una formulazione in parte simile nel 1954. Alla precedente, rispetto a questa, mancano sostanzialmente le frasi che abbiamo riportato con la sottolineatura. Cfr. *General Conference Committee Minutes for October 1954*, p. 41.

permesso, a chi lo desiderava, di esprimere il proprio patriottismo, con o senza armi, così come avvenne durante la prima e la seconda guerra mondiale.

Negli Stati Uniti, dopo un lungo tira e molla al governo, la coscrizione obbligatoria è stata abolita nel giugno del 1973, dopodiché, nel 1980, è stato votato il *Selective Service System*, optando così per l'arruolamento volontario.

Più in generale, anche nel mondo si è cominciato a diffondere un trend analogo proprio a partire dai primi anni '70. In Italia, ad esempio, la prima legge sull'obiezione di coscienza è del 1976; più recentemente si avuta, l'abolizione – o meglio la sospensione a tempo indeterminato²²⁷ – del servizio militare a partire dal 1° gennaio 2005, con Decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, così come modificato dalla Legge 23 agosto 2004, n. 226.

Nell'articolo su *Adventist World* dal titolo *Clear Thinking about Military Service* citato nell'introduzione, J. Paulsen afferma che c'è bisogno di fare chiarezza anche perché, con il passare del tempo, il problema non si è affatto attenuato, anzi si è arricchito di altre sfaccettature. Per gli Stati Uniti, almeno, chi si aspettava che gli arruolamenti calassero a seguito del venir meno della coscrizione obbligatoria si è dovuto ricredere. Paulsen, in questo articolo, riflette su due domande «Come deve un cristiano, un avventista, relazionarsi con il servizio militare? Quando viene fatta la scelta di servire nell'esercito, come combattente o meno, quali principi deve seguire?». Da quando il servizio militare è diventato volontario si è anche trasformato in un vero e proprio mestiere, retribuito come tanti altri, per non dire meglio. Molti giovani avventisti prendono la decisione di arruolarsi considerandola un «male necessario» in vista di una realizzazione economico-lavorativa²²⁸. A questo punto ci chiediamo: ci sono degli ambiti sociali in cui la Chiesa può fare a meno di entrare? Ci sono mestieri sconvenienti per un cristiano?

Oggi sono circa 7.500 gli avventisti arruolati volontariamente nell'esercito degli Stati Uniti; sebbene essi possano anche svolgere mansioni non armate, ciascuno di essi è virtualmente considerato un combattente, come è specificato chiaramente nel modulo di arruolamento. Infatti, tra le avvertenze valide per colui che si arruola, vi è anche quella che specifica che il governo può richiedere in

²²⁶ Cfr. *General Conference Committee Minutes for October 1972*, p. 107.

²²⁷ Dato che sarebbe stata necessaria una legge costituzionale per modificarne l'articolo 52 che definisce "sacro dovere" la difesa della Patria e il servizio di leva obbligatorio.

qualsiasi momento, senza preavviso e senza il consenso dell'interessato, la destinazione ad incarico che comporti il porto e l'utilizzo delle armi. La Chiesa avventista, per questi soldati ha istituito la *National Service Organization*, una sezione dedicati ai militari del servizio dell'*Adventist Chaplaincy Ministries*, che fornisce una assistenza spirituale a coloro che fanno questa scelta.

Nonostante questi cambiamenti, la posizione avventista contenuta nella dichiarazione del 1972 non è mai stata cambiata. Paulsen, nell'articolo sopraccitato, attualizzando il problema e compiendo una ricostruzione storica, omette proprio la dichiarazione più controversa: quella del 1972. Mentre Paulsen è esplicito e preciso riguardo certi passaggi (ricorda ad esempio le sue origini nord europee e che lui era un bambino al tempo della seconda guerra mondiale) riguardo questo buco temporale non riporta niente. Leggendo l'articolo perciò rimane il dubbio se l'omissione della dichiarazione del 1972 sia voluta oppure no. Infatti, appoggiando la posizione del 1972, cosa che Paulsen non fa, inevitabilmente ci si discosterebbe dalla posizione decisamente più pacifista assunta durante la guerra di secessione.

La Conferenza Generale, comunque, a seguito di due eventi sconcertanti, ha prodotto altre due documenti su questo tema. Uno risale al 18 aprile 2002, in occasione dello *Spring Meeting*, poco più di sette mesi dopo l'attentato terroristico dell'11 settembre 2001 al *World Trade Center* di New York; l'altro al 20 marzo 2003, diffusa dal Dipartimento delle comunicazioni a nome dell'ufficio di presidenza, lo stesso giorno in cui iniziò la seconda guerra in Iraq. Entrambi, più che dichiarazioni, sono una sorta di appello alla pace, riferendosi alla stretta attualità e alla particolare situazione in cui il mondo si trova oggi. Questi ultimi due documenti dicono cosa pensano gli avventisti della guerra, ma non dicono come si deve comportare un avventista in tempo di guerra. Invocare la pace mondiale e un atteggiamento civile e cristiano non basta; cosa significa realmente e concretamente essere costruttori di pace? Prestare servizio come non combattenti o astenersi da qualunque tipo di servizio?

In un documento pubblicato sul sito web dall'*Adventist Chaplaincy Ministries* si può leggere così:

²²⁸ Cfr. J. Paulsen, *Clear Thinking about Military Service*, cit., p. 8.

La Chiesa avventista consiglia ai propri membri di NON arruolarsi volontariamente al servizio militare se essi hanno motivi di coscienza per cui non intendono prendere le armi o addestrarsi o compiere doveri durante le ore del sabato. Ed è lo stesso consiglio che viene dato dagli ufficiali militari dell'esercito degli Stati Uniti²²⁹.

Questo consiglio è in piena sintonia con una dichiarazione del 1985 di C. Martins, allora direttore del *National Service Organization*:

La Chiesa avventista raccomanda ai suoi giovani, se decidono di arruolarsi nell'esercito, di farlo come non combattenti. Ma la Chiesa altresì riconosce pieno diritto alla coscienza individuale. Un avventista che abbraccia le armi non è, in nessun caso, un membro di chiesa di seconda classe²³⁰.

Alla guerra si può partecipare per difendersi ma anche per attaccare e la storia ci insegna che tutto è permesso in guerra, nonostante le convenzioni e i trattati. Nel commentare queste due dichiarazioni, R. Lawson²³¹, scrive: «Paradossalmente, un avventista che viene trovato mentre beve o fuma rischia di essere censurato o addirittura cancellato dai registri di chiesa, mentre costoro niente»²³².

La Chiesa quindi, anche nella sua comunicazione ufficiale, tiene ad evidenziare il coraggio degli avventisti che obiettano al portare armi, ma allo stesso tempo non vuole in alcun modo far passare l'idea che gli avventisti che volontariamente scelgono il servizio militare siano membri di serie B.

L'Ann, ad esempio, ha riportato alcuni casi di giovani che hanno avuto problemi con il servizio militare. Nel 2002, ad esempio, un diciottenne avventista russo, S. Panchenko, chiese l'esenzione dal servizio militare e la possibilità di rendere un servizio alternativo, previsto dalla nuova legge votata dal governo russo qualche anno prima. In prima battuta questa possibilità gli fu negata perché

²²⁹ Cfr. Adventist Chaplaincy Ministries, *What an Adventist should Know about the Military*, in <http://www.adventistchaplains.org/what-you-should-know>.

²³⁰ Cfr. C. Goldstein, *Soldiers without Guns*, in «Liberty», vol. 80, n. 5, p. 3.

²³¹ Lawson è sociologo e professore presso il Dipartimento Urban Studies del Queens College of the City University di New York. Ha dedicato dieci anni dei suoi studi, in giro per il mondo, al movimento avventista. Cfr. <http://qccpages.qc.cuny.edu/UBST/DEPT/FACULTY/rlawson.htm>.

²³² Cfr. R. Lawson, *Onward Christian Soldiers? Seventh-day Adventists and the Issue of Military Service*, in «Review of Religious Research», vol. 37, n. 3, p. 208.

la legge in questione sarebbe entrata in vigore soltanto a partire del 1° gennaio 2004. Il giovane riuscì tuttavia a ricorrere in appello e in quella sede questo diritto gli fu riconosciuto, anche in considerazione del fatto che le motivazioni della sua richiesta furono ritenute genuine²³³. Ma altri giovani non hanno avuto la stessa fortuna. In Corea del Sud, nello stesso periodo e per lo stesso motivo, H.J. Im fu condannato a 18 mesi di prigione²³⁴. L'anno dopo negli Stati Uniti, J. Klimkewicz, un giovane marines, nel periodo di licenza a casa dal servizio in Iraq si è convertito all'avventismo. Rientrato nel suo reparto e rifiutatosi di portare ancora le armi, è stato sottoposto alla corte marziale dall'*U.S. Marine Corps*. Nonostante il giovane si fosse offerto, in alternativa al servizio armato, per bonificare un campo minato, fu condannato a 7 mesi di prigione. Dopo il carcere fu congedato per cattiva condotta e in un'intervista all'*Ann* nell'aprile del 2005 dichiarò: «Io non sono un obiettore di coscienza. Sono un cooperatore di coscienza, io non mi oppongo a servire il mio Paese». Solo nel 2006 gli è stato riconosciuto dalla Corte d'appello dell'esercito il congedo regolare senza menzione disonorevole²³⁵.

Sono comunque apparsi sulla stampa anche articoli che trattavano di giovani che invece facevano il servizio militare. Ad esempio, un recente articolo di E. Lechleitner²³⁶ su *Adventist Review*, dal titolo *Young Adventists in a World War*, riporta l'esperienza di un giovane avventista americano che ha deciso di arruolarsi volontariamente come combattente e il perché della sua scelta. Dopo questo, la giornalista si pone la domanda se tale situazione riguarda ogni cultura in maniera diversa, come una sorta di specchio delle attuali tendenze sociali. L'interrogativo viene così posto ad alcuni leaders avventisti europei e americani. Dopo aver illustrato qual è la situazione dei giovani avventisti americani, G.R. Councell, all'epoca vice direttore dell'*Adventist Chaplaincy Ministries* della *North American Division*²³⁷, osserva che il numero di arruolati avventisti americani è equiparabile a quello degli avventisti che si arruolano nelle Filippine e in alcuni Paesi africani. Tuttavia, a nostro avviso, si dovrebbe tenere conto che dal punto di vista politico, i Paesi citati non sono paragonabili. L'olandese R. Bruinsma²³⁸ e il tedesco E.

²³³ Cfr. *Adventist News Network*, 4 marzo 2003.

²³⁴ *Ibidem*, 18 marzo 2003.

²³⁵ *Ibidem*, 9 febbraio 2006.

²³⁶ Una giornalista corrispondente per la stessa rivista.

²³⁷ Oggi ne è il direttore. Cfr. *Seventh-day Adventist Yearbook 2008*.

²³⁸ Al momento direttore del Dipartimento comunicazioni della Chiesa avventista in Olanda.

Mueller²³⁹ sottolineano infatti che l'attitudine di difendere il proprio Paese – anche combattendo – è un fenomeno principalmente americano. Entrambi sostengono che ad un avventista europeo non verrebbe mai in mente di prestare servizio militare come combattente per queste ragioni, soprattutto dopo le due guerre mondiali. A prescindere da questo, la stessa posizione non combattente – così come l'istituzione del Mcc – al di fuori degli Stati Uniti, non aveva nessun senso, non era una soluzione applicabile. È paradossale che, pur non uccidendo nessuno, si presti soccorso a coloro che altri feriscono o uccidono, affinché una volta ristabiliti ritornino ad uccidere e a ferire a loro volta. Questa situazione creava – e crea tutt'ora – un certo imbarazzo tra gli avventisti americani e quelli del resto del mondo²⁴⁰. Paradossalmente infatti, mentre agli avventisti americani durante le due grandi guerre fu implicitamente permesso di difendere il proprio Paese con o senza le armi, agli avventisti tedeschi lo stesso atteggiamento – in condizioni politiche diverse – fu rimproverato e condannato. Mueller, in questo articolo, si mostra preoccupato al riguardo e spera che questa diversità di atteggiamenti non diventi, con il passare del tempo, un punto di conflitto tra i leaders della Chiesa²⁴¹.

Questi recenti articoli citati hanno suscitato una grande eco. Le redazioni delle riviste che li hanno riportati sono state sommerse da decine e decine di lettere provenienti da genitori, giovani, pastori, insegnanti²⁴². Anche un gruppo di teologi avventisti europei sta lavorando ad un libro su *Adventism and Military Service* a riprova di quanto sia ancora scottante e aperto questo tema.

Sempre Paulsen scrive che

[] la Chiesa è chiamata a esprimersi non ambigualmente su questi temi. La guerra, la pace, e la partecipazione militare non sono argomenti neutrali. La Bibbia si esprime a riguardo e la Chiesa, come interprete ed espressione dei principi delle Scritture, deve esprimersi a voce alta e con autorità. Non è una responsabilità opzionale, non possiamo accantonarla, anche se va contro il sentimento della maggioranza²⁴³.

²³⁹ Al momento direttore associato del Biblical Research Institute

²⁴⁰ Cfr. R. Lawson, *Onward Christian Soldiers? Seventh-day Adventists and the Issue of Military Service*, cit., p. 210.

²⁴¹ Cfr. E. Lechleitner, *Young Adventists in a World of War*, in «Adventist Review», 14 giugno 2007.

²⁴² Cfr. «Adventist Review», 26 luglio 2007, pp. 3-4; «Adventist World», vol. 4, giugno 2008, n. 6, pp. 29-30.

Se si tiene conto del fatto che l'annientamento totale della terra e dei suoi abitanti a partire dal secolo scorso è diventata una possibilità a portata di dito e se è vero che la storia ci insegna, discutere e pronunciarsi su questi temi oggi – pur essendo diverso – non è affatto inutile.

Un proverbio popolare italiano recita così: «Bisogna apprendere dalla storia non solo quello che fu, ma quel che sarà». Oggi, i membri della Chiesa avventista risiedono in più di cento paesi del mondo sotto tutti i tipi di regimi politici. Solo alcuni di questi Paesi, come abbiamo già detto, hanno previsto un servizio alternativo rispettoso della religiosità o della coscienza dei singoli. Anche se divisa geograficamente, culturalmente, politicamente, la Chiesa deve – a nostro parere – trovare un punto d'incontro per essere unita anche di fronte a queste tematiche così delicate. Si può discutere su alcune varianti che riguardano gli stili di adorazione e l'espressione della fede ma su questi temi è diverso: «custodire i comandamenti di Dio e la fede in Gesù»²⁴⁴ è parte integrante dell'identità avventista. Il rischio è proprio quello che, nel ventunesimo secolo, la Chiesa perda un importante insegnamento divino riguardo l'amore per i propri nemici.

²⁴³ Cfr. J. Paulsen, *Clear Thinking about Military Service*, cit., p. 8.

²⁴⁴ *La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta, Apocalisse 14:12.

Bibliografia

Opere e articoli utilizzati

1. Balducci, E., Grassi, L., *La pace realismo di un'utopia. Testi e documenti*, Milano, Principato, 1985.
2. Bauernfeind, O., Foerster, W., Von Rad, G., *Guerra e pace nel Nuovo Testamento*, Brescia, Paideia, 1993.
3. Biesemans, S., *L'obiezione di coscienza in Europa*, Molfetta, La meridiana, 1994.
4. Blaich, R., *Religion under National Socialism, The Case of the German Adventist Church*, in «Central European History», vol. 26, 1993, n. 3.
5. Brock, P., *Against the Draft. Essays on Conscientious Objection from the Radical Reformation to the Second World War*, Toronto, University of Toronto Press, 2006.
6. Bull, M., Lockhart, K., *Seeking a Sanctuary, Seventh-Day Adventism and the American Dream*, Second edition, Bloomington, Indiana University Press, 2007.
7. Byington, J., Loughborough, J.N., *Our Positions*, in «Review and Herald», vol. 25, 25 aprile 1865, n. 21.
8. Christian, L.H., *The Tragic Lack of Food in Europe*, in «Review and Herald», vol. 123, 19 dicembre 1946, n. 58.
9. Cipriani, D., *In difesa della patria. Quasi una storia dell'obiezione di coscienza*, Molfetta, La meridiana, 1999.
10. Cornell, M.E., *The Gospel of War*, in «Review and Herald», vol. 75, 31 maggio 1898, n. 22.
11. Crisler, C.C., (ed.), *Life of Joseph Bates, An autobiography*, Takoma Park, Review and Herald Publishing Association, 1927.
12. Cupertino, G., *La Chiesa Cristiana avventista del 7° Giorno. Chi, come, dove, quando, perché?*, Impruneta, AdV, 1995.
13. De Meo G., *Granel di sale*, Torino, Claudiana, 1980.

14. Department of Education, General Conference of Seventh-day Adventists, *The Story of our Church*, Mountain View, Pacific Press Publishing Association, 1956.
15. Dick, E.N., *The Adventist Medical Cadet Corps*, in «Adventist Heritage», vol. 1, n. 2, 1974.
16. Dick, E.N., *You'll Want to Know Why*, in «Review and Herald», vol. 123, 5 settembre 1946, n. 43.
17. Doss, D.T., *The War Story of Corporal Desmond T. Doss, As Told by Himself in Four Parts-Part I*, in «Review and Herald», vol. 123, 3 gennaio 1946, n. 1.
18. Doss, D.T., *The War Story of Corporal Desmond T. Doss, As Told by Himself in Four Parts-Part II*, in «Review and Herald», vol. 123, 10 gennaio 1946, n. 2.
19. Doss, D.T., *The War Story of Corporal Desmond T. Doss, As Told by Himself in Four Parts-Part III*, in «Review and Herald», vol. 123, 17 gennaio 1946, n. 3.
20. Doss, D.T., *The War Story of Corporal Desmond T. Doss, As Told by Himself in Four Parts-Part IV*, in «Review and Herald», vol. 123, 24 gennaio 1946, n. 4.
21. Doukhan, J.B., (ed.), *Thinking in the Shadow of Hell*, Berrien Springs, Andrews University Press, 2002.
22. Drewermann, E., *La guerra è la malattia non la soluzione*, Torino, Claudiana, 2005.
23. Evans, I.H., *A Season of Fasting and Prayer*, in «Review and Herald», vol. 94, 21 giugno 1917, n. 25.
24. Evans, I.H., *Collection for the Red Cross*, in «Review and Herald», vol. 94, 21 giugno 1917, n. 25.
25. Evans, I.H., *Day of Fasting and Prayer*, in «Review and Herald», vol. 94, 16 agosto 1917, n. 33.
26. Evans, I.H., *Exemptions in the Selective Draft Law*, in «Review and Herald», vol. 94, 14 giugno 1917, n. 24.
27. Evans, I.H., *Extending the Draft Age*, in «Review and Herald», vol. 95, 15 agosto 1918, n. 33.

28. Evans, I.H., *Important Changes in Draft Rules*, in «Review and Herald», vol. 94, 29 novembre 1917, n. 48.
29. Evans, I.H., *Official Rulings Concerning the Draft*, in «Review and Herald», vol. 94, 6 settembre 1917, n. 36.
30. Evans, I.H., *Registration*, in «Review and Herald», vol. 94, 31 maggio 1917, n. 22.
31. Evans, I.H., *The Draft*, in «Review and Herald», vol. 94, 7 giugno 1917, n. 23.
32. Goss-Mayr, H., Goss-Mayr, J., *La nonviolenza evangelica*, Molfetta, La meridiana, 1991.
33. Haynes, C.B., *A Change in Selective Service Questionnaires*, in «Review and Herald», vol. 119, 30 aprile 1942, n. 18.
34. Haynes, C.B., *Bearing Arms*, in «Review and Herald», vol. 119, 4 giugno 1942, n. 23.
35. Haynes, C.B., *Conscientious Objection or Conscientious Cooperation*, in «Review and Herald», vol. 118, 13 febbraio 1941, n. 7.
36. Haynes, C.B., *Conscription and Noncombatancy*, in «Review and Herald», vol. 117, 10 ottobre 1940, n. 40.
37. Haynes, C.B., *More Army Camp Sabbath Rulings*, in «Review and Herald», vol. 119, 26 febbraio 1942, n. 9.
38. Haynes, C.B., *Noncombatants*, in «Review and Herald», vol. 119, 4 giugno 1942, n. 23.
39. Haynes, C.B., *Our Men in Camp and Field*, in «Review and Herald», vol. 119, 4 giugno 1942, n. 23.
40. Haynes, C.B., *Registering Under the Selective Service Act*, in «Review and Herald», vol. 117, 10 ottobre 1940, n. 40.
41. Haynes, C.B., *Registration on February 16*, in «Review and Herald», vol. 119, 12 febbraio 1942, n. 7.
42. Haynes, C.B., *Sabbath Rulings in Army Camps*, in «Review and Herald», vol. 118, 23 ottobre 1941, n. 51.
43. Haynes, C.B., *Special Form for Conscientious Objectors*, in «Review and Herald», vol. 119, 12 marzo 1942, n. 11.

44. Haynes, C.B., *Statement Regarding the Purpose and Work of the Commission on National Service and Medical Cadet Training*, in «Review and Herald», vol. 118, 8 giugno 1941, n. 30.
45. Haynes, C.B., *The Selective Service Questionnaires*, in «Review and Herald», vol. 119, 12 febbraio 1942, n. 7.
46. Haynes, C.B., *Trains Gunless Army*, in «Review and Herald», vol. 118, 13 febbraio 1941, n. 7.
47. Haynes, C.B., *Your Questionnaire Soon*, in «Review and Herald», vol. 119, 26 febbraio 1942, n. 9.
48. Heinz, D., *Church, State and Religious Dissent*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1993.
49. Home Study International, North American Division, *Welcome to the Family*, Takoma Park, Home Study International, 1987.
50. Jones, M.A., *Storia degli Stati Uniti d'America*, Milano, Bompiani, 2007.
51. Knight, G.R., *Alla ricerca di un'identità*, Impruneta, AdV, 2002.
52. Knight, G.R., *From 1888 to Apostasy*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1987.
53. Knight, G.R., *Joseph Bates*, Hagerstown, Review and Herald Publishing Association, 2004.
54. Knight, G.R., *Piccola storia del popolo dell'Avvento*, Impruneta, AdV, 1994.
55. Knight, G.R., *The Great Disappearance: Adventism and Noncombatancy*, in «The Journal of Adventist Education», vol. 70, febbraio-marzo 2008, n. 3.
56. Knox, W.T., *An Appeal in War Time*, in «Review and Herald», vol. 91, 20 agosto 1914, n. 34.
57. Knox, W.T., *Another Word from Europe*, in «Review and Herald», vol. 91, 24 settembre 1914, n. 40.
58. Knox, W.T., *Impressions of the Skodsborg Council*, in «Review and Herald», vol. 97, 22 gennaio 1920, n. 4.
59. Kramer, H.H., *The Seventh-day Adventist Reform Movement*, Hagerstown, Review and Herald Publishing Association, 1990.
60. *La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta, Roma, SBBF, 1995.
61. McGaughey, K., *Joseph Bates and Joshua Himes - Energetic Leaders, Seventh Day Adventist Roots Part 7*, in «Land Marks Magazine», dicembre 1998.

62. Molla, S., *Violenza*, Torino, Claudiana, 2004.
63. Morgan, D., (ed.), *The Peacemaking Remnant. Essays and Historical Documents*, Silver Spring, Adventist Peace Fellowship Publication, 2005.
64. Morgan, D., *Adventism, Apocalyptic, and the Cause of Liberty*, in «Church History», vol. 63, giugno 1994, n. 2.
65. Morgan, D., *Apocalyptic Anti-Imperialists*, in «Spectrum», vol. 22, Gennaio 1993, n. 5, p. 21.
66. Neufeld, D.F., et al. (ed.), *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. 10, Hagerstown, Review and Herald Publishing Association, 1996.
67. Neufeld, D.F., et al. (ed.), *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. 11, Hagerstown, Review and Herald Publishing Association, 1996.
68. Paulsen, J., *Clear Thinking about Military Service*, in «Adventist World», vol. 4, marzo 2008, n. 3.
69. Prescott, W.W., *Information Concerning the Draft and Exemption from Military Service*, in «Review and Herald», vol. 94, 19 luglio 1917, n. 29.
70. Ricca, P., *Le chiese evangeliche e la pace*, Fiesole, Ed. Cultura della Pace, 1989.
71. Rimoldi, T., *La Chiesa avventista del 7° giorno*, in <http://www.olir.it>.2004.
72. Rimoldi, T., *Relazioni Chiesa-Stato: la Chiesa avventista del settimo giorno. Alcune vicende*, in «Il Diritto Ecclesiastico», Anno CIX, fasc. 3, 1998.
73. Schwarz, R.W., *Light Bearers to the Remnant*, Nampa, Pacific Press Publishing Association, 1995.
74. Smith-Christopher, D.L., (a cura di), *La nonviolenza nelle religioni. Dai testi sacri alle tradizioni storiche*, Bologna, Emi, 2004.
75. Spalding, A.W., *Origin and History of Seventh-day Adventist*, vol. 1, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1961.
76. Spalding, A.W., *Origin and History of Seventh-day Adventist*, vol. 2, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1962.
77. Spalding, A.W., *Origin and History of Seventh-day Adventist*, vol. 3, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1962.
78. Spalding, A.W., *Origin and History of Seventh-day Adventist*, vol. 4, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1962.
79. Spicer, W.A., *Our European Brethren and Noncombatancy*, in «Review and Herald», vol. 101, 6 Marzo 1924, n.10.

80. Syme, E.D., *A History of SDA Church-State Relations in the United States*, Mountain View, Pacific Press Publishing Association, 1973.
81. White, J., *The Nation*, in «Review and Herald», vol. 20, 12 agosto 1862, n. 11.
82. White, J., *The Times Has Come*, in «Review and Herald», vol. 25, 21 febbraio 1865, n. 13.
83. White, J., *The War and its Cause*, in «Review and Herald», vol. 18, 12 novembre 1861, n. 24.
84. Wilcox, F.M., *Multiplied Dangers in Warfare*, in «Review and Herald», vol. 94, 16 agosto 1917, n. 33.
85. Wilcox, F.M., *Our Young Men in Government Service*, in «Review and Herald», vol. 94, 29 novembre 1917, n. 48.
86. Wilcox, F.M., *Seventh-day Adventists in Time of War*, Takoma Park, Review and Herald Publishing Association, 1936.
87. Wilcox, F.M., *The Hope of This Message*, in «Review and Herald», vol. 94, 14 giugno 1917, n. 24.

Siti web consultati e utilizzati

88. <http://archives.llu.edu/colls/advhert>
89. <http://bioguide.congress.gov/biosearch/biosearch.asp>
90. <http://circle.adventist.org/files/CD2008/CD2/dialogue/indexes/issue.htm>
91. <http://dictionary.reference.com>
92. <http://docsouth.unc.edu>
93. <http://jae.adventist.org>
94. <http://memory.loc.gov/ammem/amlaw/lawhome.html>
95. <http://news.adventist.org/index.html.en>
96. <http://record.adventistconnect.org/index.php>
97. http://spectrummagazine.org/spectrum_magazine_archive
98. <http://stepstolife.org/php/landmark.php>
99. <http://www.adventistarchives.org>
100. <http://www.adventistchaplains.org>
101. <http://www.adventistpeace.org>

102. <http://www.adventistreview.org/article.php?id=3>
103. <http://www.adventistsaffirm.org/article.php?id=3>
104. <http://www.adventiststatistics.org>
105. <http://www.adventistworld.org/article.php?id=4>
106. <http://www.andrews.edu>
107. <http://www.auss.info/index.php>
108. <http://www.etymonline.com>
109. <http://www.libertymagazine.org/article/archive/3>
110. <http://www.ministrymagazine.org/archive>